

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara per domenica una grande diffusione dell'Unità

Si è rapidamente avviato in tutte le nostre organizzazioni il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria di domenica 28 ottobre che coinciderà con il lancio della campagna per il tesseramento. Il giornale dedicherà ampio spazio alla vita, alla attività, ai compiti del partito. Ecco alcuni degli impegni ed obiettivi diffusionali sinora pervenuti: Brescia 17.500, Mantova 15.500, Frosinone 6000, Viterbo 3000, Pisa 25.000.

Su pressione degli industriali farmaceutici

## Pesanti aumenti dei medicinali decisi dal governo

Rincaro del 21,3% su circa 25.000 prodotti - Nessuna documentazione per il provvedimento - PCI e PSI bloccano in commissione l'aumento dell'imposta sul metano

ROMA — La maggior parte dei 25 mila farmaci in commercio costerà, fra qualche settimana, di più. Nella riunione di ieri il Comitato interministeriale prezzi ha deciso un aumento medio delle confezioni di medicinali del 21,3 per cento.

Il governo ha così accolto la richiesta delle industrie farmaceutiche. Nei giorni scorsi l'intero comitato direttivo della Farmindustria (l'associazione degli industriali del settore) si era dimesso e aveva chiesto incontri ad alcuni gruppi politici per sollecitare i rincari.

Molte specialità medicinali già da qualche tempo sono scomparse dal mercato. Si tratta di farmaci di largo consumo (dagli antiepilettici ai prodotti contro l'ipertensione).

Varati dal Consiglio dei ministri i provvedimenti per i controllori di volo e per i docenti precari

A PAGINA 2

Gli aumenti decisi dal Cip riguarderanno quasi tutte le specialità medicamentose, compresi i quattrocento nuovi prodotti che si aggiungeranno, nelle prossime settimane, ai 21 mila oggi in commercio. Sono esclusi dagli aumenti i prodotti cosiddetti di «ban-

co» (il più noto è l'aspirina). Il governo ha così accolto la richiesta delle industrie farmaceutiche. Nei giorni scorsi l'intero comitato direttivo della Farmindustria (l'associazione degli industriali del settore) si era dimesso e aveva chiesto incontri ad alcuni gruppi politici per sollecitare i rincari.

Nel comunicato diffuso al termine della riunione del Cip, presieduta dal ministro Bisaglia, si legge che la revisione dei prezzi è stata fatta sulla base «del metodo reso operativo con il decreto legge del maggio '77» convertito con la legge del luglio dello stesso anno. Si tratterebbe quindi di una sorta di atto dovuto, a cui il governo non ha potuto sottrarsi. Le cose non stanno così.

La legge del '77 prevedeva la revisione dei prezzi dei

g. ca. (Segue in ultima pagina)

Una lettera di Sindona chiama in causa esponenti politici, finanziari e un vescovo

## Ricattatori e ricattabili

Il lettore troverà nelle pagine interne i dettagli della lettera autografa inviata da Sindona, durante la sua scomparsa da New York, al proprio legale italiano. È un documento clamoroso che rivela la natura delle richieste (meglio, del ricatto) dei ricattatori. Benché Sindona affermi di ignorare alcuni degli episodi a cui le richieste sono riferimenti, egli si mostra convinto di poter fornire ai suoi carcerieri (?) elementi e documenti su tutto l'intreccio di illegalità, inganni, corruzioni e malversazioni del suo lungo sodalizio con i potenti del mondo politico, economico, e perfino ecclesiastico.

I documenti che Sindona (in proprio o per conto terzi) chiede di produrre riguardano i grandi nomi degli esportatori di capitali, la pratica dei bilanci falsi per ottenere crediti, le operazioni condotte da uomini della Dc, del Psi e del Psdi in Italia e all'estero, in proprio o tramite le banche Sindona per procurarsi profitti illeciti e finanziamenti da concessione, l'incredibile donativo di sei milioni di dollari a un banchiere milanese e a un vescovo, la cosiddetta «pratica Fidia-Montecatini» definita il più grosso scandalo fiscale del dopoguerra, e tante altre cose del genere.

Non sappiamo, anche dopo la pubblicazione di questo autografo, se è vero quello che Sindona aveva accreditato: cioè il suo rapimento a opera di una formazione eversiva, con l'intendimento di sottoporlo a un processo «popolare». Non sappiamo se — ammesso che vi sia sta-

to rapimento — i suoi autori siano davvero chi dicono di essere e non invece un qualche braccio criminale di uno di quegli «scriterati» che il De Carolis ha indicato come protagonisti della guerra per bande in seno ai gruppi dirigenti del suo partito. Non sapendo questo, resta in piedi l'ipotesi di una manovra gestita dallo stesso Sindona per sfuggire alla estradizione, minacciare coloro fra i suoi antichi complici e beneficiari che abbiano deciso di scaricarlo per salvarsi.

Insomma, tutto nella cronaca della vicenda resta oscuro, fuorché l'esenziale: un gigantesco ricatto che coinvolge tanta parte dell'universo degli «intoccabili» formatosi attorno alla centralità democristiana. È una marca melmosa quella che sta emergendo. È il segno che i conflitti nei gruppi dirigenti sono arrivati a un punto senza precedenti. Siamo alla degenerazione criminale.

Una cosa è certa: così le cose non possono continuare in Italia. Bisogna muoversi: con grande senso di responsabilità, ma senza debolezze verso chiechessia. Solo noi possiamo parlare chiaro e forte a un'opinione pubblica che non vuole assistere inerte a questo massacro della morale comune, del vivere civile, delle istituzioni democratiche. La si smetta con questa storia che tutti i partiti sono uguali. La parola Pci è la sola che non appare mai in questi scandali perché siamo i soli che non possono essere ricattati. E gli altri? Quelli che ci fanno esami di democrazia e di garanzia?

Anche questo torbido episodio dimostra che se c'è il ricattabile, vuol dire che c'è il ricattabile. E se il ricattabile è una così esplicita fetta del personale dirigente il problema che sorge è di ripulire la scena, di assicurare al paese un personale dirigente non ricattabile. Questa drammatica esigenza ci riporta nel cuore della questione politica italiana: un ricambio reale di classi dirigenti. Ma non a caso, per impedire, tutti i possibili colpi sono stati inferti alla sola forza non ricattabile — il Pci — e con essa a quelle altre forze che avevano mostrato, pur in mezzo a infinite e perdenti cautele, di volersi sottrarre alla vecchia, rovinosa logica di potere.

Se non vogliamo che l'esito di questa crisi profonda di autorità conduca all'unica «seconda repubblica» concretamente ipotizzabile — quella delle cosche — bisogna agire presto e con coraggio. Ci vuole bene altre che un ritorno al centro-sinistra, più o meno ammodernato. Ma purtroppo sembra che alla Dc e non solo ad essa l'esperienza abbia insegnato ben poco, se è vero che a Giolitti e a De Gasperi si è voluto punire il sindaco comunista che aveva sfidato la mafia, a rischio anche della vita, e la sua amministrazione è stata sostituita col centro-sinistra. Bel colpo per la civiltà occidentale e il socialismo democratico.

Siano attenti: in questo modo non si fa altro che seminare il concime su cui torneranno a germogliare da una parte i Sindona e dall'altra i Curcio.

Grave e inammissibile sentenza

## Praga: 6 condanne al processo contro i dissidenti

Le pene più pesanti (5 anni di carcere) all'ingegnere Petr Uhl e al drammaturgo Vaclav Havel (4 e mezzo)

PRAGA — Con una grave e inammissibile sentenza si è concluso ieri sera il processo contro i dissidenti cecoslovacchi accusati di sovversive. Tutti e sei gli imputati di questo processo alle idee sono stati infatti condannati. Cinque imputati andranno in carcere mentre uno ha ottenuto la sospensione condizionale della pena. Lo ha reso noto l'agenzia ufficiale CTK.

Il drammaturgo Vaclav Havel è stato condannato a quattro anni e mezzo di carcere, l'ingegnere Petr Uhl a cinque anni. A Vaclav Benda, portavoce del movimento «Charta 77», sono stati inflitti quattro anni, e all'altro portavoce Jiri Dienstbier tre anni.

Otta Bednarova, una delle due donne imputate, è stata condannata a tre anni. L'altra donna, Dana Nemcova, madre di sette figli, ha avuto una pena di due anni con la sospensione condizionale per cinque anni.

Nel corso della sua querelatoria il pubblico ministero aveva chiesto per tre di loro il massimo della pena prevista per questa accusa dal codice penale cecoslovacco: pene variabili per gli altri. Le richieste dell'accusa erano di 10 anni per l'ingegnere Uhl, il drammaturgo Vaclav Havel e Vaclav Benda. Per altri due imputati, i giornalisti Jiri Dienstbier e Otka Bednarova, il pubblico ministero aveva chiesto una pena dai tre ai sei anni e mezzo; mentre per la psicologa Dana Nemcova la pena richiesta era stata di due anni con la condizionale, in considerazione del fatto che ha sette figli.

Ieri le misure di polizia dentro e fuori il tribunale sono state più severe di lunedì. Lo schieramento di agenti in borghese e in divisa è stato tale che si è reso impossibile a differenza del primo (Segue in ultima pagina)

Lo sciopero sui licenziamenti è riuscito soltanto a metà

## Fiat, un'altra giornata difficile

Un risultato alterno, ma a Mirafiori non è andata bene - Il segno di una diffusa incertezza «Non si vede cosa c'è dietro» - Migliore l'astensione nelle altre fabbriche metalmeccaniche

Dal nostro inviato TORINO — I comunisti torinesi ripropongono il problema del partito, della sua organizzazione, del suo ruolo nella società. Proprio in queste giornate può sembrare una sfida. C'è da chiedersi se questo attaccamento all'idea di un partito militante, questo rilancio della campagna per conquistare nuovi iscritti (e ri-conquistare i vecchi) non possa sembrare «obsoleto» come il vecchio modo di fare automobilisti o, ai più eruditi, un residuo della «vecchia razionalità», di filosofie tramontate.

Ma Torino oggi non è ospitale per i retori del «movimento» e per i «nuovi filosofi». Il «caso dei 61» domina la scena. Lo sfondo, si sa, è quello della città presa di mira dal terrorismo. Ci è ancora roga sugli scioperi e gli effetti dei licenziamenti decisi dalla Fiat. Gli scioperi proclamati dai sindacati non sono andati bene. È difficile dire se l'azienda vuole percorrere fino in fondo la strada autoritaria, o se si attende un attacco al potere contrattuale conquistato dagli operai in fabbrica, colpendo il prestigio dei sindacati. Certo la sua mossa ha bruscamente portato allo scoperto i veri termini

## Tra gli operai che riscoprono l'organizzazione

dello scontro politico che i comunisti torinesi avevano lucidamente intravisto. La sfida di massa, lanciata dal Pci contro il terrorismo e la violenza, come è noto, si è imbattuta nel recente passato in riluttanze e incomprensioni di consistenti forze politiche e sindacali, di rilevanza strategica. La polemica sul «garantismo», legittima, sembrò quasi esaurire l'argomento. Lasciò in ombra le implicazioni che ogni dibattito sul tema della violenza portava con sé, ebreo e a lunga scadenza. Oggi del terrorismo quasi non si parla. Il tema è quello delle «forme di lotta». Si riscopre il pericolo che gli operai si isolino dagli altri lavoratori della fabbrica e dagli altri strati sociali della città, alimentando tendenze conservatrici al «blocco d'ordine». Si avverte che la formula del rapporto tra sindacato e movimento (e anche tra partito e movimento) dà

preoccupata. Ci sono già alcuni compagni che attendono: Alessandro Sabatini, 39 anni, marchigiano, delegato alla Meccanica, alla Fiat dal '60, iscritto al Pci dal '69; Antonio Cera, 28 anni, sardo di Cagliari, delegato alle Carrozzerie, alla Fiat dal '69, iscritto al Pci dal '73; Michele Cerabona, 31 anni, viene da Sant'Arcangelo. Potenza, dal '69 alla Fiat, iscritto al Pci dal '70. La sede della sezione è a qualche chilometro dagli stabilimenti, in via di Passo Buole, una strada di vecchi edifici, bassi, di due-tre piani. Al N. 173 c'è una targa: «Partito comunista italiano - Sezione "Guido Rosa" - Fiat Mirafiori». Sono due stanze disadornate, piene di volantini, manifesti, altro materiale ammucchiato un po' dappertutto. All'ingresso, ad una parete è appeso un tabellone con il numero degli iscritti per ognuna delle sette sezioni (due alla Meccanica e due alle Carrozzerie, una per ogni turno; una alle Presse, una alle Fonderie, una di impiegati). Il numero complessivo è di 2088 su circa 50.000 operai che lavorano alla Mirafiori. Le donne sono 135. È una pic-

Fausto Ibba (segue in ultima)

Dal nostro inviato

TORINO — È una giornata: piove, fa freddo, e bisogna rivedere, qualche parte del programma. L'assemblea che doveva svolgersi davanti alla Fiat Mirafiori, nello slargo di corso Agnelli, non è possibile sotto quest'acqua. Viene deciso che i lavoratori si riuniranno all'interno dello stabilimento. C'è un po' di delusione tra gli studenti che erano arrivati dal «D'Avoglio» e dal decimo liceo scientifico per testimoniare solidarietà alla lotta operaia contro l'iniziativa anti-sindacale della Fiat. Ma come andrà lo sciopero? Si forma subito un cerchio d'ombrelli attorno al delegato delle carrozzerie, che è venuto alla porta tre ad aspettare il segretario regionale della CGIL Bertinotti e gli altri dirigenti sindacali: come impressione c'è? Come andrà? La sua risposta è cauta: «Chissà, qui è sempre un'incognita, le sorprese sono all'ordine del giorno».

I dati, in effetti, ne porteranno parecchie di «sorprese» e non tutte belle. Per Torino e provincia, dove lo sciopero era proclamato in tutta l'industria, il comunicato della Federazione sindacale unitaria, parlava ieri sera di una partecipazione di massa, «nell'insieme delle aziende» e di una «riuscita differenziale» alla Fiat. Anche questo, insomma, si è rivelato uno sciopero difficile, con un andamento alterno, con bruschi scarti nei livelli di partecipazione, rispetto alla fermata che c'era stata il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti. Alle Carrozzerie, invece, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

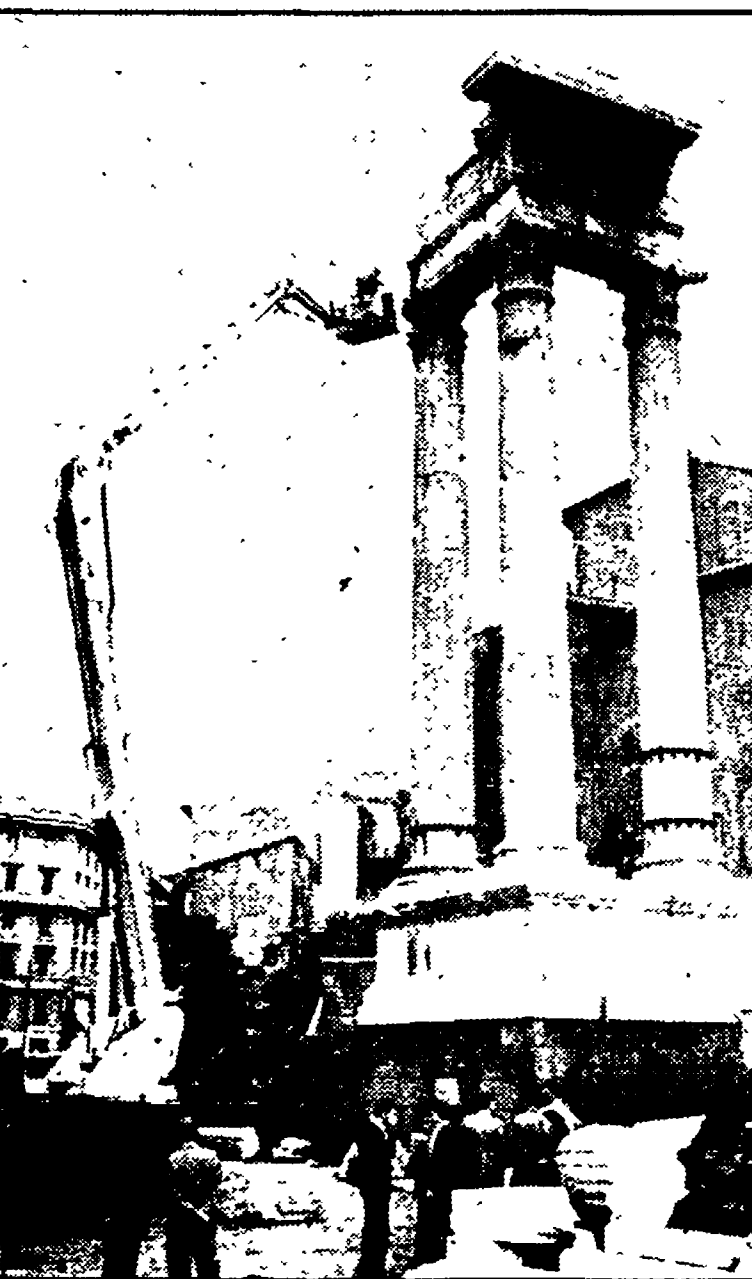
Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).

Dicono i delegati di Mirafiori: «Abbiamo visto crescere il numero di licenziamenti. Il 10 ottobre, subito dopo l'annuncio dei 61 licenziamenti, l'addietro si era fermato un lavoratore su cinque, l'astensione ha toccato il 75 per cento. C'è stato un grosso recupero anche a Rivalta, dove lavorava una parte dei licenziati e alla Lingotto. Alla Lancia di Chivasso (l'altro stabilimento nel quale la Fiat ha attuato i licenziamenti) lo sciopero è durato tre ore, arrivando al 100 per cento. E poi si è saputo di un blocco quasi totale in molte aziende chimiche (la Michelin Dora, per esempio, al 95 per cento), in parecchi stabilimenti del settore tessile, in aziende metalmeccaniche (come Nebiolo e Siemens, al 100 per cento).



## Dopo l'inquinamento i danni del sisma

ROMA — Anche il tempio di Apollo ha ceduto leggermente sotto la lieve scossa di terremoto che, qualche settimana fa, fece tremare il sottosuolo di Roma. Il bilancio di quel piccolo sisma, le conseguenze sul già instabile patrimonio archeologico romano, aggredito dall'inquinamento, dal traffico, dall'assenza di manutenzione, sono molto più gravi di quanto si pensasse in un primo momento. La chiusura di via della Consolazione ai Fori perché due templi erano caduti, lo sberramento della Basilica di Massenzio con la volta lesionata, il tempio di Giano, la croce in cima all'obelisco di Trinità dei Monti, sono i segnali davvero preoccupanti dello stato di salute di un incommensabile patrimonio per troppi anni lasciato alla deriva.

Quasi una vendetta della Dc

## Adesso a Sapro arrestano chi lottò per l'ospedale

Un compagno in carcere - Si colpiscono i protagonisti di una grande battaglia popolare

Dal nostro corrispondente SALERNO — Se ci sono voluti la bellezza di trentaquattro anni (e la drammatica protesta di un'intera popolazione) per far aprire almeno i primi reparti dell'ospedale di Sapro, sono bastate pochissime settimane per far calare la «vendetta della Dc» sulla cittadina cilentana.

Ieri pomeriggio, infatti, è stato arrestato nella sezione del Pci, mentre stava ciclistando dei volontari, il compagno Vito Zano, delegato sindacale FILLEA nel cantiere IMET. L'arresto effettuato dai carabinieri, è avvenuto in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal pretore di Sapro, dottor Antonio Esposito.

Da ieri mattina, inoltre, i militi stanno andando casa per casa per consegnare altre comunicazioni giudiziarie emesse dallo stesso pretore. Il reato contestato (in base all'articolo 660 del codice penale) ha l'amaro sapore di una beffa: i cittadini di Sapro sono imputati, infatti, di aver disturbato una seduta del Consiglio comunale, per l'esattezza quella del 10 settembre scorso, allorché centinaia di persone imposero — dopo mesi e mesi di paralisi — all'amministrazione comunale di far funzionare il Consiglio per affrontare alcuni dei più urgenti e gravi problemi della cittadina.

Al compagno Edoardo Di

Cianni, membro del «comitato di lotta» che ha portato all'apertura dell'ospedale, viene contestato un reato più grave, quello di «istigazione alla disobbedienza delle leggi» per aver chiesto, nel comizio tenuto per la festa popolare organizzata il 1. settembre scorso, che la giunta regionale rispettasse senza ulteriori rinvii gli impegni assunti nei confronti della popolazione.

La Dc, d'altra parte non lo si dimentichi, aveva preannunciato la controffensiva. Lo stesso sindaco Cunto, democristiano, lo aveva detto esplicitamente a quota erano andati a rimproverargli la denuncia dei cittadini che erano intervenuti in massa al Consiglio comunale. «Vi faremo vedere» — aveva detto — «cosa siamo capaci di fare».

Un risultato, comunque, il sindaco-vendicatore l'ha ottenuto: dal 10 settembre scorso, infatti, il Psi — che fino a quel momento era in giunta con i democristiani — ha dichiarato di non sentirsi più di continuare nella infausta collaborazione. Ora il sindaco Cunto è solo. L'amministrazione è in crisi e lui si può «conconare» soltanto pensando che i carabinieri portano i «suoi» avvisi di reato praticamente in tutte le case di Sapro. Ma già ieri sera in paese si è svolta una assemblea per esprimere la solidarietà popolare.

Fabrizio Feo



CREDIAMO di avere asistito per l'altro sera, al TG2 delle 19.15, al «vertice» svoltesi presso la Regione Piemonte, tra i maggiori dirigenti della Olivetti e gli esponenti regionali. (Diciamo «crediamo» perché essendo quella la trasmissione d'apertura del giornale, non abbiamo inteso bene se sia stato detto che c'era luogo presso la Regione o al Trove. Ma la cosa non ha importanza) Ciò che in eccole ha fatto impressione è che si è visto e sentito parlare il presidente della società di Irea senatore Venturini, che aveva a suo fianco Carlo De Benedetti, amministratore delegato. La notizia data dal presidente non è nuova, ma ancora una volta, ripetendo

la, il senatore Venturini ha pronunciato ripetutamente la parola «irreversibile», e noi non abbiamo avuto il tempo di dire a bocca neppure una frase che pure ci pareva che non avrebbe dovuto mancare.

Intendiamo alludere a un sia pur breve accenno agli operai che, in numero di quasi cinquemila, fra qualche mese o un anno, lasceranno il loro lavoro. Ce ne saranno, fra essi, anche non pochi che sono in fabbrica da molti anni e che hanno fatto della Olivetti, quindi dai loro dirigenti, una delle più pregiate industrie del mondo. Se debbano essere licenziati e cosa discutibile, i sindacati, hanno molte cose a ridire, la

Regione non si mostra convinta. Ma qui, ora e in questa sede, rinunciamo a trattare l'argomento e diamo per tutto il detto senza concedere) la decisione della direzione aziendale. Vi pare, tutta, che gli operai che saranno sacrificati non meritassero, da parte del presidente della società o dell'amministratore delegato una parola di ricordo, una frase, un inciso, di rammarico, di riconoscimento, di ramponio? Ci è sembrato invece che il senatore Venturini non annunciasse che la sua società si sarebbe privata di uomini, ma avrebbe sostituito dei mobili vecchi con altri più moderni, più pratici, più funzionali. Non abbiamo sentito vibrare

nelle sue parole la eco di un sentimento. Con la sua aria piagnucolosa e insieme arrogante, accento accento il De Benedetti, che come un vero padrone, il presidente della Olivetti non ha saputo sentirne, e gli uomini di cordare coloro che se ne dovranno andare altrimenti che come oggetti i quali, quanto al De Benedetti, si vorrebbero, sono da buttar via. La società deve cambiare volto, possiamo anche ammetterlo, e gli uomini di ventano un di più, del quale ci si deve sbarazzare. Così è il mondo, ma è un mondo spietato; e noi, ancora una volta, ci siamo sentiti di qua, con coloro che, domani, lo renderanno più umano. Fortebraccio

## Trasporti pubblici fermi per 24 ore a partire dalla mezzanotte

A mezzanotte, per 24 ore, si fermeranno tutti i servizi urbani e di linea, le metropolitane, le ferrovie in concessione. Il nuovo sciopero nazionale degli autoferrottranti è stato deciso dalle organizzazioni sindacali in seguito alla interruzione delle trattative per il contratto, determinata dalla mancanza di garanzie governative per la copertura dei costi. Per domani il ministro Scotti ha convocato i sindacati, ma è improbabile una sospensione dello sciopero. Venerdì si riunirà il direttivo della Federazione di categoria per fare il punto della vertenza e decidere, eventualmente, un inasprimento della lotta. Oggi scioperano i marittimi; dopo domani, dalle 13.30 alle 16.30 i lavoratori del trasporto aereo. A PAGINA 6

## Il nostro inviato testimone di una strage nelle vie di San Salvador

Strage a San Salvador, dove individui armati — quasi certamente estremisti di destra, ma forse anche elementi dei servizi segreti — hanno aperto il fuoco contro un corteo di giovani che seguivano il funerale di un estremista di sinistra ucciso in uno scontro con i soldati nei giorni scorsi. Si è sparato a zero sulla folla, anche con armi automatiche; il tragico bilancio è di almeno tre morti e un centinaio di feriti. Il nostro inviato nel Salvador si è trovato presente alla sparatoria e ne descrive nel suo servizio le drammatiche fasi. Un esponente della giunta militare nega che vi siano coinvolti elementi delle forze di sicurezza e assicura che il processo di democratizzazione sarà portato avanti. IN ULTIMA



Socialisti e DC hanno imposto il centrosinistra a Gioiosa

Il sasso in bocca alla Giunta antimafia

Nostro servizio GIOIOSA JONICA - La sterzata politica si è avuta, tutt'altro che facile e tutt'altro che limpida: socialisti e democristiani hanno varato l'altra sera il centro sinistra, sostituendo la giunta popolare e il suo sindaco, il compagno Francesco Modafferi.

Era stato il primo Comune a costituirsi parte civile contro le cosche - Nella sostituzione del sindaco Modafferi il segnale di un'inversione di tendenza L'operazione di potere riuscita dopo contrasti - Nessuna piattaforma politica

di emozione, mentre una radio privata democratica trasmetteva in diretta il dibattito e l'esito delle votazioni, una fragile maggioranza ha portato a termine un'operazione di potere, tanto più meschina e pericolosa in quanto sembra rinnegare il passato proprio in momenti difficili per la Calabria e per il Mezzogiorno. Non è stato facile, se disponendo sulla carta di 12 consiglieri, ci sono volute due sedute prima di potere eleggere il sindaco e la giunta di centro sinistra.

Oscuri manovre

Sabato scorso, due consiglieri di maggioranza non avevano voluto esprimere il loro dissenso; nella seconda seduta, con lo stesso spirito, un indipendente eletto nella lista democristiana non ha voluto partecipare alla riunione consiliare.

in giunta per il voltafaccia della dirigenza locale del PSI, vi erano già stati, nel 1964, in una amministrazione di centro sinistra che aveva provocato quasi allora visibili. Con il malcostume politico ed amministrativo, erano stati alimentati sfiducia e pesanti condizionamenti esterni. Alla riemersione della formula si accompagnò il «ripescaggio» del sindaco di allora, l'ormai settantatreenne Francesco Loizzo, socialista. E' affittata a lui la direzione della giunta di affari, che amministrerà fino alle elezioni della prossima primavera i 4 miliardi circa di sponibili coi decreti delegati e già, in gran parte, impegnati dalla giunta popolare in importanti e qualificanti opere pubbliche.

Nonostante lo sforzo e la «mobilitazione» democristiana, la proclamazione degli eletti non ha suscitato entusiasmi e larghi consensi, semmai commenti critici da parte di molti cittadini che affollavano la piccola, vecchia sala consiliare. Abbiamo rotto coi comunisti ha dovuto ammettere il capogruppo socialista, con imbarazzo - perché volevamo il sindaco. A suo parere il PCI aveva troppo «mitizzato» il compagno Modafferi.

La nuova maggioranza si è presentata senza una piattaforma politica, ma carica di «sofferenze e patimenti» per questo accordo politico; ha parlato di «imbarco» in una avventura nella quale la Democrazia cristiana si sarebbe buttata per «spirito di servizio», per salvare il Comune dal commissario. La realtà, che emerge dalle specifiche accuse rivolte dai consiglieri comunisti, è un'altra. Questa operazione - ha affermato il capogruppo comunista Santopalo - non è stata serena. Si è essa pesa l'ombra della mafia che ha minacciato con telefonate notturne un consigliere ed i suoi familiari.

Alla scomposta reazione dei democristiani, il gruppo comunista si è dichiarato pronto a sostenere, presso le competenti autorità, se ve ne sarà richiesta, la propria tesi: il vero carattere della «crisi», sta nell'intenzione di chiudere il «ciclo storico» della lotta popolare contro la mafia; un'intenzione oggi più realizzabile che nel passato, con la stessa composizione della giunta adesso a maggioranza democristiana.

L'operazione di potere, ampiamente motivata dalle specifiche accuse dei comunisti - che hanno annunciato un'opposizione intransigente e rigorosa - non è stata indolore. C'è sgomento, soprattutto tra i vecchi socialisti; isolamento da parte delle forze giovanili culturali della comunità di San Rocco, aggredita dalla segreteria della locale sezione socialista con un attacco a don Natale Bianchi. Ma anche in casa democristiana le cose non filano lisce. I malumori sono molti e si profilano dimissioni anche all'interno dell'organismo di rigente sezione democristiana.

Rigorosa opposizione

I socialisti - hanno rilevato i compagni Modafferi, Santopalo, D'Agostino - hanno scaricato la loro crisi interna sul Comune, scegliendo come guida della giunta Loizzo, al quale sei mesi addietro avevano fatto ritirare dal sindaco la delega ai Lavori pubblici, proponendo la sua uscita dal gruppo socialista.

Tutta l'operazione, priva di tensione ideale e di impegni concreti sui problemi del paese ha dunque tutto il senso di un episodio «pilato» dall'esterno: si è voluto colpire una amministrazione popolare diventata un simbolo. La battaglia contro la mafia promossa dai comunisti ancora prima del barbaro assassinio del compagno Rocco Galto, fu a suo tempo voluta dall'intera consiglio comunale; oggi, dopo una vergognosa quanto progressiva rinuncia, democristiani e socialisti sembrano imboccare una strada diversa.

Enzo Lacaria

Il consiglio CEI

I vescovi discutono su come ricomporre le «aree» cattoliche

ROMA - Sono in corso da ieri a Roma - e si concluderanno giovedì - i lavori del Consiglio permanente del Conferenza episcopale italiana presieduti per la prima volta dall'arcivescovo di Torino, card. Ballestrero, che ha sostituito il card. Poma in tale incarico dopo essersi visto nominato da Giovanni Paolo II nel giugno scorso.

I vescovi, che sono chiamati ad impostare il programma per il triennio 1979-1982, stanno discutendo proprio in questo quadro anche problemi più immediati riguardanti sia «la responsabilità dei cristiani di fronte all'Europa», sia «l'attività della Chiesa in Italia». Sono, infatti, presenti alla riunione i sedici vescovi delle Conferenze episcopali regionali, i dodici presidenti delle commissioni di lavoro ed il segretario della CEI, mons. Maverna per una prima riflessione delle iniziative che sono state promosse in quest'ultimo anno a livello locale dopo il convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» del novembre 1978.

Il problema su cui i vescovi sono sollecitati da più parti a pronunciarsi riguarda, perciò, quello della cosiddetta «ricomposizione dell'area cattolica in Italia» in rapporto alla DC che si prepara a tenere il suo congresso nazionale ed alle altre forze politiche. Si tratta di un tema sollevato nel variegato mondo cattolico, non soltanto da padre Sorge con il suo volumetto polemico pubblicato proprio alla vigilia delle ultime elezioni politiche nel nostro paese, ma che è andato assumendo più vaste proporzioni dopo il convegno di studio delle ACLI l'estate scorsa e l'incontro tra le diverse organizzazioni cattoliche tenutosi a Bologna alla fine di settembre.

In tale occasione fu proprio padre Sorge a rivolgere ai vescovi un appello pressante perché creino un «luogo di incontro ecclesiale» per tutte le componenti del mondo cattolico.

Tenuto conto che, nel gennaio scorso, fu lo stesso Papa Wojtyla a sollecitare il recupero di tutte le correnti ecclesiali, fra cui quelle del dissenso, molti si sono chiesti se l'appello del direttore di Civiltà Cattolica sia da attribuirsi ad una sua personale iniziativa o se, invece, sia stato ispirato dall'alto. La domanda è pertinente dato che il prossimo anno sarà tenuto un altro incontro, quasi certamente a Catania al fine di sensibilizzare il Mezzogiorno, dove si pensa di allargare, per quantità e qualità, la partecipazione rispetto a Bologna dove erano rappresentate circa settanta sigle delle più diverse formazioni cattoliche fra cui ACLI, Mel, Lega democratica, scout, Movimento laurenzi, Università cattolica accanto a CL, Movimento popolare e così via.

Si tratta di sigle che parlano avanti discorsi diversi sia nei confronti della DC che rispetto alle altre forze politiche fra cui il nostro partito.

Inoltre, le stesse parole tri-composizioni e «riaggregazione» sono cariche di molte ambiguità. Non è un caso che tali parole piacciono poco all'interno stesso della Chiesa tanto è vero che il Regno dei dehoniani scrive, in un articolo firmato dal direttore padre Filippi, che «sarebbe bene sostituire con altre che esprimano meglio la novità del mondo cattolico degli anni '80, che non si riconosce più in un ambito di problemi nati all'interno e attorno ad una Chiesa divenuta troppo partito politico».

Va, pure, registrato che nel quadro del programma del convegno del Sud c'è chi spinge perché il Papa, che ha già visitato Napoli e Pompei, si rechi il prossimo anno in Calabria e in Sicilia. Per ora spetta ai vescovi pronunciarsi.

Alceste Santini

Le correnti moderate della DC

Con nostalgia di un bel centrosinistra

ROMA - Alla fine del primo giro di interventi, nell'auditorium romano che ospitava una tavola rotonda tra i maggiori «big» democristiani di ogni tendenza (Galloni, Bisaglia, Donat-Cattin, il fanfaniario Bartolomei, Emilio Colombo) c'era una specie di «quadrato» eccettuando i cinque personaggi sul podio, i protagonisti di una battaglia interna che dura da più di un anno? Non erano i Bisaglia, i Donat-Cattin, i Bartolomei e, buon ultimo, Emilio Colombo gli avversari irriducibili del tanto vituperato «confronto»? Ma, no. Nel giro di una settimana pare che tutta la DC, come un sol uomo, si sia conosciuta al «confronto» alla «solidarietà nazionale». Divulgate in questo, ha esclamato Colombo: ma nemmeno a pensarci. Parliamone pure, ma intanto facciamo quel che ci aggrada, un bel centrosinistra con l'ausilio qualificante dei liberali. Galloni, presente, ha fatto finta di non capire, e si è anzi rallegrato che nel partito si realizzi «una così vasta convergenza» sulla politica di cui si mostra il portabandiera ufficiale.

La tavola rotonda di ieri sera, organizzata alla fine del convegno dei segnarci di Colombo, risulterà probabilmente come una specie di antiprima del prossimo congresso democristiano. Tra gli osservatori, c'era la netta impressione che, se continua così, il congresso può dirsi concluso prima ancora di cominciare: salvo colpi di scena o dissidi in-annali di organizzazione.

Sia prevedendo, in breve, che con una convergenza apparente di 180 gradi le correnti «centrali» del partito, i dorotei in primo luogo, e con loro i forlani, hanno deciso di strappare il piano all'«area Zaccagnini» e di «confronto» per dichiararlo, una volta disinnescato, bene comune del partito. Disarmati gli zaccagniniani, il resto è semplice. Basta seguire il ragionamento fatto da Bisaglia sulla «formula di governo», ma che «comunque irrealistici» sono i propositi di tornare alle formule del passato. E allora? Si deve andare avanti - sostiene il leader «basista» - sulla strada del «confronto», per tentare la «terza fase». Donat-Cattin l'ha confortato del suo assenso, importantissimo soltanto il fatto che, per ora, la «questione comunista» viene messa tra parentesi.

Sia prevedendo, a quanto si apprende, a quanto marciare non solo dorotei, forlani e - si dice - gli andreattiani, ma anche qualche esponente del «corrente» zaccagniniano. Di far «riuscire» sulla «formula di governo» non parlano soltanto in pochi.

Antonio Caprarica

Oggi la DC incontra i partiti sui problemi delle istituzioni

ROMA - Oggi si svolgeranno a Montecitorio i primi incontri tra i partiti costituzionali sui temi di riforma istituzionale. La delegazione democristiana - composta da Zaccagnini, dal capigrupo Bianco e Bartolomei e dal sen. Signorile - si incontrerà nella mattinata con i socialisti, nel primo pomeriggio con i liberali e infine con i repubblicani. L'incontro tra la delegazione democristiana e i socialisti si concluderà domani, e i socialisti hanno confermato che essi non presenteranno proposte precise in relazione alla tematica che sta per essere affrontata. Vanno, è stato detto, «invece», la disponibilità degli altri partiti a prendere in esame questi problemi, senza però specificare da parte loro gli aspetti tecnici. Con un'intervista al settimanale Sorrisi e canzoni, Craxi ha precisato che egli, quando ha parlato di revisione della Costituzione, pensava alla soluzione presidenziale («Riconoscere che è una tesi - ha soggiunto - che ha molti sostenitori»).

Pertini a pranzo dal Papa: due ore e mezzo di colloquio

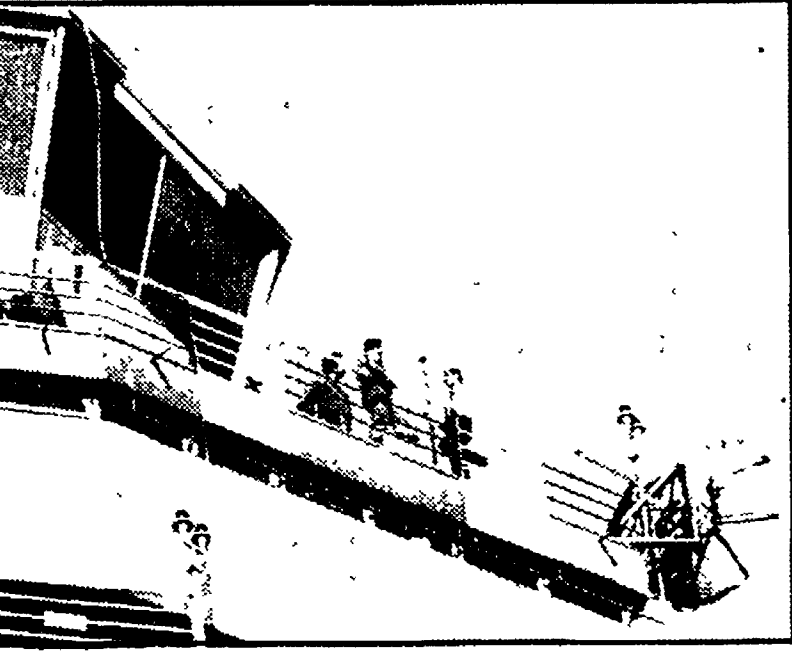
ROMA - Il Papa ha ricevuto in Vaticano in udienza privata, trattenendolo poi a pranzo, il presidente della Repubblica Pertini. L'incontro era stato chiesto dal pontefice e si è svolto nel suo appartamento privato.

Alceste Santini

Ieri sera dal Consiglio dei ministri

Varati due provvedimenti per il traffico aereo

Si tratta di un decreto di parziale smilitarizzazione dei controllori e di un disegno di legge delega per la ristrutturazione del servizio di assistenza al volo



ROMA - La ristrutturazione organica del servizio di controllo del traffico aereo e dell'assistenza al volo, su basi civili, è stata finalmente avviata. Dopo un duro confronto con il governo, che ha avuto il suo momento culminante venerdì scorso con la paralisi dei voli sbloccata dall'intervento del presidente Pertini, l'annosa questione è giunta ieri sera sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sono stati approvati due distinti provvedimenti: un decreto legge che istituisce il «Commissariato per l'assistenza al volo» e un disegno di legge di delega al governo per la ristrutturazione del servizio.

operativi di assistenza al volo. E' previsto, in particolare, un preavviso di sciopero. Dovranno comunque essere assicurati i servizi necessari per lo svolgimento dei voli militari e dei servizi di stato di emergenza, nonché il collegamento con le isole. Per i collegamenti aerei ritenuti necessari, alcuni dipendenti potranno essere comandati al servizio, anche in caso di sciopero.

Su questo aspetto della ristrutturazione, i sindacati hanno espresso molte riserve. Preoccupazioni esistono anche per l'eventualità che si intenda punire gli ufficiali e i sottufficiali che avevano presentato le dimissioni dal servizio. Di questo aspetto nel comunicato del consiglio dei ministri non si fa parola. Ad una domanda sulla sanatoria per eventuali reati commessi, il ministro Di Giusti ha dichiarato che «non vi era nessun impegno in proposito e comunque non se n'è parlato». In realtà l'impegno c'era.

Il PSDI attacca Ruffini per la vicenda degli uomini-radar

ROMA - Una dura polemica si è aperta, all'interno del governo e tra le forze che lo sostengono, sulla vicenda dei radar, in occasione della vicenda dei controllori di volo. Ogni ministro cerca di levarsi di dosso le proprie responsabilità scaricandole su altri colleghi. A difesa del ministro Preti - al quale da più parti è stato chiesto di trarne le conseguenze e dimettersi - è intervenuto il presidente dei deputati del PSDI, on. Reggiani.

Il PSID attacca Ruffini per la vicenda degli uomini-radar

ROMA - Una dura polemica si è aperta, all'interno del governo e tra le forze che lo sostengono, sulla vicenda dei radar, in occasione della vicenda dei controllori di volo. Ogni ministro cerca di levarsi di dosso le proprie responsabilità scaricandole su altri colleghi. A difesa del ministro Preti - al quale da più parti è stato chiesto di trarne le conseguenze e dimettersi - è intervenuto il presidente dei deputati del PSDI, on. Reggiani.

Modificato in parte il testo del ministro

Approvato il decreto legge per i docenti universitari

I professori divisi in due fasce Istituito il ruolo dei «ricercatori» per tentare di assorbire l'esercito dei precari Oggi le decisioni al vaglio dei sindacati



ROMA - Mentre continuano il blocco delle lezioni e degli esami proclamato da CGIL, CISL-UIL e CISAPUNI, e lo sciopero del personale delle opere universitarie, il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che delega il governo a riordinare la docenza universitaria ed a varare un nuovo testo unico sullo stato giuridico dei professori universitari.

Il provvedimento prevede, in sostanza, due fasce di docenti: nella prima saranno compresi i professori ordinari e straordinari di ruolo; nella seconda i professori «associati» che formeranno una nuova categoria di docenti. Alla prima fascia si accedeva mediante un concorso nazionale, alle seconde invece attraverso un concorso (anch'esso a base nazionale) per titoli scientifici. Nella seconda categoria saranno inquadrati i professori incaricati stabilizzati e gli assistenti universitari di ruolo. Duenella posti verranno coperti mediante un concorso libero.

Il nuovo decreto ha avuto un atto di nascita piuttosto tormentato e rappresenta, a prima vista, una soluzione di compromesso. Quanto soddisfacente esso sia, per i lavoratori dell'università, lo diranno oggi i sindacati i quali non hanno, per il momento, revocato le agitazioni e gli scioperi in programma fino al 31 ottobre, data in cui scadranno i contratti dei precari universitari. Ieri, prima della riunione decisiva, Valitutti aveva presentato al Consiglio dei ministri un suo disegno di legge che prevedeva la sistemazione dei docenti in tre fasce. Dopo un incontro con le rappresentanze sindacali, tuttavia, il ministro aveva assicurato che avrebbe presentato al governo le rivendicazioni dei docenti come «opzioni» sull'articolo precedente. Il provvedimento deciso ieri dovrebbe dunque essere il frutto della mediazione del Consiglio dei ministri tra l'originale proposta di Valitutti e le controproteste delle organizzazioni sindacali.

Venerdì giornata nazionale di lotta Per la democrazia nelle scuole gli studenti scendono in piazza

ROMA - Alle alate di ingegno di Valitutti, gli studenti rispondono scendendo in piazza. Il ministro sabato ha fatto capire ad una delegazione di giovani venuti da tutte le scuole d'Italia che a lui i problemi degli studenti interessano assai poco. E loro rispondono con una giornata di lotta nazionale: dopodomani le scuole di ogni parte d'Italia saranno bloccate. A Roma i cortei partono da piazza del Gesù, e si diramano verso le altre città cortei nelle vie del centro. Si chiede innanzitutto un rinvio delle elezioni scolastiche (che il ministro ha negato, con argomentazioni inverosimili) e la rinuncia alla nostra azione, abbandonando i centri radar, e torri di controllo.

blema è nota: si chiede che questi organi collegiali abbiano la possibilità di contare di più, altrimenti è inutile sprecare gli organi collegiali. Il gesto clamoroso di alcune centinaia di studenti che si sono dimessi dai consigli di istituto, è stato il preludio della protesta. Ma ora i giovani hanno tutte le intenzioni di andare oltre il «gesto», e di porre le loro rivendicazioni in termini politici, puntando sulla mobilitazione di massa, anche per costringere il ministro a non far più orecchie da mercante.

L'ostacolo più grosso al solito è la DC. Contraria - per principio? - ad ogni innalzamento della legge, e dunque al rinvio Ma la DC, a quanto si sa, è piuttosto isolata. Tant'è vero che proprio in questi giorni, e in vista della giornata di venerdì, tutti i movimenti giovanili democristiani sono sollecitati da più parti a pronunciarsi riguardo a quello della cosiddetta «ricomposizione dell'area cattolica in Italia» in rapporto alla DC che si prepara a tenere il suo congresso nazionale ed alle altre forze politiche. Si tratta di un tema sollevato nel variegato mondo cattolico, non soltanto da padre Sorge con il suo volumetto polemico pubblicato proprio alla vigilia delle ultime elezioni politiche nel nostro paese, ma che è andato assumendo più vaste proporzioni dopo il convegno di studio delle ACLI l'estate scorsa e l'incontro tra le diverse organizzazioni cattoliche tenutosi a Bologna alla fine di settembre.

Sergio Parderà



La crisi e le prospettive del lavoro operaio nelle società industriali

Napoli e la visita di Wojtyla

Ma i patroni non bastano

Che ai problemi di Napoli e del Sud dovesse badare il Papa venuto dalla Polonia poteva succedere solo in un Paese in cui il Capo dello Stato è costretto a rilevare, di persona, la vertenza dei controllori aerei. Ma questo sembra il momento dei grandi leader, e Papa Wojtyla - secondo l'emozionante direttore de Il Mattino - è dei leaders del nostro secolo...
F. Barbagallo

Proprio cinquant'anni fa Gramsci si chiedeva « se sia possibile ottenere che il tipo medio dell'operaio Ford diventi il tipo medio dell'operaio moderno... »
Proprrio in questi giorni il Ministero del lavoro ha diffuso una sua indagine dalla quale risulta che la metà dei giovani disoccupati italiani ha rifiutato il lavoro offerto, per lo più o perché « manuale » o perché « non soddisfaceva alle proprie aspirazioni ».



La fabbrica rifiutata

Il Tavistock institute, invece, si basa su un principio (la partecipazione dell'operaio al proprio lavoro) che rimette in discussione i cardini della vecchia organizzazione produttiva, secondo la quale, invece, l'individuo doveva scomparire, i suoi movimenti e il suo pensiero essere assorbiti dalla macchina, seguendo automaticamente i ritmi, le scelte, il « pensiero » del mezzo meccanico.
Stefano Cingolani

Dalla contestazione crescente del modello «tayloristico» alle proposte di una diversa organizzazione produttiva - Il quadro delle esperienze europee dalla Francia alla Svezia L'introduzione di nuove tecnologie e le condizioni di una effettiva partecipazione democratica

Di democrazia nelle imprese, ma anche in termini di produzione. I gruppi autonomi si sentono molto più responsabili, trovano il lavoro più interessante e producono di più.
Stefano Cingolani

zioni amministrative. La via dell'automazione è ormai sperimentata (negli Stati Uniti già da vent'anni nelle fabbriche dell'auto ora anche alla Volkswagen tedesca e negli stabilimenti giapponesi) e presenta senza dubbio meno rischi che aprire le porte ad una maggior partecipazione dell'operaio.
Stefano Cingolani



Antonio Sorgato: ritratto di popolano, dagherrotipo

Riflessioni tra storia e attualità: il tragico attentato al «Diana» Il terrorista, l'anarchico, il fascista

La ricostruzione del sanguinoso episodio che il 23 marzo 1921 sconvolse l'Italia e fu utilizzato contro il movimento operaio dalla reazione per conquistare il potere



L'esterno del teatro Diana a Milano dopo l'attentato del marzo 1921

23 marzo 1921, Milano, «strage del Diana». Dietro queste parole, si è sempre fatto fatica a vederci chiaro. L'attentato anarchico - diciassette bare ai funerali - sollevò un'immensa pietà e fu subito strumentalizzato politicamente.
Enzo Santarelli

certa senso postuma di Martini si basa il filo conduttore di Mantovani. Toccò a una donna, Nella Giacomelli, compendiare una critica di fondo: « Si creano dei ribelli, ma non si formano degli anarchici ».
Enzo Santarelli

Forse, non sono fuori luogo alcune altre considerazioni. L'ampio dossier di Mantovani è stato raccolto, col suo indirizzo di riferimento, nelle letture e documenti (un modo di fare « storia sociale ») in un decennio percorso da diverse combinazioni di atti terroristici, da piazza Fontana al delitto Moro.
Enzo Santarelli

Un Ottocento tutto da vedere

Attraverso una serie di buone e fortunate mostre, Firenze e Venezia hanno preso un posto di primissimo piano nella divulgazione della cultura fotografica. E questa fresca tradizione si consolida.
il Mulino

mer, Incorpora, Riva) che accumulano un vasto repertorio di immagini della vita e della società italiana.
il Mulino

Per scegliere la Facoltà: per conoscere e valutare le materie d'esame; per redigere il piano di studio: Guida alla Facoltà di Giurisprudenza a cura di Sabino Cassese pp. 272. L. 4.000



L'ambiguo testo della lettera che accompagnò le richieste

Sindona « presenta » i suoi rapitori

Il documento non appare scritto sotto costrizione, ma rivela una reale coincidenza di interessi - L'arresto del « postino » Spatola: una autoconsegna? - Conferme alla consonanza tra mafia nostrana e d'oltreoceano - L'avvocato Melzi parla di contatti tra Cavallo e forze italiane

Ha un nome il «corriere» del messaggio dagli Usa

PALERMO — Il mosaico palermitano del caso Sindona si completa di altri tasselli: da alcune indiscrezioni è trapelato il nome del corriere della mafia italo-americana che avrebbe portato dagli Usa a Palermo il messaggio indirizzato da Sindona al suo avvocato.



MILANO — Ho preparato un elenco (l'ho redatto, come puoi vedere dallo stile, io stesso) di domande formulate in accordo con le loro richieste.

collaborare, faccio appello alla tua amicizia — continua la lettera — e al tuo affetto per ottenere una collaborazione valida che dimostri la mia buona volontà. Io credo di avere capito il loro vero scopo...

L'indagine sulla « truffa delle tariffe »

Libertini prepara per il pretore un dossier sulla Sip

Ieri il senatore del Partito comunista a colloquio con il magistrato

ROMA — Dati, cifre, bilanci fasulli, costi (veri) del servizio telefonico: il compagno Lucio Libertini li ha forniti ieri, nel corso del previsto interrogatorio, al pretore di Roma Elio Quilgotti che conduce l'indagine sulla «truffa Sip».

nell'autunno scorso, dopo una denuncia presentata dal coordinamento difese degli utenti che contestava i dati e i bilanci su cui la Sip basava fin dalla primavera '77 le sue richieste di aumento delle tariffe.

Il ministro Vittorio Colombo che ha praticamente ignorato, tra l'altro, le contestazioni e le osservazioni del compagno Libertini.

Un comunicato ufficiale

Forse sarà rinviato dopo l'arresto di Fabre il congresso radicale

Nuova data per la conferenza stampa — Prosegue l'occupazione RAI

ROMA — Il congresso nazionale del partito radicale, che avrebbe dovuto tenersi a Genova fra una settimana, è in forse.

La manifestazione popolare della Carnia contro il peso intollerabile delle servitù militari ha ottenuto un successo significativo, anche se ancora parziale.

Successo della popolazione contro le servitù militari

Carnia: dopo le proteste sospese le esercitazioni

Vi era stata una forte manifestazione degli abitanti della zona con la partecipazione di numerosi sindaci

UDINE — La mobilitazione popolare della Carnia contro il peso intollerabile delle servitù militari ha ottenuto un successo significativo, anche se ancora parziale.

La manifestazione è culminata con i discorsi di alcuni sindaci, del presidente della Comunità montana della Carnia, di un sindacalista e di uno studente.

Questi elementi delineano dunque quali sono gli interessi dei supposti sequestratori. Il fatto curioso è che la lettera finisce per essere una esposizione ragionata, dall'interno, di tutti i settori che da Sindona hanno ricevuto favori, dettata dalla logica di un «finto» o «pre».

La compagna Gina Borellini compie oggi sessant'anni

MODENA — La compagna Gina Borellini, medaglia d'oro della Resistenza, compie oggi sessant'anni.

Pertini riceverà i parenti delle vittime di piazza Fontana

ROMA — Il Presidente della Repubblica sarà a Milano l'anno prossimo in occasione delle celebrazioni del 25 aprile.

Proposta PSI sulla condizione femminile

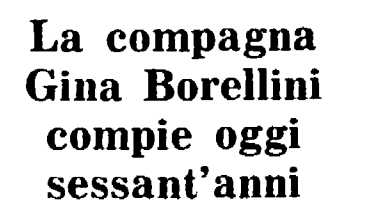
ROMA — Un «pacchetto» di proposte di legge relative alla condizione della donna è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa dal gruppo socialista della Camera.

Queste le accuse del PM di Genova

Giovane di vent'anni ha ucciso quattro ragazze?

GENOVA — Omicidio volontario di quattro ragazze, che aveva violentato prima di assassinare: è la pesantissima imputazione della quale, secondo le richieste del Pubblico Ministero Renato Olivieri, deve rispondere un ragazzo genovese, Maurizio Minghella, di 20 anni, reo di decomposizione, il cadavere di Maria Strambelli, 21 anni; Vanda Scerra, 19 anni, violentata, strangolata e abbandonata in un prato è l'ultima vittima, rinvenuta il 4 dicembre.

Due giorni dopo gli inquirenti fermarono e interrogarono Maurizio Minghella: le indagini hanno portato al suo nome, partendo dal furto di un'auto che poteva essere collegato con l'ultimo delitto.



Maurizio Minghella

Editori Riuniti

- Viktor Šklovskij Testimone di un'epoca
Conversazioni con Serena Vitale
Interventi, pp. 168, L. 3.500
La rivoluzione d'Ottobre, Stalin, Majakovskij, Gorkij, Eisenstein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale.

Manca una strategia di investimenti: Regioni e Comuni pagano il prezzo più alto Le prime «vittime» di Andreatta

I ministri economici non lesinano le dichiarazioni, e tuttavia i documenti economici del governo appaiono fondati su previsioni che la bufera monetaria di questi settimane si è incanalata in larga misura di sventate. Ciò rende ancor più evidenti le cause strutturali che stanno al fondo della crisi italiana, e quindi la necessità di riportare al centro del dibattito sulla politica economica un tema che rimane costantemente (e deliberatamente) in ombra: quello degli investimenti e delle strategie idonee a rilanciarli.

Bisogna dunque modificare i meccanismi «spontanei» del sistema. Ma si può aprire una strada nuova con i vecchi e spuntati strumenti del liberismo? Andreatta, ex ministro di Mario Colli, i sindaci della Carnia e dei vicini Comuni del Belunese.

Non stupisce, allora, che le prime vittime della «filosofia» del ministro Andreatta siano i comuni e le regioni, con la conseguenza di accuire tutte le tensioni sociali. Per i comuni — la denuncia al convegno di Viareggio è stata esplicita — si profila un 1980 denso di incognite e di nuovi indebitamenti, mentre le regioni vengono addirittura messe dal governo in stato di «secesso».

Paolo Ciofi

Maurizio Michelini



Come uscire dai luoghi comuni degli « addetti ai lavori »

# Molti credono di conoscerlo ma chi è davvero il drogato?

Troppo spesso l'analisi si fonda su logori stereotipi che offuscano la verità e i problemi di mille storie diverse - Come alcuni enti locali hanno aperto il dibattito - Il rischio di un nuovo ghetto

Due storie di drogati, una conosciuta da milioni di persone, l'altra conosciuta da pochi. La prima l'ha raccontata la televisione, nella quinta puntata di « Scemi e cattivi ». È la storia di una ragazza che assiste al marito e ad un bambino di due anni, vive in una comunità del gruppo Abele. Davanti alla telecamera ha raccontato che, fino a pochi mesi fa, si alzava dal letto perché svegliata dal pianto del bambino ma prima di andare da lui « doveva » farsi il buco di eroina. « Gli ho sempre voluto bene, ma solo adesso che ho smesso con la siringa riesco a stare con lui, riesco a capire che la droga non può essere il primo ed unico interesse di una giovane ».



L'altra storia è quella di un ragazzo bolognese, tossicomane ormai da molti anni, che ha cercato di fare capire agli altri cos'è, per lui, la droga, pubblicando una raccolta di poesie. Un libro con la copertina nera, e il titolo in bianco: « La piccola morte ». « Guarda senza orrore, dolcemente / il tuo braccio martoriato dai buchi / e giura ancora una volta, senza pudore / che ami la vita e credi nell'amore ». Non è un « recuperarsi »: continua a bucarsi ancora ogni perché, anche quando ha smesso, ma trova niente a cui anararsi. Non cerca però di contrabbandare una cosa per l'altra, e descrive la tristezza del mondo della droga. « Ci sono giorni in cui la disperazione / ti scende addosso / come mille apicciocose... ». Questa disperazione / riempie tutti i miei giorni / e le mie notti / picchiandomi dentro la testa / come il battacchio di una campana / che suona a lutto ».

rarsi fuori dall'eroina, vuole tornare in famiglia e vuole un lavoro. In realtà chi va al servizio vuole tirarsi fuori dallo « sbattersi » e non dall'eroina, vuole essere un tossicomane che non corre rischi con « buste » tagliate e vuole essere curato per le malattie che ha addosso, senza essere negato come tossicomane. Un altro fantasma è quello del tossicomane che si sottrae al servizio della sua libertà è quello di fornirgli stupefacenti ed assistenza. L'operatore a questo punto ha una sua funzione, e si sente gratificato.

È difficile definire il tossicomane, come è difficile capire le sue forme di aggregazione. Il « gruppo » è infatti tale solo quando la « roba » esistente sul mercato è sufficiente per tutti; altrimenti ognuno pensa a se stesso, e cerca di ingannare l'altro.

Nel momento in cui si cerca una iniziativa per affrontare il problema droga, occorre eliminare questi fantasmismi: incontri come quelli che si sono svolti a Torino e Bologna, con amministratori pubblici a confronto diretto con i tossicomani, sono l'inizio di un contatto, l'avvio di una ricerca. Sono troppi gli « esperti » che hanno capito tutto, e che sono già pronti a proporre soluzioni. L'esperienza di questi ultimi anni è servita

invece a dare un'indicazione precisa: non esistono schemi e formule che possano essere applicati in ogni realtà, e ogni struttura deve trasformarsi in rapporto alle esigenze che vengono poste. Il dibattito non può essere riservato agli addetti ai lavori: a Genova, dopo tre anni di esperienza di « poli antidroga », l'amministrazione provinciale ha deciso di costruire un « comitato cittadino » aperto a tutti. Sono state decise cinque commissioni di lavoro, e ognuno può partecipare. In questo modo si cerca di fare una sintesi delle esperienze in atto (nei servizi di assistenza, nelle comunità, nei gruppi di impegno) e si cerca il contributo di ogni forza sociale e politica per definire una prospettiva di intervento. In Emilia Romagna il presidente della Giunta regionale è andato a incontrare i tossicomani che frequentano i servizi e quelli che sono detenuti nelle carceri. Il Consiglio, dopo questa consultazione, ha deciso una serie di iniziative che saranno portate alla ricerca di altri contributi, di altre analisi.

Anche una ricerca più approfondita delle esperienze svolte può dare indicazioni valide: in Emilia Romagna, ad esempio, dall'inizio dell'anno ad oggi ci sono stati sette morti, e nessuno di questi era conosciuto ai centri di assistenza. In Liguria, dal 1975 ad oggi, sono morti 30 giovani, noti come tossicomani, e solo tre di questi erano conosciuti ai centri. Anche questo tipo di assistenza (tenendo conto che i tossicomani che frequentano i centri sono almeno un terzo dei tossicomani esistenti in queste regioni) è dunque servita ad evitare la morte fra coloro che si sono rivolti ad una struttura pubblica.

È un dato forse limitato, che va studiato anche in altre regioni. Serve comunque a capire che è con un lavoro paziente, e non solo con un provvedimento di legge, che si può affrontare una situazione complessa come quella della droga, così come non è stata sufficiente una legge, importante, per trancare la emarginazione dei malati di mente nei manicomi. I manicomi, infatti, si sono vuotati nelle città dove sono state costruite strutture alternative, in grado di accogliere chi, per legge, escita dalla struttura. Queste strutture hanno dovuto però subire una continua verifica, per non diventare a loro volta « manicomi territoriali ». Dove questa azione non è stata riservata agli addetti ai lavori, ma ha visto l'impegno dei lavoratori, dei genitori, e dei cittadini, la « liberazione » è diventata un fatto concreto. Anche le « strutture » che hanno il compito di assistere e di aiutare il tossicomane devono essere rapportate ai bisogni e alle nuove conoscenze che con l'esperienza vengono via sviluppate.

E anche per questi nuovi emarginati non è sufficiente l'impegno degli addetti ai lavori. Altrimenti si rischia il ritorno a nuovi ghetti, riservati ai nuovi « fantasmismi ».

Jenner Meletti

## Napoli: i risultati di una indagine per tentare di capire il problema

Statistiche precise non se ne conoscono. Ancora subito numero dei tossicodipendenti che vivono nel nostro Paese, nemmeno di quelli conosciuti ai centri e segnalati da polizia, carabinieri, magistratura. Per questo un'indagine, anche se svolta su un « campione » ridotto, diventa utile perché fornisce, sulla base di dati e non di supposizioni, un materiale di studio e di analisi corretto.

Una di queste indagini (fra le pochissime di cui si ha conoscenza) è stata svolta a Napoli dagli operatori di due centri di assistenza esistenti nella città. L'indagine ha preso in esame 225 tossicomani, conosciuti al centro dall'ottobre 1977 all'inizio di quest'anno. Questi alcuni dati: per quanto riguarda l'istruzione scolastica, 36 hanno frequentato le scuole elementari, 85 le medie inferiori, 52 le medie superiori, 17 l'università, 149 di essi sono disoccupati, 20 sono studenti, 17 operai, 11 sono marittimi.

Sono state analizzate le famiglie di origine ricavano questi dati: 5 tossicomani sono « molto » intramurati genitori, 8 orfani di madre, 21 di padre; 21 hanno poi i genitori separati, e altri 37 vivono in famiglie definite « disgregate ». 126 hanno dichiarato di vivere in una « famiglia unita ».

Prima di iniziare il consumo della droga, due giovani erano stati ospiti di istituti penali, 9 di istituti di assistenza e altri 7 vivevano in comunità. L'indagine (dopo un periodo se pure diversificato di uso di sostanze stupefacenti) si è rilevato che 89 giovani avevano precedenti penali, 98 erano senza

precedenti, mentre altri 39 non hanno dichiarato la loro situazione. Il primo dato appare direttamente leggibile al seguente, che riguarda le forme di finanziamento utilizzate per vivere o per comprare gli stupefacenti. Sei giovani vivono di assistenza, 17 di finanziamento legale, 39 svolgono un lavoro, 49 sono aiutati dalla famiglia, 115 svolgono attività illegali, 13 non hanno dichiarato nulla.

Per quanto riguarda l'età nella quale i giovani si sono avvicinati alla droga per la prima volta, si è accertato che due hanno cominciato a 11 anni, 6 a 12, 16 a 13, 29 a 14, 28 a 15, 27 a 16, 25 a 17, 24 a 18, 15 a 19, 12 a 20. In seguito, col crescere dell'età, il numero degli iniziati decresce. La droga non s'ha scesa, le anfetamine, gli allucinogeni, l'alcol e l'eroina.

Questi dati sono stati confrontati con quelli di un'altra indagine, svolta in un periodo ristretto, fra il 10 agosto e il 30 settembre del 1977.

Si è accertato che l'età media di inizio all'uso di stupefacenti si è abbassata notevolmente, passando da 21,2 anni a 16,2. Il numero delle donne è salito dal 7,9 al 14,1%. È salito notevolmente, si è visto che hanno interrotto gli studi è salita dal 7,3 al 24,5% (scuole medie superiori). Il numero di coloro che già all'inizio ha preso contatto con le droghe considerate pesanti è salito notevolmente; si è visto che l'eroina, sempre più spesso, rappresenta l'approccio immediato con il « mondo » degli stupefacenti.

## Rientrati in Sicilia dalla Libia

# A casa dopo mesi di carcere nove pescatori di Mazara

Festa nel porto peschereccio - « Non torneremo in mare senza le dovute garanzie » - La condanna a due anni di reclusione - Alcuni ancora in stato di detenzione

Nostro servizio

MAZARA DEL VALLO — « Non tornerò mai più in mare, non siamo sufficientemente protetti. Dopo questa dura esperienza, dal mare voglio dimenticare anche il colore ». Sono le parole di un giovane marinaro, da pochi minuti insieme al suo otto compagno è arrivato all'aeroporto di Punta Raisi. Ad attenderli hanno trovato tutti: le mogli, le madri, i figli, gli amici più cari. Un lungo abbraccio, mille baci, hanno fatto crollare l'angoscia che attanagliava tutti da sette mesi. È un successo alla lotta che aveva visto le donne di questi uomini per giorni e giorni dimani a Montecitorio in attesa che il governo desse precise garanzie sulla loro liberazione.

Ora per nove uomini, dei ventidue prigionieri in Libia, quattro sono stati liberati e conclusa in questo aeroporto palermitano. Condannati a due anni di governo libico per aver pescato nelle acque territoriali di quel paese, dopo sette mesi di prigione, questi marinai erano convinti di dover scontare per intero la pena. Della loro liberazione, si parlava ormai da giorni, ma a Mazara c'era molto scetticismo e poca fiducia per le notizie che filtravano dalla Farnesina. Poi, ieri, la notizia di loro arrivo a Roma ha invaso Mazara riempendo tutti di euforia. A Mazara questo fatto si commenta così: « I libici, liberando i nostri compagni, hanno dimostra-



ROMA — Il gruppo dei pescatori di Mazara del Vallo giunti l'altro ieri all'aeroporto di Fiumicino

to le loro buone intenzioni per creare un clima di distensione e di pace nel Mediterraneo, ora tocca al nostro governo avviare, tramite la CEE, delle trattative concrete per stipulare degli accordi di pesca che accolgano le giuste aspirazioni dei paesi del nord Africa ».

È da sottolineare un fatto sconcertante. Approfitando del clima più sereno che si era determinato con la liberazione dei marinai

matte anche violentatori di bambini), indisporrebbe il governo di Tunisi inasprendo così le trattative. Assurda e irrazionale una simile argomentazione poiché la presenza dei tunisini a Mazara è facilmente accettabile e anche favorita in alcuni casi, dal governo italiano e da quello di Tunisi. A parte il fatto che i tunisini a Mazara lavorano con grande dignità, nessun bisogno creare le condizioni perché non si verifichi, come a volte capita, un loro sfruttamento da parte di armatori poco scrupolosi.

Intanto, oggi, si è appreso che fra due giorni faranno ritorno a Mazara altri altri tredici marinai prigionieri a Tripoli.

Le confederazioni sindacali, intanto, per sbloccare lo sciopero che da trentadue giorni paralizza ogni attività in questa grande città tunisina, hanno chiesto un incontro con il ministro della Marina Mercantile.

Come si ricorderà la marineria mazarese scese in lotta contro l'assurdo atteggiamento dei governi di Roma e di Palermo che non avevano fatto nulla per rinnovare gli accordi di pesca scaduti da tempo con la Tunisia.

Ancora oggi non c'è un elemento positivo che induca i marinai a riprendere il mare. Se si considera che il fatturato giornaliero del pescato è di cinquecento milioni è facile intuire lo sfacelo economico che ha investito Mazara.

Giovanni Ingolia

Rinvitati a giudizio dopo un anno di indagini

# In nove saranno processati a Roma come « fiancheggiatori » delle Br

Dietro la sigla « Squadre proletarie di combattimento » avrebbero organizzato azioni terroristiche - Oggi l'interrogatorio di Gallinari, domani quello di Piperno

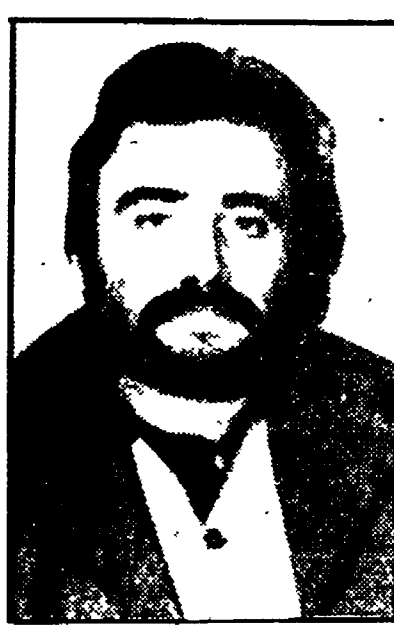
ROMA — « Squadre proletarie di combattimento »: dietro questa sigla ha agito per un paio d'anni a Roma un gruppo terroristico, con compiti di « fiancheggiamento » delle Brigate rosse. A conclusione di un'inchiesta cominciata nel giugno dell'anno scorso, nove persone sono state accusate di aver fatto parte e sono state rinviati a giudizio dal giudice istruttore Rosario Priore per costituzione e organizzazione di banda armata, possesso di armi ed esplosivi.

I nove presunti terroristi furono arrestati dalla DIGOS il 24 ottobre '78. Nel corso dell'istruttoria, tre erano stati scarcerati per mancanza di indizi, ma il pubblico ministero Domenico Sica, nella sua requisitoria scritta, aveva sollecitato che contro di loro fosse nuovamente emesso il mandato di cattura. Nonostante i tre risultino impuniti nella sentenza di rinvio a giudizio, fino a questo momento né all'ufficio istruttoria del tribunale, né alla DIGOS, si è potuto sapere se contro di loro è stato poi spiccato il nuovo mandato di cattura richiesto dal P.M.

I tre sono Rita De Petris,



Franco Piperno



Prospero Gallinari

Mario Stacchi e Maurizio Di Mario. Gli altri imputati — tutti in carcere — sono Federico Sotgiu, Sergio Ciaola, Luigi De Santis, Alberto Majorani, Massimo Ulgheri e Fernando Cesarani. Quest'ultimo è ritenuto un esponente di « Prima linea » e fu arrestato il 31 agosto scorso, dopo che aveva partecipato ad una rapina in una banca di Mosciano Sant'Angelo (Tera-

GENOVA — Due anni di reclusione per oltraggio a magistrati durante un processo sono stati inflitti ad un presunto brigatista rosso, Giorgio Zoccola, astigiano, trentenne, detenuto nel supercarcere dell'Asinara. Il processo si è svolto ieri mattina presso il tribunale penale di Genova. L'imputato, che ha preferito non essere presente in aula, era accusato di avere rivolto ingiurie e minacce ai giudici di Asti, davanti ai quali era comparso nel maggio dello scorso anno. In quell'occasione aveva tentato di leggere un comunicato delle Br e aveva insultato la corte quando il messaggio gli era stato sequestrato.

« La verità » — ha risposto ieri l'Osservatore romano — è che il permisivismo, come il lassismo, non risolve i problemi che assillano gli esseri umani ». E aggiungere: « Le debolezze della carne (...) non possono essere assecondate o dichiarate secondo natura né in un regime precristiano né a fortiori, in una economia di affrancamento e di liberazione. Il documento della Congregazione per la Dottrina della Fede (cioè l'Ufficio « ndr. senza esitazione, qualifica le relazioni omosessuali e atti privi della loro regola essenziale e indispensabile » nonché « intrinsecamente disordinati ».

La legge di riforma del ministro Ariosto non modifica niente

# Beni culturali: fermi a 40 anni fa

Un « consulente » del ministro sostituirà il consiglio nazionale — Le proposte dei comunisti

ROMA — La notizia, corredata da scarsi particolari e alcune indiscrezioni, è di quel che giorno fa: il ministro per i Beni culturali Ariosto ha annunciato che è pronto un primo schema della legge di riforma del settore, che dovrebbe essere emanata entro il dicembre prossimo, secondo quanto prevede il decreto di trasferimento di competenze alle Regioni.

Le dichiarazioni si mantengono molto vaghe circa la reale consistenza del testo elaborato. Dalle voci corse in questi giorni sembrerebbe trarsi dalla stesura di un solo articolo — il primo — riguardante la definizione del « bene culturale » e di un breve documento nel quale la legge di tutela, emanata nel 1939 e tuttora vigente, sarebbe definita un « validissimo strumento » al quale è suf-

ficiente apportare solo marginali ritocchi. Manca inoltre ogni chiarezza sulla reale paternità del testo annunciato: infatti la commissione nominata dal precedente ministro Antonozzi risulta convocata solo due volte e senza esito, da riunioni ristrette, limitate arbitrariamente soltanto ad alcuni membri.

Se risultasse confermata l'intenzione — per ora attribuita al ministro solo ufficiosamente — di affidare ad un proprio consulente la stesura dell'articolo da sottoporre poi alla commissione ministeriale, saremmo davanti ad un ennesimo colpo interposto al Consiglio nazionale dei Beni culturali che — come i comunisti hanno da tempo denunciato — è stato privato dei suoi compiti più significativi e confinato ad un ruolo di pura ratifica burocratica.

Questi segnali sono assai preoccupanti: sembra infatti che a giudizio del ministro tutta la riforma possa esaurirsi in una versione rilocata della legge vecchia di quaranta anni, a cui premettere una definizione più aggiornata del « bene culturale ». Una ottica vecchia, superata senza presiedere a questa indicazione. In primo luogo la definizione di « bene culturale » non si fa per legge, ma nasce dal dibattito culturale, dal mutamento storico, dal senso comune moderno: si può tradurre in termini legislativi solo per quanto serve alla chiarezza dell'ambito di applicazione di norme certe. Il problema centrale è invece quello di affermare finalità veramente nuove per l'intervento pubblico. E dunque garantire la conoscenza, la trasmissione, l'accrescimento, l'uso col-

lettivo dei beni culturali. La loro produttività sociale e economica e un equilibrato rapporto tra uomo e ambiente storico e naturale. Gli apparati, le procedure, i mezzi finanziari, gli uomini e la loro qualifica professionale devono essere adeguati a questi fini. Si tratta di « produrre » normative corrispondenti ai grandi mutamenti intervenuti nella società, alla ricchezza del dibattito culturale, alle esperienze concrete. Non ultima — ovviamente — l'attuale dislocazione dei poteri pubblici dopo l'avvio del processo di decentramento regionale.

È chiaro che di fronte a questa dimensione dei problemi e alle scadenze legislative imminenti, le dichiarazioni del ministro appaiono singolarmente vaghe e deboli. Se questi fossero gli approdi le-

gislativi dopo quaranta anni di critiche alla legge fascista, il governo dimostrerebbe davvero una consapevolezza dei termini del problema praticamente nulla.

Bisogna dunque che sugli intendimenti del governo sia fatta chiarezza. C'è intanto una richiesta, avanzata dai deputati comunisti e sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari: sugli orientamenti, sulla legge, sui tempi della riforma, il ministro riferisca al più presto alla commissione pubblica istruzione della Camera. Sin dal maggio scorso il Pci ha aperto il confronto sul proprio schema di legge, che sinora è l'unico presentato. Ma, più in generale, deve essere intensificata l'iniziativa politica e parlamentare perché la riforma dei beni culturali non sia l'ennesima occasione perduta.

## Ad Ancona operazione anti-Br: tre arresti

ANCONA — Nel corso di un'operazione antiterrorismo, i carabinieri del capoluogo marchigiano, in collaborazione con i reparti speciali del generale Dalla Chiesa, hanno arrestato ieri mattina tre persone, sotto l'accusa di « costituzione di banda armata e partecipazione ad azione sovversiva ». I tre, Gino Liverani, di 47 anni, e i coniugi Rodolfo Poloni, di 21 anni, e Elda Strappelli, di 22 anni, farebbero parte del cosiddetto « comitato marchigiano » delle Br che, dopo una serie di piccoli attentati ed azioni dimostrative, compì l'incursione armata il 30 maggio scorso, piazzando due ordigni esplosivi al comitato regionale della Dc.

Da allora le indagini hanno portato complessivamente in carcere una decina di persone.

## Il ministro irlandese: PIRA collegata con le Br

DUBLINO — Secondo il ministro irlandese della Giustizia Collins, che ha presieduto a Dublino una riunione dei guardiasigilli dei nove paesi della Comunità europea, l'IRA avrebbe collegamenti con le Brigate rosse in Italia e con Rothe Armé Frakzione in Germania federale. Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa nella capitale dell'Irlanda.

Sempre secondo Collins i ministri dell'Europa occidentale sono a conoscenza dei collegamenti fra i movimenti terroristici in ciascuno dei paesi membri della Comunità europea. Il ministro irlandese tuttavia non ha voluto precisare quali siano le prove in base alle quali i nove guardiasigilli sono giunti a questa considerazione.

La riunione di Dublino aveva come argomento il coordinamento dell'attività antiterroristica e lo scambio di informazioni tra i nove paesi della CEE.

## Lo ribadisce il Vaticano « Antievangeliche » le relazioni omosessuali

Il permisivismo e il lassismo non risolvono i problemi — Atti « intrinsecamente disordinati »

ROMA — Con una dura nota polemica dal titolo « Morale antievangeliche », l'Osservatore romano, organo della Santa Sede, è intervenuto ieri sul tema dell'omosessualità. I pesanti apprezzamenti l'autore dell'IRA avrebbe collegamenti con le Brigate rosse in Italia e con Rothe Armé Frakzione in Germania federale. Lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa nella capitale dell'Irlanda.

Sempre secondo Collins i ministri dell'Europa occidentale sono a conoscenza dei collegamenti fra i movimenti terroristici in ciascuno dei paesi membri della Comunità europea. Il ministro irlandese tuttavia non ha voluto precisare quali siano le prove in base alle quali i nove guardiasigilli sono giunti a questa considerazione.

La riunione di Dublino aveva come argomento il coordinamento dell'attività antiterroristica e lo scambio di informazioni tra i nove paesi della CEE.



Cosa c'è dietro l'ultima mossa Fiat: alcune ipotesi

Nel decretare i recenti 61 licenziamenti, la Fiat non ha voluto fornire concreti elementi di giudizio a supporto delle sue gravi accuse. Queste ultime, peraltro, di dichiarazione in dichiarazione sembrano essersi «biologizzate»: gli terroristi; gli «hijacker»; gli estremisti ingovernabili; gli estremisti ingovernabili; ecc. Fino a che non saranno rese note le pezze d'appoggio della manovra aziendale, e probabilmente anche dopo, sembrano quindi legittime interrogazioni dell'iniziativa Fiat che con terrorismo e dittatori hanno assai poco a che vedere.

E' anche un segnale delle difficoltà di Gianni Agnelli?

Un atto della «campagna elettorale» per il prossimo vertice della Confindustria - Tentativo di ottenere una flessibilità della forza lavoro - Scontro all'interno del management del gruppo

La holding è compiuta sul piano giuridico, ma assai difficile appare una convincente distribuzione dei poteri e delle responsabilità fra la finanziaria e gli 11 settori che al fondo non è di per sé garanzia di diversificazione. Nel periodo 1974-77 si investirono nel settore auto 750 miliardi, «quasi tutti dedicati al miglioramento degli impianti» (Tajfariello), addirittura in qualche caso non più in grado di far fronte a una nuova divisione di lavoro propugnata dai circoli finanziari internazionali (ed è per questa politica che De Benedetti ha ottenuto finanziamenti tedeschi ed americani).

vocato Agnelli, che sia possibile una pura riproposizione del velleitario, ma non ci pare di poter escludere la possibilità di ritornare ad un vecchio tipo di relazioni industriali e di centralità di impresa fondate su un'impossibile avvio da parte del movimento operaio.

Una adeguata «flessibilità» si è dimostrata irraggiungibile per via tecnologica; si tenta di rilanciare l'obiettivo mutando i rapporti di forza dentro la fabbrica. Se, dunque, come si accennava al punto precedente, si è «ritornato» a chi punta essenzialmente sull'automobile e vuole l'abbandono delle «sumisterie» sulla diversificazione, tale scelta sembra necessariamente coniugarsi con quella di una radicale revisione restauratrice delle relazioni industriali.

Automazione e robotizzazione hanno determinato una maggiore elasticità in alcuni segmenti del ciclo produttivo, ma un loro sviluppo massiccio appare ancora al di fuori della portata dell'orizzonte tecnologico Fiat odierno. Non solo. Poiché le nuove tecnologie sono state introdotte solo in alcuni spezzoni del ciclo produttivo, esse possono consentire una maggiore flessibilità nella diversificazione del prodotto, ma non si può dire altrettanto per quanto riguarda la flessibilità nei livelli di produzione che permangono rigidi, almeno quanto è rigida l'erogazione di forza lavoro nelle aree non automatizzate o robotizzate. Di qui le «denunce» sulle 2.300.000 vetture perse in un anno per indisponibilità agli straordinari e di qui, forse, l'intenzione di riattivare la forza lavoro a partire da una «salutare» «libertà» imprenditoriale. Non crediamo, con l'avvo-

Paolo Forcellini

A mezzanotte fermi i trasporti urbani Venerdì pomeriggio voli sospesi tre ore

Il ministro Scotti ha convocato i sindacati per domani, ma sarà difficile scongiurare lo sciopero dei tranvieri - Il punto sulla vertenza in una conferenza stampa - Oggi si astengono dal lavoro i marittimi



Un pomeriggio senza acquisti

ROMA - Grandi magazzini, supermercati e molti negozi chiusi ieri pomeriggio per lo sciopero di quattro ore indetto dai sindacati di categoria della Cgil Cisl Uil per il nuovo contratto degli 800 mila lavoratori del commercio. Venerdì, infatti, si svolgerà la prima sessione di trattative fra sindacato e Concommercio. Oggi invece si svolgerà una riunione al ministero dell'Industria.

ROMA - Servizi di trasporto urbano e di linea, aerei, treni, navi, in pratica tutto il settore dei trasporti è coinvolto, in questi giorni, in azioni sindacali che per loro portata politica, vanno ben al di là delle vertenze che li hanno originate. In sintesi, il calendario delle agitazioni è il seguente: oggi, per 24 ore, i marittimi; domani è la volta, sempre per l'intera giornata, degli autotrasportatori; venerdì, per tre ore, sarà sospeso il traffico aereo e domenica i ferrovieri del compartimento di Roma si asterranno dal lavoro per un'ora all'inizio di ogni turno con ripercussioni, anche se limitate, su tutta la rete FS.

Lo sciopero di maggiore impatto per la collettività è sicuramente quello dei 150 mila autotrasportatori che inizierà alla mezzanotte. Nel pomeriggio di ieri è maturato un fatto nuovo: il ministro del Lavoro Scotti, sollecitato nei giorni scorsi dalle Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil, si è finalmente deciso a convocare i sindacati di categoria per domani pomeriggio, alle 17, leri sarà avvenuto un incontro con una delegazione della Cispel e della Federtrasporti (municipalizzate). Oggi, si riunirà la segreteria della Federazione autotrasportatori per valutare l'iniziativa del governo. Tuttavia appare abbastanza improbabile che si possa giungere ad una sospensione dello sciopero.

l'atteggiamento che assumerà il governo), nuova legge sulla finanza locale (tutte le aziende sono sussidiate o sovvenzionate dagli enti locali o dallo Stato), piano finanziario per il risanamento delle ferrovie concesse, ecc. C'è, su questi obiettivi, una oggettiva concordanza fra sindacati, comuni, aziende municipalizzate per affermare una concreta politica programmatica di riforma e sviluppo del settore pubblico. Obiettivi di riforma del settore rapportate a quella più generale dei trasporti, sono al centro anche dello sciopero, venerdì dalle 13.30 alle 16.30, nel comparto aereo. I lavoratori degli aeroporti e delle compagnie sollecitano

un «confronto immediato» con il governo appunto, sui problemi di riforma e su quelli della sicurezza del volo e per verificare il coordinamento delle iniziative in atto. Veniamo ora ai marittimi che sono in sciopero dalla mezzanotte. Sollecitano l'approvazione della legge per il passaggio della previdenza marinara nella gestione Inps, l'adeguamento delle pensioni, il risanamento dell'assistenza sanitaria a bordo, l'assistenza all'estero, l'introduzione della medicina preventiva, la trasformazione degli ambienti di lavoro e di alloggio a bordo. Ilio Gioffredi

La Total: «Non acquisto la Mach»

ROMA - La Total, la società del gruppo Eni, precisa «che non ha alcuna intenzione di acquistare la Mach». Alla precisazione ufficiale fanno seguito tre preoccupazioni: la prima sulla «difficoltà della Mach» che è un crasso problema sociale e operativo nella raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi; la seconda sulla necessità di «colmare il conseguente deficit di prodotti, necessari alla vita economica del Paese»; la chiave di lettura di

questa posizione è, però, nella terza preoccupazione: «le posizioni oggi allo studio per risolvere il caso Mach (che, quindi, sono - ndr) potrebbero involontariamente dare inizio a un graduale processo di nazionalizzazione di fatto del settore petrolifero». All'origine degli scioperi sul caso Mach indetti dai sindacati è l'esigenza di provvedimenti urgenti e di soluzioni definitive da assumere in collegamento col piano operativo per il risanamento dell'intero settore.

Olivetti: la Fim decide nuovi scioperi

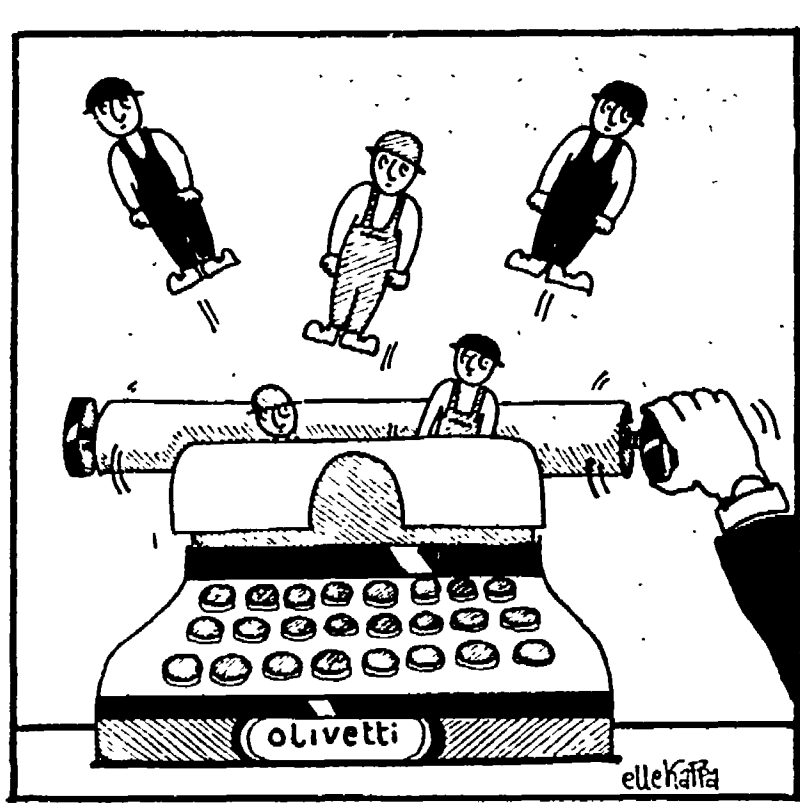
Nell'incontro di ieri la direzione ha confermato di voler ridurre la base produttiva per puntare al profitto immediato - Il sindacato chiede invece scelte di più ampio respiro - Le iniziative

Dal nostro inviato

IVREA - La battaglia che si è aperta all'Olivetti sarà dura e lunga e difficile. Impegnerà non solo i lavoratori, su cui grava la minaccia di 4500 licenziamenti, ma tutte le forze che non sono disposte a subire un impoverimento del patrimonio industriale italiano. Queste sensazioni sono emerse nettamente ieri, al termine di una nuova tornata di incontri fra l'Olivetti e il sindacato. I rappresentanti dell'azienda hanno completato l'esposizione dei loro programmi, che avevano iniziato dieci giorni fa a Roma il giudizio della Fim e della Fedmecc. Il verdetto è stato totalmente negativo. L'Olivetti non ha presentato una strategia di politica industriale, ma solo un programma di riduzione della forza lavoro. Non ha detto dove e perché ci sono eccedenze di manodopera, ma solo come fare per eliminarle: attraverso la riduzione dei posti di lavoro; vuol trasferire attività in Paesi come il Brasile e l'Estremo Oriente, dove il costo del lavoro è più basso; accettare il ricorso al decentramento produttivo; sospendere tutte le attività non immediatamente remunerative; attuare una radicale ristrutturazione, creando, fra l'altro, società autonome con numero ridotto di dipendenti.

Anche se non è stata resa esplicita, una raterale emerge, comunque, da queste scelte. Carlo De Benedetti non vuole certamente far declinare l'azienda di cui è diventato maggior azionista. Ma vuole far diventare l'Olivetti un'altra cosa: un'azienda che ricerca e concentra la sua produzione solo in alcuni spezzoni produttivi. In quelle attività che sono ancora connesse all'Italia da una nuova divisione del lavoro propugnata dai circoli finanziari internazionali (ed è per questa politica che De Benedetti ha ottenuto finanziamenti tedeschi ed americani).

Così, mentre chiede 4500 licenziamenti nei settori dell'informatica e delle produzioni meccaniche generali, l'Olivetti prevede addirittura alcuni lievisimi aumenti di occupazione nelle attività che ha scorporato creando società formalmente autonome: 60 lavoratori in più alla Tecnot di Ivrea (sistemi di collauro), 50 in più alla Accessory di Torino, 120 in più (che saranno trasferiti dallo stabilimento di Crema) alla Mae di Offenburg (motori elettrici).



pegni più ampio nella ricerca anche in attività diversificate (elettronica dei processi produttivi, telecomunicazioni, ecc.) programmi e strutture adatte a rispondere all'espansione della domanda pubblica. Stamane a Torino si riunisce il coordinamento nazionale Olivetti del Fim per assumere le necessarie decisioni di lotta. Per venerdì sono previsti una manifestazione a Napoli dei lavoratori degli stabilimenti di Pozzuoli e Marigliano. Michele Costa

Il PCI: dall'emergenza a una diversa politica della casa

La riunione della 3ª commissione - Introduzione di Libertini e conclusioni di Chiaromonte

ROMA - L'emergenza per la casa, la legislazione nel settore, la crisi, le proposte dei comunisti, sono i temi affrontati nella riunione della III Commissione del Comitato centrale del PCI, dedicata alla politica edilizia. La discussione è stata introdotta dal compagno Lucio Libertini, e conclusa dal compagno Gerardo Chiaromonte. Sono intervenuti nel dibattito i compagni Di Marino, Pinelli, Petralia, Giovanni Berlinguer, Bonisgnori, Speranza, Peggio, Gianotti, Santilli, Grassucci e Arista. Nel corso dell'assemblea il compagno Giuseppe D'Alena è stato eletto presidente della Terza Commissione.

La sostanza di questo progetto consiste nel programmare l'uso del territorio e lo sviluppo urbano nell'interesse della collettività (evitando, tuttavia, vincolismi inutili, procedure complicate); nello sviluppare un'ampia edilizia residenziale pubblica che possa rispondere alla domanda di alloggi dei redditi medio-alti (cominciando, naturalmente, dai meno abbienti); nell'assicurare e incoraggiare la tendenza alla proprietà

della casa in cui si abita, riducendola nell'ambito della politica di programmazione; nel garantire una seria riforma della produzione edilizia, fattore decisivo per il superamento della crisi; nell'applicare correttamente l'equo canone, mantenendo il controllo sociale di un affitto che, tuttavia, offre un equilibrato rendimento al proprietario; nel liberare la piccola proprietà edilizia da balzelli e imposizioni eccessive nella misura in cui esse assolvono correttamente le sue funzioni sociali.

E' nel contesto di questo disegno - ha sottolineato il responsabile della sezione casa del PCI - che si colloca l'ampia rosa di provvedimenti che sono stati offerti dalla III Commissione e che ispireranno l'opera dei comunisti nel Parlamento nelle Regioni, negli enti locali, nel Paese. Essi riguardano: 1) il rilancio e il rafforzamento del piano triennale dell'edilizia; 2) la riorganizzazione e il rilancio della produzione; 3) le modifiche alla legge dell'equo canone, dove l'esperienza ha dimostrato la

giustizia dell'impostazione originaria del PCI, oscurata o negata all'interno della maggioranza nella scorsa legislatura; 4) le correzioni da apportare alla legge 10 (regime dei suoli) che le consentiranno di rafforzare il suo ruolo di programmazione dello sviluppo, liberandolo da contraddizioni e da limitazioni; 5) la riforma degli IACP che, sulla base di criteri radicalmente nuovi, devono diventare l'asse di un'edilizia residenziale pubblica da sviluppare fortemente nel futuro; 6) la sanatoria che, venendo incontro alle ragioni e alle necessità di coloro che hanno commesso violazioni minori, consente di isolare e colpire il grande abusivismo e la speculazione; 7) il risparmio-casa; 8) la politica fiscale che elimini l'attuale giungla impositiva, non aggravi la tassazione e la renda più semplice e progressiva. Agendo su tutti questi punti, si potrà vincere la grande battaglia per il diritto all'abitazione e a un migliore

Ondata di vendite alla borsa milanese

MILANO - Di riflesso del pesante ribasso registrato l'altro ieri alla borsa americana di Wall Street, la borsa di Milano ha accusato ieri un'altra ondata di vendite che ha determinato sensibili flessioni nelle quotazioni azionarie. Il ribasso viene addobbato alle più recenti preoccupanti notizie economiche, come l'annuncio del saldo negativo di settembre della bilancia dei pagamenti, oltre che la preoccupante spirale inflazionistica preannunciata dall'aumento di più del 2 per cento del costo della vita a Torino (indicatore temporaneo quanto credibile). E' indubbio che questi segnali indicano un aggravamento sensibile della situazione economica, per cui sarebbe oltremodo difficile, malgrado il mercato accennato in borsa venerdì scorso, con l'in-

izio del nuovo ciclo - imbastire un rilancio del movimento al rialzo che da questa estate domina la borsa grazie all'intervento di gruppi come IPI-PIAT, Pententi e Bonomi. In effetti il mercato si trova a dover scontare proprio quegli effetti di sovraccarico speculativo, accumulato in questi mesi di euforia, e non ancora smaltito malgrado le forti vendite di due settimane fa. L'aumento del costo del denaro e la relativa restrizione alla espansione del credito, anche se non nella misura temuta, hanno fatto precipitare una situazione che non pochi osservatori giudicano insostenibile molto tempo prima. I grandi gruppi finanziari che venerdì si erano riaffacciati in borsa, hanno lasciato ieri il mercato in balia dei venditori, con gravi sacrifici dei prezzi.

OSPEDALE MARIA VITTORIA TORINO. N. 1 posto di Aiuto di Neurologia. Scadenza il giorno 8 novembre 1979. Per informazioni rivolgersi alla Ripartizione Personale dell'Ente. IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO Dott. Salvatore Dell'Arte. IL PRESIDENTE Dott. Domenico Mercurio.

COMUNE DI S. VINCENZO PROVINCIA DI LIVORNO. IL SINDACO del Comune suddetto. VISTO l'art. 7, 3ª comma della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973, n. 14, i lavori di: PROGETTO GENERALE PUBBLICA ILLUMINAZIONE. Importo a base d'asta L. 180.066.000. Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 5 novembre 1979, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto SINDACO, nella Residenza Municipale. Dalla Residenza Municipale, addì 18 ottobre 1979. IL SINDACO: Giovanni B. Fratini.

COMUNE DI PIOSSASCO PROVINCIA DI TORINO. Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del I e II lotto della palestra polivalente per uso scolastico presso la Scuola «Ungaretti». Si rende noto che l'Amministrazione Comunale intende esprire licitazione privata con metodo delle offerte segrete nel modo previsto dalla Legge 2-2-1973, n. 14 art. 1 punto «c» con procedimento previsto dal successivo art. 3 della medesima, per l'appalto dei lavori del primo e secondo lotto della palestra polivalente per uso scolastico presso la scuola Ungaretti. Importo a base d'asta di L. 131.412.395. Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara inviando domanda in carta legale entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Pioassasco, il 16 ottobre 1979. p. IL SINDACO L'Assessore all'Urbanistica (Marchio Ezio).



L'assenza di una politica per il Mezzogiorno apre nuovi squilibri e contraddizioni

Il governo ha un'«idea»: aspettiamo i dollari Usa

ROMA — Domani i sindacati andranno dal governo a riproporre il caso di Gioia Tauro...

C'è, in sostanza, un vuoto di governo, un vuoto di idee per quanto riguarda il Mezzogiorno...

Di fronte a questi processi che attraversano le regioni meridionali, sono andati via via «affondando» tutti i centri governativi di intervento e di politica meridionalista...

E' curioso come in questo vuoto di governo e di idee, le classi dominanti italiane abbiano il coraggio di rivolgersi ad altri per chiedere di «investire» nel Mezzogiorno...

Tutta la famiglia si mobilita per difendersi dall'inflazione

Ormai non è sufficiente considerare il reddito individuale per misurare la collocazione di un nucleo familiare nella struttura sociale - Una ricerca del Cespe

ROMA — E' sufficiente considerare il reddito individuale — quello del capofamiglia — come misura della collocazione di un nucleo familiare nella struttura sociale...



Un mercatino rionale

dice che l'Italia (e anche certe zone del Mezzogiorno) ha tenuto, ma in che modo? A quale prezzo? Questo elemento è spontaneo...

Ma non c'è solo il grana a rendere difficili le cose nelle campagne della Valle Padana...

Andando avanti con l'esame dei dati, si può notare che soltanto nel 24% delle famiglie si considera dall'indagine vi è un solo reddito...

La prima sorpresa si ha appena si passa dal considerare il reddito familiare invece che quello individuale...

Ma l'esame del fenomeno consiglia anche qualche riflessione di carattere più generale. Anzitutto, che le politiche economiche restrittive dei consumi...

Ma l'esame del fenomeno consiglia anche qualche riflessione di carattere più generale. Anzitutto, che le politiche economiche restrittive dei consumi...

altri membri. Questo è strettamente legato allo «status» sociale, nel senso che è più frequente nelle famiglie di liberi professionisti (44%) che nelle famiglie operaie (13%)...

Il quadro che emerge, se si considerano i consumi familiari invece che, semplicemente, i redditi individuali, si presta ad alcune considerazioni. Anzitutto, che per tutta una fascia di ceto medio, nel Mezzogiorno, la pluralità di redditi ha consentito una sostanziale difesa dei consumi...

Ma l'esame del fenomeno consiglia anche qualche riflessione di carattere più generale. Anzitutto, che le politiche economiche restrittive dei consumi...

La ricapitalizzazione delle banche meridionali, decisa verso la metà ottobre dal governo con un decreto sostitutivo di quello decaduto...

Marcello Villari

E' possibile «mettere ordine» nel linguaggio?

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Spesso, fin troppo, leggiamo lettere di compagni che lamentano le difficoltà del linguaggio usato, ma il loro punto di vista è semplice e giusto: se non comprendiamo quel che volete dire, come facciamo a controllare la vostra azione...

Il dubbio che nasce, logico, è che la difficoltà di linguaggio sia dovuta, in quanto tale (come in effetti si dimostra ad avvertire), a un errore di fondo...

C'è dunque un equivoco da chiarire, questo: non pretendiamo che il linguaggio politico sia un linguaggio scientifico, ma un linguaggio di semplicità...

Si sa che il linguaggio comune ha due tipi di inconveniente: primo, non poche volte, le parole usate non sono le stesse, ma diverse, anche se ciascuna cosa è ben definita...

Non so che fine abbia fatto il Le Metzre, però sono certo di una cosa: che non ha riso bene.

PIIAMO PENNECCHI (Milano)

zualmente poggiate sulle analisi, sulle proposte e sulla persona di Norodom Sihanouk. Potrebbe obiettarsi: sono cose lontane. Lo sono geograficamente. Politicamente e militarmente sono vicine alla carne del movimento e della lotta dei popoli per la salvezza del mondo...

Quel processo del Tribunale speciale di 40 anni fa

Caro Unità, quarant'anni fa, il 17 ottobre 1939, il Tribunale speciale pronunciò la sentenza n. 113 (presidente Le Metzre, relatore proprio bene Berlinguer) a ricorrere a questo esempio. E' un test decisivo.

Quando giunse il momento di presentarsi davanti al presidente del Tribunale, nonostante fosse ridotto come uno straccio per le violenze fisiche e morali subite, quando addirittura non compariva un trasformatore del senso del discorso. E allora?

Non so che fine abbia fatto il Le Metzre, però sono certo di una cosa: che non ha riso bene.

PIIAMO PENNECCHI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, che hanno lo spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale...

Vincenzo OLIVA, Roma; Alvaro CAZZUOLI, Milano; Miriam CAZZUOLI, Roma; Antonio VOLE, Benevento; Gianfranco DRUSIANI, Bologna; Chiara CERRELLI, Roma; Umberto SERAFINI, presidente Fond. Adriano Olivetti, Roma; Enzo DE GOBBI, San Giovanni in Lupatuna; Marino TEMPELLINI, Modena; Claudio ACQUISTAPACE, Valbiana; I 150 SOCI della Camera di Commercio di Palermo; Italo MARCAGGI, Noale; Mario BACCI, Bologna; Ezio VICENZETTO, Milano; Felice FIENGO, ed altri minori di guerra, Roma (criticano il fatto che è la direzione a non pubblicare questi interventi sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo).

Sergio CIERFARI e Adriano PICCIOTTI, Roma (a me merito al problema del disarmo, esprimiamo le nostre preoccupazioni per questo problema assunto le dimensioni di un vero e proprio linguaggio contro l'Unione Sovietica).

Poiché l'esempio usato è di grande momento, permettendoci di osservare che sarebbe molto più utile fornire ai lettori maggiori dettagli. Quali sono le «posizioni» non «sequenti»? Se non vado errato sono principalmente quelle che si rifiutano di condannare la successione di inammissibili e senza riserve, l'ingresso e la permanenza delle truppe vietnamite in Cambogia...

In effetti se non si muove concretamente dal principio di solidarietà, non può essere consentito di risolvere con la forza le controversie tra Stati. Tra i poteri si scindono dai moti che non sono a monte (e certo il regime di Pol Pot era un movimento di liberazione e non un regime dispotico).

Guerrino DONEGATTI, S. M. Maddalena (a Trovo eccellente la sorte dell'on. Piccoli in quanto a quanto è televisiva del processo di Calanzano: una presa di posizione che offende il principio di solidarietà).

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

Caro direttore, più ci ripenso e più mi convinco che Confalco aveva ragione, quando individuava nella confusione della lingua una causa principale del disordine in cui la nazione era caduta...

La crisi del grana rischia di affondare la zootecnica

In una riuscita manifestazione a Reggio Emilia la Confcoltivatori avanza precise proposte

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — Oltre diecimila una decina di giorni fa a Padova, migliaia — malgrado la giornata proibitiva — ieri mattina al palazzo dello sport di Reggio (e da sessantina di trattori non hanno rinunciato al corteo, annullato all'ultimo momento per la pioggia insistente), cinquantamila a Roma il 28 novembre. L'iniziativa della Confcoltivatori, alla quale sia nel capoluogo veneto che in quello emiliano si è affiancata significativamente la popolazione agricola della Lega, è in pieno sviluppo.



La richiesta immediata è che l'Alma, così come prevede il disegno di legge approvato il 16 ottobre dal Senato (la Camera dovrà esaminarlo in questi giorni) intervenga acquistando il formaggio fresco produzione '79 (per il '78 meglio lasciar correre) ad un prezzo giusto dell'azienda. Ma l'intervento dell'azienda di Stato — per

pagno Marino Negrini, vice presidente regionale delle cooperative agricole della Lega — è una misura d'emergenza. Resta il problema di fondo che è di evitare le crisi cicliche che investono questo prodotto pregiato e che dovrebbero essere approfondite in un'apposita conferenza nazionale. Bardelli ha indicato due strade: quella della programmazione e, l'altra, della autoregolamentazione, gestita dagli stessi produttori e non dagli industriali trasformatori.

C'è poi il caso dei finanziamenti pubblici, mille miliardi in cinque anni) è tuttora ferma. E sorte analoghe sembra avere il piano agricolo alimentare. Se ne parla dal 1976. La legge cosiddetta del quadriennio (oltre ma di definitivo ancora non c'è niente.

Infine la politica Cee. Bruxelles tenta di emarginare la zootecnica italiana e il movimento di recente ha invitato gli agricoltori a «cercare colture alternative». Noi italiani dovremmo insomma smantellare la nostra zootecnica per poter meglio smaltire le finanze dirette e indirette, gli assurdi surplus di latte (700 mila tonnellate) e di burro (400 mila tonnellate) che alla Comunità costano 5 mila miliardi all'anno. Il che è come trattarsi da «cornuti e mazzati».

Romano Bonifacci

Nella foto: uno scorcio della manifestazione dei contadini di Teri

Queste, da gennaio, le nuove pensioni

I minimi passano da 122.300 a 142.950

ROMA — Ma di quanto aumenteranno le pensioni dal 1. gennaio 1980? L'indice dell'Istat dei salari contrattuali degli operai dell'industria ha segnato, nel periodo 1. agosto 1978-31 luglio 1979 una variazione in aumento del 16,2% rispetto ai 12 mesi precedenti. Ora, sulla base della conquista sindacale sull'aggiungimento, anche i minimi di pensione per i lavoratori dipendenti aumenteranno a decorrere dal 1. gennaio '80 in misura pari al 16,2%. Prendiamo il caso di un autotrotoantiviere con il minimo di pensione: fino alla fine dell'anno continuerà a ricevere 122.300 lire mentre dal 1. gennaio 142.950 lire, 20.650 lire in più.

Il banchiere pubblico vuol mano libera

Il Tesoro fa circolare una proposta per trasformare gli istituti di diritto pubblico in società per azioni - Il furto non sarebbe chiamato più «peculato»

ROMA — Il ministero del Tesoro ha incaricato un gruppo di esperti di studiare la posizione giuridica ed operativa degli istituti di credito di diritto pubblico — così sono chiamati i Banchi meridionali, il Monte dei Paschi, il San Paolo, la BNL — ed ecco che c'è già pronto un progetto di privatizzazione, la loro trasformazione in società per azioni, almeno per il redattore che ieri ne scriveva su La Repubblica. Il governo, ed in particolare il ministro Pandolfi, non temono il discredito, lasciando che si scriva che lo scopo che viene perseguito è quello di impedire alla magistratura di colpire i ladri: un miliardo di lire, versato alla Pci dall'istituto di diritto pubblico è «peculato», un miliardo versato dalla Spa che lo sostituisce potrebbe passare per una... «spesa promozionale».

La questione è stata sollevata dai difensori di Arcaini per i fondi neri dell'Italcasse. Arcaini sosteneva di non poter essere giudicato per peculato, in relazione ai 75 miliardi sperperati, perché aveva agito «da privato». Per un riscontro concreto, nel caso del Banco di Roma — di proprietà pubblica, ma in forma di Società per azioni — lo sperpero di denaro nell'affare Sindona non potrebbe essere sanzionato comunque come peculato, data la supposta veste privata degli amministratori. La vera questione, dunque, non è quella della privatizzazione generale bensì di più penetranti controlli — a difesa del risparmiatore e del pubblico.

Si presta all'on. Pandolfi e ad alcuni «esperti» da lui consultati la volontà di voler «mettere tutti i banchieri sul lo stesso piano» quando ope-

cooperativo — le Popolari e le Casse Rurali — le quali non sono Spa e possono funzionare benissimo con uno statuto giuridico cooperativo aggiornato. Le Casse di Risparmio sono enti pubblici (o «morali») che si caratterizzano per il loro collegamento con le collettività locali e regionali. Gli stessi enti di diritto pubblico non sono una proprietà pubblica generica, hanno una storia e delle radici. Tanto che nei casi migliori — vedi il Monte dei Paschi — la rappresentanza della collettività è prevista negli organi di sorveglianza. Ed oggi si chiede la rappresentanza delle Regioni nei consigli del Banco di Napoli, di Sicilia e di Sardegna, per sviluppare nuove forme di controllo. I comportamenti concreti devono essere rivisti. Il governo deve però rivedere per primo i propri



Comincia in TV la serie « I colori del giallo »

# Le regole del gioco anche senza parole

La novità nel primo telefilm di Biagio Proietti in onda stasera sulla Rete due

Prende il via questa sera, alle 20.40 sulla Rete due, una serie di originali televisivi denominata « I colori del giallo », con un sottotitolo didattico che dice « Nuovi autori per un genere classico ». Ed è appunto ad uno degli autori, Biagio Proietti (ha firmato il telefilm di stasera, Storia senza parole), che abbiamo chiesto di presentare il programma per i nostri lettori.

Nel presentare questo mio film per la TV mi piace iniziare con una dichiarazione d'amore: per il giallo. E per me giallo non significa tanto un certo genere di trama quanto uno stile di racconto, un modo di sviluppare una vicenda seguendo determinati ritmi, precise scansioni di suspense e di ambientazione. Ecco, l'ambiguità è l'elemento che mi affascina di più, divenendo alla fine anche un metro di giudizio, una precisa angolazione attraverso la quale scrutare e giudicare la realtà. In Storia senza parole, io, e Diana Crispo, mia abituale collaboratrice alle sceneggiature, abbiamo esasperato questo concetto eliminando un elemento considerato fondamentale: la parola. Non si tratta di un film completamente muto, in quanto sono rimasti i suoni, i rumori, le musiche, ma la parola — il dialogo — ha delegato la sua funzione alla pura espressività delle immagini. L'immagine diventa essa stessa racconto.

Perché una simile scelta? Intanto, è una forma di reazione ad un modo di concepire la televisione ancora come teatro-filmato, quando il cinema internazionale sta abbassando il pubblico ad un linguaggio diverso. E poi, la natura del racconto scelto: la cronaca di un delitto che si sviluppa nell'ambito della società-bene di una città che potrebbe anche essere Roma. Ci interessava, quindi, descrivere un'azione — il delitto — ed un ambiente.

Nel delitto, le parole hanno scarso peso, contano i fatti, l'efficienza, la funzionalità dei gesti, per arrivare ad un risultato concreto: la morte. Questo tipo di ambiente abbiamo voluto coglierlo in un momento quasi rituale per esso: una festa. Dovrebbe essere un modo di aggregarsi, di ritrovarsi, invece ci si accorge che le parole — cioè i mezzi di comunicazione — non sono che rumori, frusti di una totale mancanza di comunicazione. La macchina a presa si aggira nei saloni, eccessivamente fastosi e falsamente barocchi, come se fosse un invitato che sta cercando di comprendere che cosa gli altri partecipanti, e non ottiene altro che la visione di gesti casuali, di incontri fortuiti, dell'elemento «duco», anche sessuale, prevalente sul desiderio di un autentico contatto umano. Attraverso piani-sequenza basati sul movimento e sulla circolarità si descrive un certo tipo di società, e nello stesso



Biagio Proietti sul set di « Storia senza parole »

so tempo la si smonta dall'interno, senza necessità di parole ma con il puro montaggio delle immagini. Ma Storia senza parole è, per libera scelta, un giallo, e questo significa che noi non abbiamo voluto fare un film di tipo sperimentale perché cerchiamo di lavorare dentro

un genere popolare, destinato ad una vasta fetta di pubblico. Per noi, la lezione del cinema americano è sempre da tenere presente: il contatto con il pubblico non significa però lo scadimento o la ricerca di effetti facili. Significa solo chiarezza nel racconto, e desiderio di narrare

una storia, senza ricoprire con fumismi di tipo intellettuale le proprie incertezze e mancanze. Quando avverte questa «onestà», il pubblico è, a nostro avviso, disponibile anche per tipi di linguaggio considerati difficili.

Questo film è una proposta destinata ad un genere, il giallo televisivo, spesso caratterizzato da una eccessiva preferenza per meccanismi elementari, da quiz, e per un linguaggio retorico o troppo facile. La nostra intenzione è quella di superare i limiti del genere: attraverso la tensione del racconto e la forza espressiva delle immagini, non soltanto descriviamo una realtà, ma la cogliamo in un momento violento di crisi, criticandola dall'interno.

L'immagine diviene così non solo racconto, ma anche ipotesi di un modo nuovo per inserirsi nella realtà, nel tentativo di sottolineare le crepe e di dare vita ad un mondo diverso. La novità e la modernità del linguaggio divengono anche forma di denuncia. Sempre rispettando le regole del gioco, cioè dello spettacolo.

Biagio Proietti



## Vola in Sud America il naso fortunato di Modugno-Cyrano

ROMA — Domenica prossima, mentre la televisione trasmetterà sulla Rete 2 l'ultima puntata di Cyrano de Bergerac, Domenico Modugno volerà, assieme agli ottanta componenti della compagnia verso Buenos Aires, dove il 3 novembre andrà in scena al teatro « Coliseum » lo spettacolo musicale. Registrato per la TV durante una delle recite dell'inverno scorso al teatro Tenda di Roma, Cyrano piacque, proprio in quella occasione, a tre impresari sudamericani, che ingaggiarono la troupe. In previsione della lunga tournée, nel corso della quale il Cyrano verrà rappresentato in Argentina, Brasile, Venezuela, Messico, Cile, Perù e, sempre in lingua italiana, per una settimana a New York, il regista Daniele D'Anna ha snellito lo spettacolo, accorciandolo di un buon quarto d'ora. Accanto a Modugno (Cyrano) non ci sarà più Catherine Spank (Rossana), ma Alda Chelli.

« Mister Volare » non ha nascosto l'emozione di salire sul palcoscenico del Coliseum, che consacrò artisti come la Duse e Benassi, e che non molto tempo fa registrò un memorabile successo di Rugantino diretto da Garinei e Giovannini.

NELLA FOTO: Modugno nei panni di Cyrano

« Remi »: ha preso il via in TV un film d'animazione in 51 puntate

# Lacrime americane made in Japan

Nella prima delle cinquantuna puntate del programma « Remi », fumetto giapponese tratto da « Senza famiglia » di Hector Malot e destinato, pare, a superare il successo di « Heidi » e di « Atlas UFO Robot », visita Londra 22 ottobre senza gli occhiali che avrebbero dovuto far saltare il protagonista fuori dai teleschermi, come dice la pubblicità, e intitolata ironicamente « Bentornato papà », accaduto a i seguenti fatti.

Nella bella vallata delle Alpi, in un piccolo villaggio di povera gente, alle soglie dell'autunno, compare il bambino Remi con la vacca che è la sua grande amica. Suo padre è a Parigi a lavorare e ogni tanto manda un po' di denaro per la moglie e il fratello. Sopraggiunge l'inverno e mentre infuria la tormenta compare un tale ad annunciare che il padre è rimasto gravemente ferito sul lavoro.

La primavera trova la povera donna e il bambino senza un soldo perché non solo il padre non manda più, ma ne chiede per sostenere le spese della causa che ha tentato al suo padrone sperando di ricavarne un po' di denaro a risarcimento dell'infortunio. Così viene venduta la vacca e il bambino perde l'amica.

La primavera trova la povera donna e il bambino senza un soldo perché non solo il padre non manda più, ma ne chiede per sostenere le spese della causa che ha tentato al suo padrone sperando di ricavarne un po' di denaro a risarcimento dell'infortunio. Così viene venduta la vacca e il bambino perde l'amica.

Viene il Giorno del Rinascimento (ma c'è una festa simile in Francia?), o gli autori giapponesi sono così americani che trasferiscono le feste nazionali dagli USA alla vecchia Europa? e già che ci siamo: com'è che Remi in autunno inoltrato va in cerca di carciofi? Nella povera casa non c'è neanche di che fare qualche dolce. Per fortuna vi provvedono i vicini.

Ma mentre madre e figlio fanno festa e mangiano le frittelle arriva il padre, zoppo e incattivito come si addice ad un vero proletario ottocentesco e maltratta Remi, che scappa di casa.

Al termine della puntata si sente la solita musicella con una canzoncina nella quale compaiono le parole: « Senza cena però che allegria ». Diventerà forse molto popolare tra i bambini.

Chi scrive n'ha visto una sola puntata e non ne vedrà più, ma già soffre di ansia all'idea che sicuramente i giapponesi scopriranno anche il seguito di « Senza famiglia », che salva errore si intitola « In famiglia », e poi, chissà, « Le due orfanelle », « I due sergenti », « La pirlatrice di pane », « La cieca di Sorrento » e « Genovetta ». E ogni volta saranno prodotti e smerciati giornali a fumetti e inventati giochi a premio e altre diavolerie per la gioia dei bambini e per un costo, pare, per questo lavoro, di 10 miliardi che saranno interamente versati da famiglie felici di accettare i loro figli e di servire la

causa del benessere. E noi continueremo a non poter fare nulla, ad assistere impotenti ai perpetuarsi di una simile situazione, mentre i dirigenti della Rai si crogioleranno in queste scempiaggini.

Aveva certamente torto Pasolini quando scriveva, poco prima di morire, che bisogna chiudere la scuola obbligatoria, ma cominciamo a credere che avesse qualche ragione di scrivere paradossalmente nel medesimo articolo che si dovesse sopprimere la televisione. Almeno quella dei ragazzi.

Giorgio Bini

P.S. — Chi scrive fu rimproverato da un paio di bambini che gli mandarono a dire che aveva fatto molto male a criticare « Atlas UFO Robot ». Accetterà di buon grado di essere criticato da altri bambini per aver detto male di questo pasticcio e non cambierà idea a nessun costo. Anche i bambini hanno diritto all'errore, ma non possono pretendere che quelle poche volte che un adulto dice qualcosa di giusto cambi idea per accontentarli.

P.P.S. — L'ERI, la casa editrice della Rai, oltre al settimanale « TV Junior », ha pubblicato anche il testo di « Senza famiglia » con illustrazioni tratte dal cartone animato televisivo e un « Manuale delle avventure e



dei mestieri di Remi, dove sono illustrati i mestieri che fa il bambino: pasticcero, salumiere, minatore, come è detto tante volte che bisogna cominciare subito a far apprezzerà il lavoro manuale?

Cultura e spettacoli a Leningrado

# Cento palcoscenici per una città

Dalla prosa al balletto al Teatro delle Bambole: un'offerta senz'altro ricca ma che segna anche dei limiti

DI RITORNO DA LENINGRADO — Se New York è probabilmente la città più cinematografata del mondo, Leningrado, è forse la più raccontata. Visitare questa città, significa, per il turista non completamente digiuno di letteratura russa, tuffarsi in una serie di suggestioni ambientali che vanno dal ritrovare la prospettiva Nevskij di Gogol al riconoscere in certi bassifondi i luoghi dei romanzi di Dostoevskij; dal rivedere, nelle ville e nei parchi, gli sfarzosi scenari di Anna Karenina al passare davanti a palazzi fastosissimi che potrebbero benissimo essere la casa dell'accidioso Oblomov di Goncarov, e via ricordando.

Nata come città-manifesto dell'audace politica di Pietro il Grande, nonché come città-sommossa da un punto di vista ambientale (il costruire una città sul delta della Neva, in una zona paludosa e malsana) e storico (la realizzazione di una metropoli europea, all'estremo confine di una Russia ancora immersa nel sonno delle tradizioni) è stata il punto d'inizio della più importante rivoluzione del secolo, e il teatro di uno dei più tragici assedi dell'ultima guerra mondiale.

Reduci da una visita nella Leningrado del 1979, ancora alla vigilia di un'Olimpiade, che ha già avuto modo di spargliare dovunque il proprio simbolo, noi tenteremo, forti (o deboli?) di una ineluttabile deformazione professionale, di ritrovare le precedenti notazioni in una analisi di quella che è l'organizzazione spettacolare della seconda città dell'URSS — teatro, cinema e affini. E anche una piccolissima guida per il turista che vorrà indagare in questo aspetto.

I teatri di prosa sono numerosi, come è regola in quasi tutte le città dell'URSS. I principali sono il Teatro Puskij di piazza Ostrovskij e il Grande Teatro Drammatico, situato sulla riva della Fontanka, all'incrocio con via Lomonosov, entrambi, comoli nuclei di questa città, costruiti da architetti italiani: il primo da Carlo Rossi nel 1828-32, il secondo da Fontana nel 1879. Tra gli altri, citeremo il Teatro della Commedia, il Teatro del Soviet, e il Teatro del Komsomol, uno dei più moderni situati sulla prospettiva Gorkij, dietro la fortezza di Pietro e Paolo, nel nucleo più antico della città. Tutti questi teatri hanno un repertorio internazionale, che spazia dagli autori russi e sovietici ai classici stranieri; inoltre, a Leningrado, il music-hall, regno della rivista, e il teatro della commedia musicale che mette in scena esclusivamente opere, un genere che in URSS è ancora stranordiatamente in voga; e, ultimo, ma non ultimo il circo, che è piuttosto diverso dai nostri: non dà spettacolo sotto un tendone, ma in un teatro vero e proprio, e come tutti i circhi locali (diverso è il famoso Circo Russo, che effettua tournée all'estero e che è un concentrato dei numeri migliori dei vari circhi sovietici) non ha molto di esotico, basandosi soprattutto su numeri umani e sull'ad-

destramento di animali, di circo così quotidiani: nel circo di Leningrado, oltre a orsi e cavalli, lavorano cani, gatti e perfino un maiale. Ancora qualche cenno alla Leningrado cinematografica. Come in quasi tutte le città sovietiche, i cinema sono, proporzionalmente, molto meno numerosi dei teatri. E sono, come del resto i teatri, sempre pieni. I cinema più importanti sono sulla Prospettiva Nevskij, l'arteria principale della parte sud della città, che ospita anche i migliori negozi e ristoranti. I film sono in maggioranza sovietici, ma tra i film stranieri (per lo più non recentissimi) preminono, seppure consolate il sapere, quelli italiani.

Manca l'avanguardia

Ma un dramma, per essere giudicato come « spettacolo », meritava forse un allestimento in una chiave meno usuale e, in ultima analisi, banalizzante come quella scelta dal direttore artistico del Teatro del Komsomol, Opor'kov, e dal giovane regista (tra l'altro amico di Vampirov), Sliwkin. Una chiave stilistica oscillante tra un naturalismo di maniera (la casa con i letti sfatti, il gabinetto, i mobili rovinati, la recitazione stessa di quasi tutti gli attori) e un simbolismo non sufficientemente convinto (le pareti invisibili, ma rispettate dagli attori nei loro movimenti); le stoviglie solo suggerite dai gesti; la scena del finto funerale, giocata come un sogno alla Meyerhold).

E' comunque un fatto che a Leningrado, un teatro come la Taganka di Mosca, uomini come Ljubimov o come Tarkovskij non ci sono, non c'è quell'avanguardia che in altri luoghi ha modo di agire, sia pure tra incomprendimenti e difficoltà.

Ma un settore dello spettacolo in cui Leningrado sem-

bra decisamente all'avanguardia, è senz'altro quello del balletto, grazie a due teatri, il Kirov (da cui a suo tempo uscì una « stella » come Nureeva) e il Malij, cioè il « piccolo » teatro. Entrambi vere e proprie scuole prima che passerelle per solisti (il Kirov è annessa la scuola coreografica « Agrippina Vanaganova », probabilmente la più qualificata dell'URSS), questi due teatri sono in una posizione guida in campo sia sovietico che mondiale.

Manca l'avanguardia

Il circo va in teatro

E ora qualche curiosità: in primo luogo, il Teatro delle Bambole di via Nekrasov, uno dei più avanzati in questo campo dello spettacolo che nell'URSS, ha ricche tradizioni; inoltre, il music-hall, regno della rivista, e il teatro della commedia musicale che mette in scena esclusivamente opere, un genere che in URSS è ancora stranordiatamente in voga; e, ultimo, ma non ultimo il circo, che è piuttosto diverso dai nostri: non dà spettacolo sotto un tendone, ma in un teatro vero e proprio, e come tutti i circhi locali (diverso è il famoso Circo Russo, che effettua tournée all'estero e che è un concentrato dei numeri migliori dei vari circhi sovietici) non ha molto di esotico, basandosi soprattutto su numeri umani e sull'ad-

destramento di animali, di circo così quotidiani: nel circo di Leningrado, oltre a orsi e cavalli, lavorano cani, gatti e perfino un maiale. Ancora qualche cenno alla Leningrado cinematografica. Come in quasi tutte le città sovietiche, i cinema sono, proporzionalmente, molto meno numerosi dei teatri. E sono, come del resto i teatri, sempre pieni. I cinema più importanti sono sulla Prospettiva Nevskij, l'arteria principale della parte sud della città, che ospita anche i migliori negozi e ristoranti. I film sono in maggioranza sovietici, ma tra i film stranieri (per lo più non recentissimi) preminono, seppure consolate il sapere, quelli italiani.

Alberto Crespi

## PROGRAMMI TV

- Reti**
- 12.30 GLI ANTIBIOTICI (C)
- 13.00 ARTE CITTA' (C) - « Questa settimana: Milano »
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
- 14.10 EDUCAZIONE E REGIONI (C) - « Infanzia e territorio »
- 17 REMI (C) - « Heidi »
- 17.25 C'ERA UNA VOLTA... DOMANI (C)
- 17.45 ILLUSIONI? (C) - Disegno animato
- 18.00 QUANDO E' ARRIVATA LA TELEVISIONE (C)
- 18.30 BALLATTA SENZA MANOVRA (C) - 7. puntata
- 19.00 TRE GRONACHE (C) - « Tre nipoti »
- 19.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO (C) - « Addio signora Beasley »
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C) - Che tempo fa 20.40 KOJAK - Il giudice Murray
- 21.25 STORIE ALTO SPECCHIO - Un programma di Guido Levi - « Storia di Renato N »
- 22.05 MERCOLEDI' SPORT
- 23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
- Rete 2**
- 12.30 PRO E CONTRO (C)
- 13.00 TGI ORE TREDECIME
- 13.30 ECOLOGIA E SOPRAVVIVENZA
- 17.00 LA FAMIGLIA FELICE - Disegni animati (C)
- 17.30 CAPITAN HARLOCK - « Stella cadente » (C)
- 17.50 IL GENIO IN ERBA di M. Parbot
- 18.30 FINETECA - FANTO del teatro dell'attore
- 18.30 DAL PARLAMENTO (C) - TG2 Sportsera
- 18.50 SPAZIOLIBERO
- 19.05 BUONA SERA CON... MACARIO

## PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stasera, stamane; 7.45: La dignità; 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Musica-part; 11.30: Incantati musicali del mio tipo; 12.03: Vol ed io; 14.03: Musicalmente; 14.30: Voglia d'apocalisse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiùno; 16.40: Alla breve; 17.12: Valzer celebri; 17.30: Gioblotter; 18: Dylan; un po' di più; 18.30: Combinazione suona; 19.20: Disco contro.; 20.05: Peccati musica-
- 11: 20.40: Taxicon; 21.03: Un giorno d'estate in un giardino; 21.40: Carosello musicale; 22.10: Gri sport tubotobaske; 22.35: Europa con noi; 23.05: Oggi al parlamento.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musicale; 7.50: Buon viaggio; 8.20: Domande a radiodue; 9.45: Figlio mio! 10: Speciale Gri; 10.12: In attesa di.; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali;
- 12.45: Il giorno del successo e poi?; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue autunno; 15.30: Gri economia; 16: Thrilling; 16.30: Gri pomeriggio; 16.50 Vip; 17.50: Hit parade; 18.40: Io la so lunga, e voi?; 19.50: Il convegno del cinque; 20.40: Spazio X formula 2.
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto dei racconti; 7.50: Prima pagina; 8.25: Il con-
- certo del mattino; 8.45: Suede in Italia; Tempo e strada; 9: Concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.45: Sperimentazione I: la sessualità infantile; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gri tre culture; 15.30: Un certo di scorso musica; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio tre; 21: Venezia: Biennale musicale 1979; 22: Sera Coloridge; da « Per le strade di Londra », di Virginia Woolf; 22.20: Leonard Bernstein e « La primavera » di Schumann; 23: Il jazz.

## ANTEPRIMA TV

# L'indimenticabile 1956 secondo Pietro Ingrao

« Come eravamo » alle 21,45 sulla Rete 2

Stasera sulla Rete due appuntamento — ormai consueto — con la quarta puntata di « Come eravamo », il programma di Paolino De Bosis e Daniele Turone Lantini, condotto in studio dal giornalista Nicola Cattedia, Partito — con la prima puntata, — dall'anno cruciale del dopoguerra, il '48 si arriva ora a quello che è definito nella trasmissione « l'anno terribile », il 1956. Lo schema di regia è sempre lo stesso: immagini d'epoca che scorrono sullo schermo per dare un'idea frammentaria e variamente accostata, come in un caleidoscopio, una immagine complessiva del periodo che si rievoca, e — in studio — un commento che commenta un episodio che fu un protagonista di quello che si va vedendo sullo schermo.

Diciamo delle immagini. Efficiaci e di grosso impatto emotivo nel primo filmato, molto azzeccate e montate con originalità, nell'ultimo. E' forte l'impressione che si prova rivedendo, da un cinegiornale Incom, le fasi della rivolta ungherese e della sua repressione, o lo sbarco dei soldati anglo-francesi a Suez, e serve anche a ricordare certe fastosità dell'epoca. Belle poi le immagini americane dell'anno del rock and roll, di Elvis Presley, di James Dean, di Marilyn Monroe, di Sugar Robinson, della minie-

re di Marcinelle, dell'affondamento della « Andrea Doria ». La trasmissione comunque è — più che altre volte — dominata dall'intervista con Pietro Ingrao che in quell'anno « di passaggio da un'epoca all'altra in molti sensi », come dice, era direttore dell'Unità e faceva parte della Direzione del Partito. Ingrao approfondisce molto l'anno terribile, di quel grande e terribissimo dibattito suscitato dalla svolta del X Congresso del PCUS, nella sinistra e nel PCI in particolare. Ricorda avvenimenti, circostanze, le posizioni innovative prese allora dal PCI e che si insistono nel dire che fu un « eurocomunismo commentato a nascere allora », le grandi crisi che all'Est comunisti si manifestarono in un complesso intreccio, chiudendo appunto un'epoca e aprendo una nuova. Si parla anche — a proposito di certi filmati — dell'americanismo che invadeva il nostro paese, del suo significato, dell'atteggiamento che rispetto ai nuovi fenomeni di costume assunse allora il PCI.

Rispondendo all'ultima domanda, Ingrao dice: « Non ho nostalgia per il 1956, anche se insisto nel dire che fu un anno importantissimo: credo che tutti siamo andati più avanti rispetto ad allora e non torremo tornare indietro ».

# URSS

## CAPODANNO A MOSCA

Massimo 35 anni

ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre.

Quota tuitp compreso Lire 370.000

## CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA

ITINERARIO: Roma, Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano, Roma - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autpullman - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre.

Da Milano L. 483.000  
Da Roma L. 493.000

**UNITA' VACANZE**

20162 MILANO  
Viale Fulvio Testi n. 75  
Tel. 64.23.557-64.38.140  
00185 ROMA  
Via dei Taurini n. 19  
Telefono (06) 49.50.141

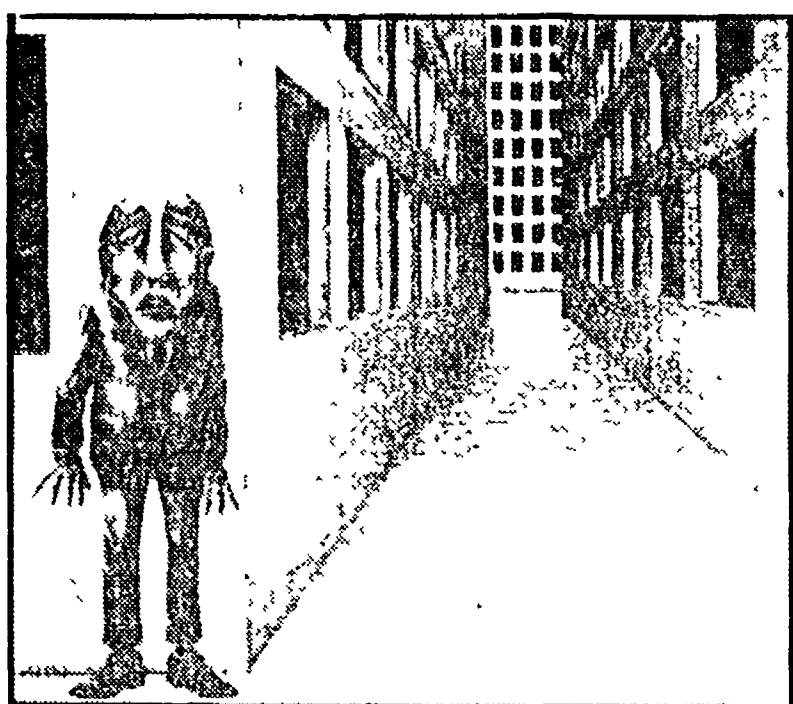
Organizzazione tecnica ITALTURIST



Il Festival del cinema d'animazione di Varna

L'omino canadese e la sua privacy

Presentate numerose novità - I limiti della rassegna



Nostro servizio

VARNA - Si sa, il cinema di animazione è «povero» di festival. Quello di Varna (svoltosi qualche giorno fa) è uno dei pochi. Le altre manifestazioni internazionali più importanti (fra l'altro tutte biennali) sono quelle di Ottawa, Zagabria e Annecy. Perciò l'avvio di una iniziativa che, tuttavia, cerca di collocarsi nel periodo più giusto in rapporto alle altre e di colmare una fase di vuoto, dovrebbe presentarsi con tutte le carte in regola per diventare un altro punto di riferimento e per decollare con successo. L'ASIFA (International Animated Film Association), massimo organo del settore, offre, del resto, con la sua adesione e partecipazione, le migliori garanzie.

Nel settore del cinema di animazione non si fanno grandi investimenti salvo per quei film di serie, assai accattivanti e di ordine eminentemente commerciale, programmati più alla TV che nelle sale cinematografiche. La produzione, come si dice, di qualità non ha, ad esempio qui da noi, una distribuzione (in molti paesi, specie dell'est europeo, il film breve d'animazione si proietta insieme al film a lungometraggio); per cui la realizzazione di queste pellicole deve necessariamente contare sull'iniziativa individuale spesso senza tornaconto economico.

Il regolamento dà la possibilità agli autori di presentare film realizzati in precedenza (non più di due anni per i cortometraggi e non più di quattro per i lungometraggi). Tale regola garantisce,

andata e la Jugoslavia e, per quanto riguarda i film dedicati ai ragazzi, l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, tutto il resto non ha offerto grandi.

Anche se per la Bulgaria e per i film di Bruno Bozzetto (l'unico autore a rappresentare l'Italia) bisogna spendere qualche parola in più. Basti dire, comunque, che proprio la selezione bulgara ha dato la possibilità di discutere (ogni giorno in occasione delle conferenze stampa fra critici e autori) sul nuovo corso dovuto all'interessante contributo di un gruppo di giovani registi pittori fra cui Anri Kulev, Rumien Petkov e Nikolai Todorov. Ad opera di essi infatti, il cinema di animazione bulgaro, si può dire, ha iniziato la terza fase del suo sviluppo (dopo la spinta dell'iniziatore Todor Dinov e la successiva evoluzione impressa dalla seconda generazione rappresentata da Ivan Donev, Stoin Dukov, Don Veselinov e Cristo Topuzanov).

A giudicare dai risultati, questa prima edizione del Festival di Varna sostanzialmente non ha deluso anche se ha denunciato problemi da risolvere e manchevolezze da superare. Hanno partecipato ben 25 paesi: le opere in concorso sono state 147, i programmi, suddivisi in due sezioni, una delle quali dedicata ai ragazzi, hanno dato la possibilità al pubblico di assistere alle proiezioni che, quasi ininterrottamente, si sono svolte dalle ore 10 alle 23 di ogni giorno.

Oltre ai film iscritti al concorso sono state programmate rassegne retrospettive per temi (film didattici e per ragazzi) e per autori. Si sono potute vedere così personali di alcuni fra i migliori realizzatori di cartoni: da Raoul Servais a Jimmy Murakami, da Peter Szooborjy a Bruno Bozzetto; poi Jon Pospesku Gopo, Jen Lenica, Miroslav Kijovic, Borivoj Dvornikovic, Brateslav Pjar ed altri; e probabilmente il pubblico si sarà interessato più a questi film che a quelli più recenti.

Se si escludono pochissimi lavori presentati da paesi ormai noti nel campo dell'animazione: per esempio il Ca-



Anteprima al «Clak» di Milano

C'è un film nel baule di Neil Young

«Rust never sleeps», suoni e visioni

MILANO - Sul palco buio ci sono solo quattro enormi baule. Si accendono le luci, un gruppo di personaggi inaffollati, a metà strada fra il Ku Klux Klan e gli incappucciati di «Guerre stellari», innalzano con sforzo un enorme microfono, simbolo falocentrico della musica, del «business» e di chissà che altro, mentre si diffondono le note dell'innocente americano rifatto, o meglio disfatto, dilaniato dalla chitarra di Jimi Hendrix al tramonto di Woodstock.

Il microfono è in piedi, attacca «A day in the life» dei Beatles, mentre sul palco appare un pianoforte, strumento «colto» per eccellenza («A day in the life» non contiene forse, in potenza, tutto il rock europeo di stampo classicheggiante?). Dopo un attimo di disorientamento, gli incappucciati (che hanno tenuto il piano come gli scimmioni di «2001») toccano il monolitico sollevando uno dei baule, sotto il quale, in posizione fetale, c'è Neil Young: maglietta e calzoncini bianchi, bretelle e capelli corti, la 12 corde in mano e l'armonica al collo. Comincia il concerto

E' la prima, folgorante sequenza di «Rust never sleeps», «la ragione non dorme mai». Analizzandola, troviamo la musica di un morto (qui Hendrix, come nell'«Apocalypse now» di Coppola) e Jim Morrison, e quella di un gruppo ormai defunto come i Beatles, che accompagnano i misteriosi incappucciati (che, per tutto il film, danzano il simbolo, per avere valore artistico, dev'essere ambiguo, non didascalico) che preparano il palco dove la «stara» si esibirà, e sulle ceneri del rock di ieri, il Young che nasce, o rinasce, sotto i nostri occhi. Rinasce e subito esegue «I'm a child» («sono un bambino e la mia vita è breve, non potete immaginare la gioia del mio sorriso...»). Rinasce perché Neil Young, sulla breccia da oltre dieci anni, è oggi più vivo che mai: lo testimonia brillantemente questo film-concerto, da lui concepito e diretto da Bernard Shakey, proiettato lunedì in anteprima europea, al Clak di Milano, con un affluente spettatori a dir poco eccezionale.

gentio fanno sempre lo stesso film. Il film «Rust never sleeps» è bello, anzi bellissimo, perché accoppia la dimensione documentaria (senza camera balnearia, con movimenti morbidosissimi e quantificati) a quella dell'elaborazione fantastica, immaginifica del fatto musicale (gli incappucciati che, per tutto il film, danzano nel retroscopio e si agitano furivamente, come invisibili, sulla scena; un mellotron che scende dal cielo; il pubblico che non si vede mai, ed è una scelta stilistica, non una dimenticanza). E non è forse quando la cronaca si sposa con la fantasia, che nasce il vigore espressivo, la testimonianza autentica di un'epoca?

Ora domandiamo dire chi è Neil Young e perché è così importante nella musica americana. Saremo telegrafici: Young è nato a Toronto, in Canada, nel 1945. Ha esordito nel Buffalo Springfield, insieme all'amico Steven Stills, che ha poi raggiunto nel supergruppo Crosby, Stills, Nash and Young. Dal 1968 inverte i dischi in proprio («Rust never sleeps» è il suo tredicesimo), e al suo secondo film dopo il «Journey through the past», autobiografico, colpevolmente sconosciuto in Italia. Più che un innovatore, è stato ed è un geniale rielaboratore dei temi del rock e della musica popolare, fusi in una miscela insieme raffinata ed ascoltabile, ed uniti a testi amari, disincantati, crudeli.

NELLA FOTO: il cantante americano Neil Young

Fiorentini nel «Borghese gentiluomo» di Molière



L'allestimento curato da Ghigo De Chiara ripropone il celebre personaggio nei panni di un «nuovo ricco» della Roma papalina

Qui accanto: Firenze Fiorentini nei panni del «Borghese gentiluomo» di Molière

Come un villano rifatto

ROMA - Il borghese gentiluomo di Molière trasferito, sempre collocandosi in un quadro secentesco, dalla Parigi di Luigi XIV alla Roma del Papa: questa l'operazione tentata da Ghigo De Chiara e Firenze Fiorentini. Monsieur Jourdain diventa dunque un Gigli Diotallevi d'incerta (o troppo certa) progenie, un «villano rifatto», che smania di acquistare, col denaro ricavato dai suoi possedimenti e comperci, il biglietto d'ingresso nel mondo di un'aristocrazia già peraltro fatiscante.

L'incanto e la forza del testo d'origine devono essersi tuttavia rivelati tali, al nuovo approccio, che in buona sostanza sono mantenuti, nell'adattamento, l'arco dei dialoghi, sino alla «turcheria» finale, ovvero più facile a immaginarsi nella grande nazione francese dell'epoca che nel coevo, ristretto dominio del pontefice romano. Comunque, il «parlato», dove pure emergono variegolgoranti battute molièriane, è molto largamente riscritto, in dialetto e in gergo, non lesinando effetti comici d'immediata presa, talora nel gusto dell'avanspettacolo: il piacere della farsa, insomma, pre-

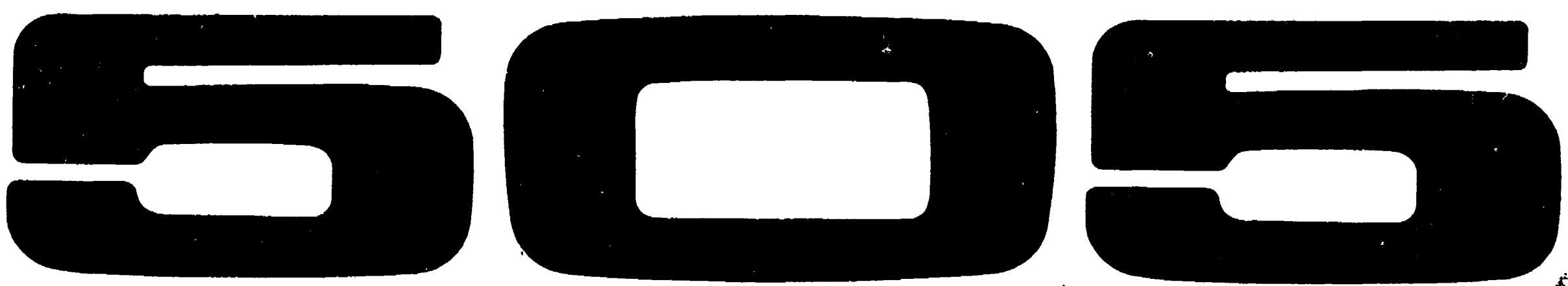
vale sull'impegno satirico e sul senso storico. Il pubblico che si reca in questi giorni, al Centrale, trova quindi, sebbene in panni un po' diversi, il Fiorenzo Fiorentini di sempre, dispensatore di modesto riso, con i suoi volenterosi compagni, fra i quali sono da citare Giuliano Isidori, Luciano Martana, le graziose Lilly La Verde, Emanuela Bruzzesi, Roberta Fiorentini. La regia è curata dagli stessi autori, i costumi da Lilla Gatti, l'impianto scenico da Bruno Rasia, le luci da Ghigo Micheli.

ag. 52.

Escluso dal circuito

Il film porta lo stesso titolo del nuovo disco di Young che esce in questi giorni: «Rust never sleeps», e, a quanto pare, non verrà ristretto nel normale circuito cinematografico. Peccato, perché si tratta, nell'ambito del genere (ampiamente discutibile, forse), di un sonoro forse del più alto risultato mai raggiunto: Young vi esegue pezzi del nuovo album,

nonché vecchi successi rivisti con grinta inalterata, confermandovi la linea musicale che, già con «Comes a time», l'aveva riportato verso un «country» più sereno, dopo le torbide venture rock di «Tonight's the night», che resta forse il suo capolavoro. C'è chi accusa Young di fare, da anni, sempre lo stesso disco, ma quanti registi di



NUOVO STILE DUE LITRI

OTTIMA «Gli interventi sul corpo vettura, anche se non appariscenti, hanno consentito di migliorare il coefficiente di penetrazione (tanto importante in questo periodo di crisi energetica) che è sceso intorno a valori di 0,41-0,42»

FERNANDO STRAMBACI L'UNITA

OTTIMA «La 505 è certamente tra le più gradite e classiche berline dell'intera produzione mondiale.»

GINO RANCATI IL GIORNO

OTTIMA «La «505» si propone come una vettura comoda bene equilibrata, in grado di affrontare viaggi anche molto lunghi senza affaticare chi guida, con accelerazioni e riprese di tutto rispetto, silenziosa, frenata pronta e sicura...»

CARLO MARIANI IL MESSAGGERO

al gran turismo veloce e insieme all'impiego in città?»

RAFFAELLO GUZMAN IL TEMPO

OTTIMA «È la 505 una berlina classica a quattro porte e cinque posti, confortevole, costruita con criteri modernissimi, silenziosa, robusta e sicura...»

ANGELO GIACOVAZZO LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

OTTIMA «Estetica seducente, comandi molli e dolci, prestazioni brillanti e, soprattutto, una sensazione di marcia riposante sia stando al volante sia viaggiando come passeggero.»

IVO ALESSIANI CORRIERE DELLA SERA

OTTIMA «I francesi la definiscono «la bella europea» e non gli si può dare torto: la «505» è effettivamente bella.»

DANIELE P. M. PELLEGRINI QUATTRORUOTE

OTTIMA «... la Peugeot ha puntato sul risparmio di carburante. Per le versioni «TP» e «STI» il cui motore sviluppa una potenza di 110 CV (DIN), la velocità massima è di 175 Km/ora, con un consumo compreso fra 7,4 e 13,1 litri ogni 100 Km secondo le norme convenzionali.»

CARLO MASSAGRANDE GENTE MOTORI

OTTIMA «Al volante di questo nuovo modello si scopre immediatamente un livello di efficienza d'autoleito finora sconosciuto.»

ENRICO BENZING IL GIORNALE NUOVO

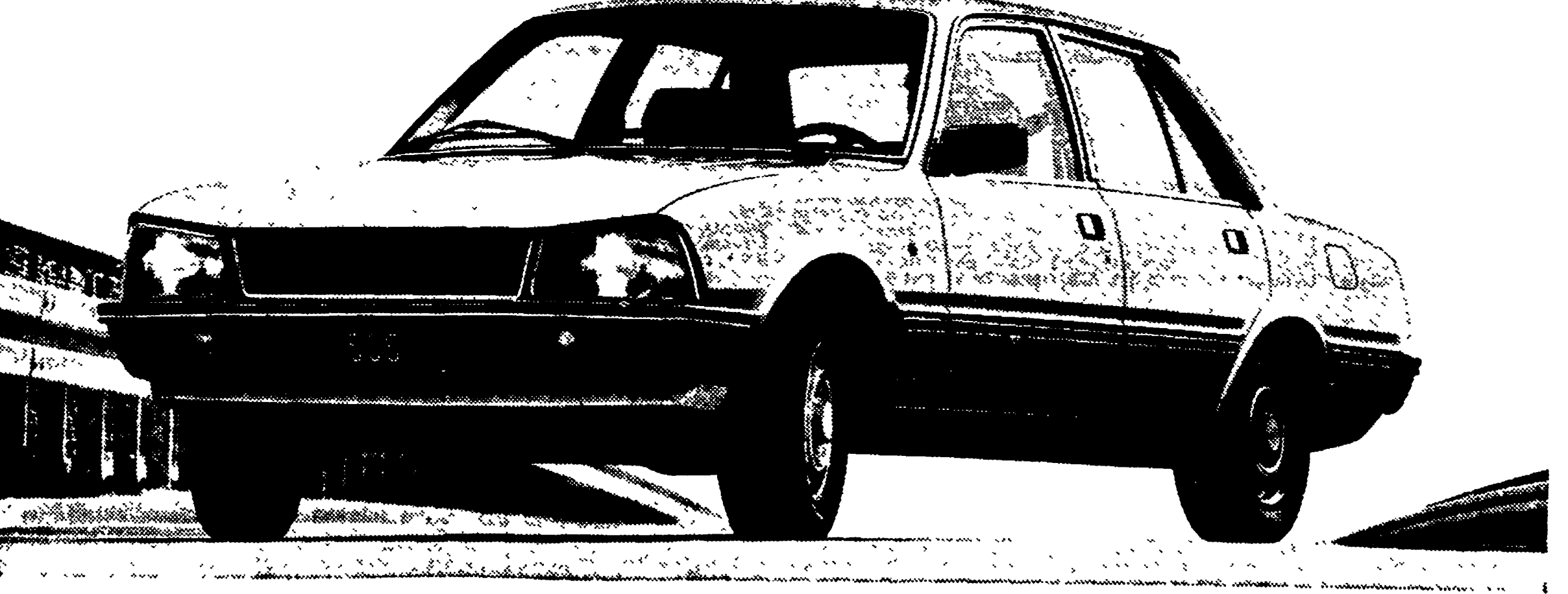
OTTIMA «Eccezionale l'automatizzato, sia per la prontezza di risposta al «Kick-down», sia per la scelta dei rapporti (la posizione «2» arriva fino a 120 Km/h).»

ATHOS EVANGELISTI LA GAZZETTA DELLO SPORT

Berlina 4 porte - 5 posti - 5 versioni con tre differenti motorizzazioni - Carburatore 1971 c.c., 4 marce. Iniezione 1995 c.c., 5 marce - Diesel 2304 c.c., 4 marce - Cambio automatico in opzione su modelli iniezione e diesel. Prezzo a partire da lire 8.093.220 (IVA esclusa, franco Concessionario).

505 PEUGEOT

LINEA-ROBUSTEZZA-ECONOMIA



CRONACHE D'ARTE

Quelle parti dell'ombra

A Roma una personale del pittore modenese Carlo Mattioli

Carlo Mattioli - Roma: Galleria Giulia, via Giulia, 148; fino al 18 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Le grandi ruscite come le grandi sconfitte dell'arte moderna più frequentemente si registrano su due fronti diversi e opposti: il primo, che vede il pittore o l'operatore estetico immergersi totalmente nel flusso degli accadimenti e delle persone fino ad emulare il dinamismo e la simultaneità dei mass media, il secondo, che vede il pittore immobile come un grosso ciottolo nell'acqua, che si fa lambire dal flusso e se questo diventa piena esistenza o storica si flette come un guncione.

Carlo Mattioli appartiene a questo secondo tipo di pittore. Modenese, nato nel 1911, vive e lavora a Parma. Impossibile districare la sua sensibilità e la sua cultura dal suo essere, lungo decenni, pittore a Parma, nel cuore della pianura padana e a ridosso dell'Appennino Spontaneamente ha cominciato per la sua immagine dipinta sono tanto i soggetti estivi in Versilia quanto quelli quotidiani che gli hanno consentito di fissare lo sguardo, per lunghi anni, su un certo albero su una certa costa di collina. Dopo Morandi, e con Morandi, è il pittore che ha lo sguardo più attento fino all'ossessione lirica per la durata della natura e delle

cosè umane nella coscienza. Qui a Roma ha portato oltre quaranta dipinti tra il 1972 e il 1979 con presenzia di Antonello Lombardo, Valerio Zurlini, Luigi Carluccio, Per Carlo Santini e Roberto Tassi: paesaggi primaverili ed estivi, diurni e notturni, padani o della Versilia e tutta una serie di «Acque morte», «Alges morose» le ha titolate. Questo nato dall'osservazione di acque immobili e putrescenti di canali in Versilia dove la natura realizza certe figure sulle quali l'immaginazione di Mattioli ha molto fantascienza.

Da questa mostra non vanno portati con me nel profondo, due colori: quel verde magico che prima la luce di molte primavere e molte estati e quel nero funebre dell'inquietante notte di Mattioli, un nero che è impastato dei colori del tramonto e dell'alba. I capolavori di questa stagione pittorica mi sembrano le grandi praterie verdi sulle quali sono proiettate esili ombre di alberi: queste immagini sembrano un'eleger per una natura che «scompare» e hanno qualcosa di teneramente disperato.

Il pensiero della durata ha in Mattioli una necessità di verifica tattile tridimensionale della materia pittorica: non solo lo sguardo ma anche il passo affonda nella natura. Con Courbet e

con Cézanne tutto un modo di vedere sentire la natura si è affermato. In pittori come Mattioli, che in fondo da quel modo vengono, si rinnova la scoperta della natura ma compare anche la paura e lo sgomento per una possibile perdita.

Rispetto agli altri paesaggi di Mattioli le «Acque morte» hanno qualcosa di irrisolto, senza struttura, giuocato sulle esplosioni materiche, sganciato dal legame con quelle rare forme che nelle altre immagini di natura sono segni della durata organica e della durata nella coscienza. Un paesaggio recentissimo, il primo di una serie, «Le gresse», è però un recupero e una nuova vita della forma accesa da un altro colore: il giallo, anch'esso insidiato, mangiato dall'ombra.

Questa presenza dell'ombra, questa lunga lingua della notte che si insinua nel colore, tocca anche il più estivo e folgorante dà alla ricerca attuale di Mattioli un che di neo-romantico e di «nordico», tra Nolde e Munch, i Durque. Mattioli sembra stare immobile e lasciarsi lambire dal flusso; eppure nella parte che dà alla luce e in quella che dà all'ombra riesce a trasferire non piccola parte della tragica tensione di questi nostri giorni. E vedere quest'ombra che si mangia il verde della primavera sgomenta come veder dipinto un uomo assassinato

di DARIO MICACCHI



L'Immobiliare fece da mediatrice per vendere (dietro minaccia di sfratto) le case agli inquilini

# Un «affare-Gabetti» il palazzo crollato

L'edificio era stato puntellato quindici anni fa - Il Comune e la Prefettura impegnati per trovare un alloggio ai senzatetto che rifiutano di andare in albergo, anche per una notte - I bambini e gli anziani ospitati in una colonia di Ostia

Sono stati tutto il giorno lì, nella sala della Protomoteca del Campidoglio ad aspettare che qualcuno dicesse loro cosa fare. Il Comune li aveva ospitati e rificollati, dopo una notte passata all'addiaccio, ha provveduto a mandare i piccoli e gli anziani in una colonia di Ostia ma tutti gli altri, proprietari e inquilini, dello stabile di via delle Stelle Alpine, evacuato l'altro ieri dopo il crollo della scala, non vogliono muoversi. Anche l'altra sera hanno rifiutato di andare in un albergo offerto dall'amministrazione: hanno paura di rimanere, dimenticati, per troppo tempo. «Ci hanno ingannato» - dice uno di loro - «ci hanno venduto case fatiscenti, ci hanno costretto a indebitarci fino al collo con il solito ricatto, o comprate voi inquilini o ve ne andate. E noi abbiamo comprato, in contanti, racimolando i soldi da parenti e conoscenti».

«E' venuto un rappresentante della Gabetti» - dice la signora Pochesi, 4 figli, il marito muratore - «e ci ha detto che voleva 8 milioni e mezzo per tre stanze cucina e bagno, che mio marito si è aggiustato poi da solo. Avevo fatto domanda anche all'IACP ma solo oggi ho scoperto che con un eventuale sfratto avrei raggiunto il punteggio necessario per avere la casa. Allora, nessuno voleva affittare un appartamento a una famiglia con quattro figli: ho comprato e adesso sono senza casa e con un debito di cinque milioni».

L'edificio di via delle Stelle Alpine era stato «incatenato» - si erano dovute puntellare le strutture - quindici anni fa, ma quasi nessuno ne era a conoscenza. Quello che invece tutti sapevano era che non c'era riscaldamento e l'umidità entrava nelle ossa, che i topi scorrazzavano in libertà e molti si erano ammalati di epatite virale, che gli scarichi si ingorgavano spesso e volentieri allagando gli alloggi.

L'operazione «vendita» messa in atto dalla Gabetti ha scatenato anche una piccola «guerra tra poveri»: la signora Costantini - per esempio - di fronte allo sfratto ha comprato l'appartamento sottostante a quello in cui abita, occupato da un'altra famiglia nelle sue stesse condizioni (sono in sei: una coppia di anziani coniugi, la loro figlia sposata e due bambini). Il signor Figus che ha resistito alle proposte-capestro si è trovato la sua casa venduta e, in questi giorni, deve andare all'udienza per lo sfratto ingiungogli dal nuovo proprietario: «Uno di Tivoli che forse non sa neppure cosa sia successo. Mi ha detto di aver comprato un appartamento occupato, perché quelli liberi costano troppo...». Un mese fa, infine, è stata venduta l'ultima casa per 22 milioni, questa volta a rate, e chi l'ha comprata alla fine, si troverà a pagare quasi il doppio.

«Eccesso colposo di legittima difesa» - questa l'accusa che il giudice istruttore Ettore Torri ha mosso ad Arturo De Palma, il carabinieri che la sera del 24 febbraio uccise con diversi colpi di pistola, dopo un inseguimento in auto, il medico Luigi Di Sarro. Il fatto suscitò una profonda emozione anche perché avvenne a conclusione di un periodo contrassegnato da episodi analoghi, tutti segnati dall'estrema facilità nell'uso delle armi da fuoco da parte di polizia e carabinieri.

Passato a farli spuntati sotto la casa dell'onorevole Andreotti, a piazza Poli, Di Sarro non si fermò ad un posto di blocco di carabinieri in borghese. Fu inseguito da due militari e bloccato. Convinco di trovarsi di fronte a due rapinatori tentò di ripartire ma il carabiniere tollerabile abuso compiuto da carabinieri.

## «Eccesso colposo di legittima difesa»

### E' stato incriminato il carabiniere che sparò a Di Sarro

De Palma sparò contro di lui - entrandolo più volte - numerose revolverate. Il medico, che era in compagnia di un'amica, morì a nast subito dopo il ricovero. La prima parte dell'inchiesta aperta dal sostituto procuratore della Repubblica Teodoro De Palma, il fatto suscitò una profonda emozione anche perché avvenne a conclusione di un periodo contrassegnato da episodi analoghi, tutti segnati dall'estrema facilità nell'uso delle armi da fuoco da parte di polizia e carabinieri. Passato a farli spuntati sotto la casa dell'onorevole Andreotti, a piazza Poli, Di Sarro non si fermò ad un posto di blocco di carabinieri in borghese. Fu inseguito da due militari e bloccato. Convinco di trovarsi di fronte a due rapinatori tentò di ripartire ma il carabiniere tollerabile abuso compiuto da carabinieri.

«Eccesso colposo di legittima difesa» - questa l'accusa che il giudice istruttore Ettore Torri ha mosso ad Arturo De Palma, il carabinieri che la sera del 24 febbraio uccise con diversi colpi di pistola, dopo un inseguimento in auto, il medico Luigi Di Sarro. Il fatto suscitò una profonda emozione anche perché avvenne a conclusione di un periodo contrassegnato da episodi analoghi, tutti segnati dall'estrema facilità nell'uso delle armi da fuoco da parte di polizia e carabinieri. Passato a farli spuntati sotto la casa dell'onorevole Andreotti, a piazza Poli, Di Sarro non si fermò ad un posto di blocco di carabinieri in borghese. Fu inseguito da due militari e bloccato. Convinco di trovarsi di fronte a due rapinatori tentò di ripartire ma il carabiniere tollerabile abuso compiuto da carabinieri.

Il tragico episodio avvenne intorno alle 11 della sera del 24 febbraio. Dopo una serata trascorsa in un locale, Di Sarro sulla sua «BMW», stava tornando verso casa in compagnia della sua amica Leslie Shaw. Viaggiava a fari spenti e a velocità non troppo bassa e questo inaspettò il carabiniere che si accostò in piazza Poli nei pressi della casa di Andreotti. I militari, in borghese, intimarono l'alt, ma Di Sarro non si fermò. L'inseguimento durò pochi secondi. De Palma, ormai sul colpo, sparò tre quattro colpi, tutti andati a segno.

Un rapinatore a Pietralata ferisce tre persone con un fucile a canne mozzate

# Spara per rubare tra la folla del mercato

Da solo ha assaltato il bancone di una macelleria - Grave, all'ospedale un dipendente - I pallettoni hanno colpito un occhio di un bambino di 10 anni e la madre - L'uomo è fuggito a piedi, appro fittando del caos - Era arrivato con un complice a bordo di un'auto

A Pietralata il mercato in piazza sta chiudendo, ma c'è ancora un fiume di gente. Alle una e dieci un giovane incapucciato scende da un'auto e si dirige verso un banco di macelleria. Imbraccia un fucile a canne mozzate. E non esita a usarlo. Davanti a lui c'è un uomo im-paurito, con un coltello da macellaio in mano. Scivola cercando di nascondersi, ma per il rapinatore è una mossa di reazione. Spara una prima volta la micidiale scarica di pallettoni. Poi spara ancora, tra la gente che fugge impazzita.



I due feriti: Giancarlo Pelletti e il piccolo Marco Chirico colpito da una pallottola all'occhio sinistro



I due feriti: Giancarlo Pelletti e il piccolo Marco Chirico colpito da una pallottola all'occhio sinistro

«dice il funzionario della Mobile Scovelva che dirige le indagini - mentre il suo complice è fuggito con una Simca rubata che abbiamo trovato a poca distanza». Tutto per arraffare gli incassi di una mattinata al mercato, in un banco di macelleria. «Quanto potevano prendere? dice un amico del macellaio ferito - due, trecento mila lire al massimo. Ma si può sparare tra la gente per quei quattro soldi?».

I commenti, durissimi, esasperati, proseguono ancora al pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Qui sono ricoverati i due feriti più gravi, Giancarlo Pelletti e il piccolo Marco. Pelletti è da ore in camera operatoria. Le sue condizioni sono preoccupanti. Nel corridoio i parenti attendono in piedi, cercano di consolare la moglie. «Voi giornalisti scrivete quello che vi pare, e attaccate soltanto chi propone leggi più severe» - si sfoga uno dei parenti - «Già, perché qui non si può andare avanti. Pietralata ormai è diventata un covo. Rapine, seipoi, ogni giorno, anche al mercato ci strappano le catenine dal collo e nessuno fa niente. Poi se li arrestano escono subito fuori. Come ormai sempre, esplode l'aspirazione nella sua forma peggiore: «ammazziamoli tutti».

Al momento della rapina era insieme ad un altro. «Lo aspettavo a casa con la moglie - dice Dalia, la moglie - Marco, 10 anni e Simone, 5 anni. Poi sono venuti a dirmi che gli avevano sparato. Non l'ho neanche potuto vedere, ma chissà come l'hanno ridotto...».

Al suo fianco c'è anche la madre dell'altro ragazzo ferito, Marco. Era lì quando hanno sparato e ha visto suo figlio cadere a terra tenendo l'occhio. Marco è ricoverato nel secondo padiglione di chirurgia - forse, non perderà l'occhio - in un enorme camerone. Vicino al letto c'è suo padre. «Io stavo lavorando a leggi specie quando ha detto - non riuscivo a credere. Marco era appena uscito da scuola e stava tranquillo perché sta proprio vicino al banco di frutta della madre».

Il mercato si trova in via Stefanini, all'angolo con via Monti del Pecora. Si conoscono tutti, ormai. Per questo in ospedale, oltre ai parenti ci sono anche i clienti della macelleria e del banco di frutta e verdura gestito dalla madre del piccolo Marco. Per tutti, questa, è una occasione di sfogo. «Ci voleva la sparatoria per farvi accorgere di quello che succede nella nostra zona». E, in queste occasioni, si ricordano tutti i precedenti, invocando una giustizia che ormai non regge più il passo con la crescita dei fenomeni di delinquenza.

Le stesse indignazioni sanguigno rapina di ieri si trovano davanti a mille ostacoli. Testimonianze confuse, un'infinita malavita potenziale che va dal tossicodipendente all'ovale «bande» del quartiere. Sotto tutti questi aspetti, anche se nessuno ha nemmeno visto in faccia chi ha sparato.

POMEZIA - Migliaia di lavoratori in lotta sfilano per le strade contro i licenziamenti e per la salvezza e lo sviluppo dell'area industriale

# «La crisi l'abbiamo pagata troppo: adesso vogliamo lavorare davvero»

Delegazioni da tutte le aziende della zona - Massiccia e combattiva la presenza delle donne: «Noi siamo le più colpite dalla smobilizzazione» - Un cimitero di fabbriche

«La migliore definizione di Pomezia è questa: un cimitero di fabbriche». E' un giudizio che ricorre molto spesso tra i lavoratori dell'area industriale. Ed è un fatto. «Qui - dice un operaio - è in gioco lo sviluppo di tutta la regione. Dai un colpo a Pomezia e hai dato un colpo all'industria del Lazio». La battaglia per difendere i posti di lavoro, per dare impulso (ma davvero) alle aziende, è decisiva. Ieri mattina tutta Pomezia è scesa in piazza, rispondendo all'appello del consiglio di zona. Sono arrivati da tutte le fabbriche, ancora con le tute e

Confezioni si lotta da sette anni e la resistenza, dio santo, ci ha pure un limite. Eppure guarda quante siamo». Sono tante, e sono le più combattive. I loro slogan colpiscono: «Siamo le prime ad essere licenziate per questo siamo le più incazzate». «L'assenteismo lo fa il padrone quando ci mette in cassa integrazione». «E' chiaro - dice una compagna - che siamo le più colpite. Se ci mettono a sparis-

no siamo qui solo per la busta paga. Noi vogliamo che Pomezia sia davvero un polo industriale, che dia lavoro, che porti soldi a tutta la regione. E vogliamo anche che attorno nascano le strutture che un'area industriale deve avere: gli ospedali, le scuole, gli asili nido. E no, perché altrimenti, qui diventa un deserto, con in più qualche pennacchio di fumo». Piazza Indipendenza è piena. «Ecco - dice un com-

pagno della Metalsud - speriamo che il governo se ne accorga di tutti questi lavoratori in lotta. E deve anche sapere che non siamo disposti, noi, lavoratori, a pagare da soli il prezzo di una crisi voluta dai padroni». La gente ascolta il comizio. Parla Marino, della segreteria regionale e Bernardi, del comitato di zona. Poi, a mezzogiorno, si torna in fabbrica. Molti, però, non vanno a lavorare, vanno a fare la «guardia» perché non passi il disegno di smobilizzazione. E' una situazione di fatto, senza (senza retorica) sulla propria pelle.

ne seria per l'azienda che potrebbe produrre 4 mila tonnellate di zolfo, pari al 12% del fabbisogno nazionale. SILLMA - Lavora nel settore di zona. L'arricchimento. E' in crisi dal '77. I lavoratori (33) sono tutti in cassa integrazione. La crisi è stata causata da un litigio per interesse, tra i soci. E' un sindacato propone la ripresa dell'attività, magari anche attraverso la rilevazione di un privato (attualmente c'è un custode nominato dal tribunale).

In sette esempi i sette mali maggiori

COFFEZIONI POMEZIA - In 4 anni i posti di lavoro sono calati da 561 a 561. E' un fatto, facilitata dal governo, sta vendendo l'azienda a un privato (la Club Roman Fashion) portandosi via, il marchio e il mercato. Ci sarà lavoro ancora per una settimana. Gli operai (80% donne) lottano per impedire la morte della fabbrica tessile.

inevitabile dopo lo sganciamiento dall'Eni. Produce valigie e borse per la Fiat. I dipendenti sono 30 (96% donne), percepiscono regolari salari, ma la produzione è bloccata. Da luglio è in corso l'amministrazione controllata. EUROSOL - Produce occhiali e siringhe in plastica. Interesse 150 lavoratori che

da mesi non prendono una lira. I dipendenti (80% donne) presiedono lo stabilimento, mentre il padrone, senza un piano, tenta di cavar altri soldi alla Cassa del Mezzogiorno. GIMAC - Produce macchine movimento terra per la agricoltura. Impiega 300 lavoratori, riceve i maggiori commesse dalla Fiat. Da 18

mesi gli operai sono in cassa integrazione, scaduta il 21 ottobre. Per il risanamento si pensa alla rilevazione da parte della GEPI. I dipendenti presiedono il ministero dell'Industria. METALSUD - Lavora nel settore della carpenteria. Interesse 280 operai. E' una delle tante aziende ex Agam. Da 2 anni e mezzo i lavora-

tori sono in cassa integrazione. Fabbrica di liquore. E' stata consegnata all'Iri che doveva trovare, in tempo di crisi, una soluzione. Ma ancora niente da fare. COMIRO - E' una miniera di zolfo, unica in tutta la regione. Interesse 46 lavoratori (all'inizio erano 110), tutti in cassa integrazione. Gli operai chiedono al governo di trovare una gestio-

ne seria per l'azienda che potrebbe produrre 4 mila tonnellate di zolfo, pari al 12% del fabbisogno nazionale. SILLMA - Lavora nel settore di zona. L'arricchimento. E' in crisi dal '77. I lavoratori (33) sono tutti in cassa integrazione. La crisi è stata causata da un litigio per interesse, tra i soci. E' un sindacato propone la ripresa dell'attività, magari anche attraverso la rilevazione di un privato (attualmente c'è un custode nominato dal tribunale).

La migliore definizione di Pomezia è questa: un cimitero di fabbriche. E' un giudizio che ricorre molto spesso tra i lavoratori dell'area industriale. Ed è un fatto. «Qui - dice un operaio - è in gioco lo sviluppo di tutta la regione. Dai un colpo a Pomezia e hai dato un colpo all'industria del Lazio». La battaglia per difendere i posti di lavoro, per dare impulso (ma davvero) alle aziende, è decisiva. Ieri mattina tutta Pomezia è scesa in piazza, rispondendo all'appello del consiglio di zona. Sono arrivati da tutte le fabbriche, ancora con le tute e

L'ha deciso la giunta per garantire alcuni servizi essenziali

# Straordinari dei capitolini: da qui alla fine dell'anno non ci sarà alcuna riduzione

Stanziano circa un miliardo in più del previsto per coprire il tetto delle 150 ore «pro capite» - Disposta una rigorosa verifica

Nessuna riduzione di straordinario per il personale capitolino da qui fino alla fine dell'anno. L'ha deciso ieri mattina la giunta comunale. Obiettivo: garantire un pieno e corretto funzionamento dei servizi, soprattutto di quelli essenziali. Per utilizzare il massimo di monte-ore previsto dal contratto nazionale dei dipendenti comunali (150 ore di straordinario all'anno), l'amministrazione ha dovuto recepire circa un miliardo in più rispetto agli stanziamenti di provvisi. Senza questi nuovi fondi di vi sarebbe stata, invece, una contrazione del lavoro straordinario in questo ultimo spicchio dell'anno. Si sarebbe rischiato, insomma, di mettere in seria difficoltà uffici, circoscrizioni, servizi tecnici e operativi. Una preoccupazione che era anche stata riportata sulla stampa in questi giorni.

Il processo che sta trasformando una struttura pubblica nata per altri compiti e non per quelli vasti, che ricopre oggi l'ente locale, è anche merito dei dipendenti comunali, che, fra l'altro, nella giungla retributiva dei dipendenti pubblici sono forse all'ultimo posto. In tutto questo c'è poi un dato non irrilevante. Solo pochi anni fa il monte-ore degli straordinari al Comune di Roma era di 200 ore all'anno per dipendente: dodici volte l'attuale livello. Il taglio - ha precisato Franca Prisco - è sacrosanto, più che giustificato sul piano del costume, della lotta alle discriminazioni, della chiarezza nel rapporto di lavoro. Le nostre decisioni hanno un solo obiettivo: salvaguardare servizi essenziali per i cittadini.

240 ore «pro capite» lo straordinario in tre settori di grave emergenza: la pulizia della città, le scuole e il traffico. Si tratterebbe di un intervento eccezionale, la cui decisione spetterebbe esclusivamente alla giunta. Anzi ai singoli assessorati è data la possibilità di assegnare solo un massimo di 30 ore di straordinario «pro capite». Oltre, in ogni caso, sarà l'amministrazione nel suo complesso a decidere. Questo numero di ore è un dato di insieme e una ottimale distribuzione e utilizzazione del monte-ore. Per quanto riguarda i tre settori-chiave della emergenza (pulizia, scuole, traffico) Petroselli ha detto che il Comune è anche disposto a sacrificare eccezionali anticipando uscite sui capitoli bilancio dell'80.

Teri mattina la giunta ha proceduto ad un vero e proprio ricalcolo del monte-ore straordinario per il secondo semestre del '79, sulla base, anche, del circa 1.500 nuovi dipendenti capitolini arrivati da poco e riempiti (ma solo in parte i clamorosi buchi dell'organico). In tutto, nei sei mesi, si faranno così 75 ore di straordinario «pro capite» per circa 33.200 dipendenti. Ben inteso c'è chi ne farà di più e chi di meno, secondo l'esigenza dei servizi.

«E torniamo, appunto, alle deliberazioni della giunta. In conformità al contratto nazionale, l'amministrazione ha deciso di ricorrere, se ve ne fosse bisogno, anche alla possibilità di estendere fino a

C'è da aggiungere, infine, che sempre nella seduta-flume di ieri la giunta ha approvato il bilancio dell'80, un bilancio integrale di ristrutturazione del servizio di N.U. che scatterà definitivamente nel febbraio dei pros: '80 anno.

Vertice in Comune per il traffico nel centro storico

# Vertice in Comune per il traffico nel centro storico

Riunione al vertice questa mattina in Campidoglio per il traffico nel centro storico. Il sindaco si incontra con gli assessori Prisco (personale), Celestre (polizia urbana), De Felice (traffico).

Illustrando ai giornalisti i provvedimenti adottati in mattinata, il sindaco Petroselli e l'assessore al ramo, la compagna Franca Prisco, hanno affrontato il nodo personale-esigenze in tutta la sua ampiezza. Che cosa hanno detto innanzitutto alcuni dati. Il Comune di Roma si trova per una di quelle incongruenze che i provvedimenti «stammati» Pandolfi non hanno mai risolto, a coprire i buchi dei nuovi servizi (questi ultimi numerosi e consistenti) con un organico che è di ben 7 mila unità inferiore a quello già insufficiente dei 75 per cento vigili urbani in meno, 450 tra bidelli e netturbini. Solo per fare qualche esempio. Si è fatto di tutto un provvidente concorso e assunzione sono arrivate, appunto, 1.500 persone. Ma non basta. Non vogliamo - ha detto Petroselli - leggi specie quando ha detto - non riuscivo a credere. Marco era appena uscito da scuola e stava tranquillo perché sta proprio vicino al banco di frutta della madre».

Il problema è il loro rispetto. Ieri sera, conversando con i giornalisti, il sindaco Petroselli ha detto di ritenere quanto mai validi e attuali i motivi che portarono alla decisione di chiudere i quattro settori. Prima di pensare - ha aggiunto - ad altre misure più drastiche e di complessa realizzazione, è bene fare in modo che quelle già adottate siano rispettate. Che in molti abbiano chiuso un occhio sulla disciplina del traffico.

In fondo finora la chiusura al traffico dei quattro spicchi di città «off limits» è stata più simbolica che altro. Sempre per quanto riguarda il traffico si annuncia domani una giornata particolarmente difficile. Lo sciopero degli autotrenostranvieri sarà infatti di 24 ore. Ieri il sindaco ha stigmatizzato il comportamento del governo, al quale è stata chiesta l'assistenza senza successo di fare da mediatore fra le parti. La vertenza nazionale va avanti da mesi e ancora non siamo neanche alla convocazione degli interessati alla trattativa. Una situazione per molti versi inspiegabile, che lascia non pochi dubbi sulla vera intenzione del governo di risolvere la vertenza.

Il sindaco ricevuto da Nilde Jotti

# Il sindaco ricevuto da Nilde Jotti

Il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha ricevuto ieri pomeriggio in visita di cortesia il sindaco di Pomezia, Luigi Petroselli. Nel corso dell'incontro il compagno Petroselli ha illustrato a Nilde Jotti i maggiori problemi dell'amministrazione capitolina e della riforma dell'ordinamento dei poteri locali e della finanza locale.

Il presidente Jotti ha rin-

novato a Luigi Petroselli i rallegramenti e gli auguri per l'elezione, auspicando che, per questo, si apra una via umana e politica, il nuovo sindaco di Roma possa efficacemente continuare l'opera nuova ed ardua del professor Argan e riaffermare la presenza democratica e popolare della giunta nella vita della città.

Anche il partito cambia volto dentro la «città degli operai»

# Anche il partito cambia volto dentro la «città degli operai»

Costituito il comitato di zona della Litoranea - Uno strumento per rispondere ai «guasti» del territorio

A Pomezia il clima è teso. Decine di fabbriche navigano in un mare di problemi, migliaia di operai rischiano il posto di lavoro. E' una situazione particolare. Il Pci, nel solco della politica di decentramento, si attrezza, cerca di rispondere, con un'organizzazione più snella, più omogenea, a questi grossi problemi. Ieri si è costituita ufficialmente la nuova «zona litoranea», che comprende i comuni di Pomezia, Nettuno, Anzio e Ardea.

«E' un grosso passo in avanti - dice il segretario Guerrino Corradi, operaio della Litton ed ex sindaco - perché ci permette di intervenire con maggiore slancio e più incisività nei problemi del territorio. Insomma ora abbiamo una struttura che è più legata alla realtà di questi comuni che hanno, è chiaro, dei problemi peculiari».

le grandi questioni della nostra zona». E' un impegno decisivo, specialmente a Pomezia, dove più gravi sono gli squilibri. Per questo il nuovo segretario di zona - daremo molta attenzione ai problemi economici. Ma non solo a quelli delle fabbriche in crisi. C'è il turismo, pensa a Nettuno, la questione cellulozonerazionale del mare, i porti, la pesca, la difesa della costa dal inquinamento. Sarà un lavoro che si prepara all'assemblea provinciale dei comitati direttivi, di dopodomani, ad Ardea.

Urge sangue La compagna Lillana Romana ha urgente bisogno di sangue. Chi volesse donarlo deve rivolgersi al reparto Radioterapia dell'ospedale San Giovanni. Presentarsi a digiuno alle ore 8.



Approvata dal consiglio regionale la legge che traduce in realtà la riforma

Ora possono nascere le unità sanitarie

Con il voto dei partiti della maggioranza e l'astensione della DC e del PLI - Un confronto aperto e costruttivo

Intanto la giunta già discute il bilancio

Il bilancio di previsione per il 1980 è già pronto. Il compagno Paolo Ciofi che è l'assessore competente lo ha già presentato nella riunione di giunta che ne ha discusso le linee essenziali.

Le unità sanitarie locali non sono più un « progetto ». Ieri il consiglio regionale ha approvato la legge che traduce in realtà le disposizioni contenute nella riforma sanitaria.

E ora prepariamoci al « viaggio » attraverso l'unità sanitaria locale. Non sarà facile spiegare cosa cambia, come cambia.

Come e da chi sarà gestita la nostra salute

stipitata dal consiglio comunale e il sindaco ne è il presidente. E' formato, invece, dall'assemblea generale dell'associazione dei Comuni (che si costituisce appositamente) quando la ULS riceve gli indirizzi e dai consigli di circoscrizione, quando, come nel caso di Roma una città comprende più unità sanitarie.

che fosse garantita la presenza di persone che non fossero esclusivamente consiglieri comunali. Dietro l'apparente « letizia » delle minoranze nascondeva il tentativo di far rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta.

Quattro persone legate e abbandonate in una cava della Tolfa

Commando fascista sequestra una corriera

Tre attentati incendiari a concessionari Fiat e Alfa

Tre attentati, contro altrettante sedi della Fiat e dell'Alfa Romeo, sono stati sigillati da una nuova formazione terroristica. I « nuclei » armati contro i licenziamenti hanno infatti lanciato bottiglie incendiarie e dato alle fiamme i portoni d'ingresso di due concessionarie Fiat della « Om Fiat » e di un salone dell'Alfa lungo la via Casilina.

COMITATO REGIONALE

COMITATO DIRETTIVO REGIONALE - E' convocato per domani alle ore 9,30, al comitato regionale, la riunione del Comitato Direttivo Regionale per discutere: 1) Iniziative del Partito, lancio della campagna del lettorato.

il partito

Il CIRC. a Trastevere alle 18 (Colosimo); il CIRC. a Salaria alle 18 (Bianchi); il CIRC. a Italia alle 18 (Signorini); il CIRC. a Montecitorio alle 18 (Morì); il CIRC. a Pietralata alle 18 (Montecitorio); il CIRC. a Primavalle alle 18 (Marletta); il CIRC. a Ponte Milvio alle 18 (Sacco).

Al Teatro dell'Opera presentazione del Cartellone 1979-80

24 ottobre novembre 1979 AL PALAZZO DEI CONGRESSI ROMA-EUR 6 SALONE NAZIONALE USO TEMPO DEL FATELO DA VOI DEGLI HOBBY E DEL TEMPO LIBERO ORARIO continuato 11-21 OGGI ORE 11 INAUGURAZIONE

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO TEATRI ● « Sogno di una notte di mezza estate » (Elioso) ● « A che servono questi quattrini? » (Delle Arti) CINEMA ● « Hardcore » (Appio) ● « Tite harder they come » (Archimede) ● « Hair » (Atlantico, MIR, Nuovo Star Radio City) ● « Moses Wine detective » (Ausionia) ● « Mariti » (Baldina) ● « Il mistero della signora scomparsa » (Capitol) ● « Jonas che avrà 20 anni nel Duemila » (Capranichetta) ● « Una calibro 20 per lo specialista » (Due Allori) ● « Rattaplan » (Embassy, Rivoli) ● « I guerrieri della notte » (Eurcine, Trevi, Superga) ● « Arancia meccanica » (Gloria) ● « Rocky II » (Ritz, Royal, Vittoria) ● « Marcia trionfale » (Africa) ● « Professione: reporter » (Capitol) ● « Arancia meccanica » (Gloria) ● « Taxi driver » (Espero, Rubino) ● « Un tranquillo week-end di paura » (Farnese) ● « Frankenstein Junior » (Madison) ● « Capricorn One » (Cinefiori) ● « Easy virtue » (L'Officina) ● « L'albero di Guernica » (Il Montaggio delle Attrazioni) ● « Charles morì su via » (Cineclub) ● « Tre fuori dieci dentro » (Filmstudio 2)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 3.000 Agente 007 Moonraker, operazione spazio, con R. Moore - A. NIELSEN - 295.606 La nuova avventura di Captain Harlock - DA DOLBY STAR - 462.583 Hair di M. Forman - M. NUDVO STAR - 462.583 Hair di M. Forman - M. OLIMPICO - 462.583 Hair di M. Forman - M. UNO opera Un giorno come un altro PALAZZO - 462.583 Hair di M. Forman - M. A qualcuno piace caldo 16-18 PARIS - 754.366 Hair di M. Forman - M. MARIE - 462.583 Hair di M. Forman - M. PAULINO - 462.583 Hair di M. Forman - M. BANK God It's Friday (Grazie a Dio è venerdì), con D. Sumner - M. QUATTRO FONTANE - 462.583 Hair di M. Forman - M. MA che sei tutta matta?, con G. Sirensand - SA QUINQUE - 462.583 Hair di M. Forman - M. IL PRATO, con J. Rossellini - DR QUINQUENTA - L. 2.000 Hair di M. Forman - M. MONTICINI il voglio bene, con R. Benigni - SA (VM 18) RADIO CITY - 462.583 Hair di M. Forman - M. REALE - 581.0234 JESSICA Christian Superstar, con T. Rex - SA AMICI miei, con P. Noiret - SA RITZ - 837.431 Rocky II, con S. Stallone - DR RIVOLI - 462.583 Hair di M. Forman - M. ROUGE ET NOIR - 864.305 Rocky II, con S. Stallone, con T. Noiret - M. SUPERCINEMA - 485.498 Hair di M. Forman - M. BOCCA da fuoco, con J. Coburn - DR TIFFANY - 462.390 Hair di M. Forman - M. UN CALDO CORPO di femmina Hair di M. Forman - M. I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) TRIUMPH - 838.003 Hair di M. Forman - M. grande cacciatore, con M. Sheen - A. L'ultima notte di W. Hill - DR (VM 18) FIANNA - 475.110 L. 3.000 Sindrome cinese, con J. Lemmon - DR FIAMMETTA - 475.044 L'ultima notte di W. Hill - DR Chamberlain - DR AMBASADE - 582.848 L. 2.000 Lawrence d'Arabia, con P. O' Toole - DR GIARDINO - 894.946 L. 1.500 Riposo GOLDI - 664.149 L. 2.000 L'ultimo che amava le donne, con D. Dennes - DR GOLDI - 755.002 Hair di M. Forman - M. CITTÀ in fiamme, con B. Newman - DR GREGORY - 638.006 L'ultima notte di W. Hill - DR BRISTOL - 761.542 Calore nel ventre Hair di M. Forman - M. Vieni fuori voglio fare l'amore con te, con S. Scott - 5 (VM 18) CASSIO - 462.583 Hair di M. Forman - M. AMASSATI sul Nilo, con P. Ustinov - DR CLODIO - 462.583 Hair di M. Forman - M.

CINEMA TEATRI

AMBA JOVINELLI - 731.39.08 Milano calibro 9, con G. Montecitorio - DR (VM 18) e Rivista di Spogliarellisti VOLTURNO - 471.557 L'ultimo che amava le donne, con C. Villani - C (VM 18) e Rivista di Spogliarellisti SALE PARROCCHIALI CAPRICIONE ONE, con J. Brolin - DR DELLE PROVINCIE Robinson nell'isola dei tesori, con M. Guire - A ELIDIO Assassino sul treno, con M. Rothberg - G NORDLAND Alta tensione, di M. Brooks - SA ORIONE Laboratorio teatrale PALLADIUM - 511.02.03 Saverina, con M. Brande - S TIBUR Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14) TRASPONTINA Arizona Colt, con G. Gemma - A OSTIA Poliziotto o canaglia, con J. P. Belmondo - G CUCIOLINO L'ultima notte di W. Hill - DR (VM 18) SUPERGA I guerrieri della notte di W. Hill - DR (VM 18) FIUMICINO TRAIANO La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau - DA



Il calcio di casa torna a confrontarsi con quello europeo

«Poker» di italiane in Coppa

La Juve rivitalizzata dal derby chiede adesso pista al Beroe

Bianconeri euforici anche se dovranno fare a meno di Scirea - Rientra Causio



CAUSIO rientra fra i bianconeri

Dal nostro inviato

STARA ZAGORA - La vittoria della Juventus nel terzo derby ha lasciato un segno. Anche ieri nell'allenamento che la Juve ha effettuato sul campo di Stara Zagora si avvertiva un certo ottimismo. Nessuno, dopo quanto è successo con gli « sconosciuti » del Raba Eto (gli ungheresi del primo turno), considera gli uomini di Ivan Tenev (allenatore del Beroe) tanti « pellegrini », ma la vittoria di domenica ha ridato fiducia e come ha fatto notare Causio restituito l'antica grinta alla squadra.

Le novità in confronto al derby, per quanto riguarda la formazione, sono quasi tutte note: Scirea deve nuovamente dichiarare forfait a causa della cavaglia e Prandelli non è ancora al meglio. Il nuovo titolare è Prandelli, e così Trapattoni affida alla coppia Gentile-Brio il compito di ultimo baluardo difensivo. Sarà comunque il lungo Brio ad iniziare come « libero ». All'attacco si avrà il rientro di Causio dopo le tre giornate di squilibrio in campionato e l'impetuoso Fanna ha in parte amplificato i problemi di scelta di Trapattoni. L'attacco schiererà con le punte Beltega e Virdis e con Tardelli e Verza a centrocampo. Trapattoni ha escluso le scelte che avevano fatto Tabola col numero undici.

Abbiamo chiesto a Boniperti se con questa formazione vincente del derby, che ha di fatto escluso tutti gli « sconosciuti », non si sente dare ragione a quanti hanno criticato la Juventus per aver creduto di potersi ringiovanire e rafforzare con questi uomini che erano, come si dice, rotolati in B. Il presidente della Juventus si è ben guardato dall'entrare nella sfera di competenza di Trapattoni ma ha aggiunto, con l'aria di chi è interpellato su un fatto generico, di sentirsi autorizzato a dire la sua: « Tutte le squadre che hanno ingaggiato giovani hanno fatto come noi. O da squadra di A o da veterani in O addirittura da squadre di B. Bisogna - in questi casi - avere pazienza e offrire tempo a nuove e mentalità. Un conto è giocare per salvarsi, un altro è giocare per vincere lo scudetto ».

In Bulgaria la Juventus è stata sconfitta 0-1 contro il CDNA (attuale CSKA) di Sofia in Coppa dei Campioni e fu eliminata: vinse 2-0 a Torino per 2-0. C'è molta attesa: tutto esaurito.

Chi sono gli sconosciuti del Beroe di Stara Zagora? In questa città che i turchi battezzarono « vecchia città oltre il bosco » e che è distante circa 200 chilometri a est dalla capitale, nel 1968 si fuse le squadre del Locomotiv e del Botev e hanno dato vita al Beroe. In vent'anni il Beroe non ha mai vinto una partita. Partecipa alla coppa delle coppe perché chi ha vinto la finale della coppa di Bulgaria (lo scudetto) è stato il Beroe di Sofia. Il Beroe è stato acquistato anche il suo scudetto. Il Leviski è stato già eliminato al primo turno da Real Madrid in Coppa dei Campioni.

Pochi giocatori noti e il più di tutti era Mladenov che è stato squalificato a vita dalla federazione bulgara per avere intrapreso « trattative personali » per trasferirsi nel Leviski di Sofia. Un altro in procinto di salpare per Sofia è Nadev. Il Beroe è la terza avventura internazionale: nel '72-'73 (Coppa Uefa) eliminò l'Austria di Vienna e gli ungheresi della famosa Honved e al terzo turno perse con l'OPK di Belgrado. L'anno dopo (Coppa delle coppe) vinse il Maderburg e con il Folke Esch e fu eliminato dall'Atletico Madrid. Comunque sul suo campo in coppa la squadra bulgara non ha mai subito una rete. Un pareggio e sei vittorie. L'arbitro è il tedesco occidentale Eischweiler, lo stesso che vide l'eliminazione della Juventus da parte dei Rangers nella Coppa dei Campioni dello scorso anno.

Nello Paci

Così in campo

(ORE 14)

BEROE JUVENTUS

Table listing player names and positions for Beroe and Juventus, including KOSTOV, ZOFF, MITROV, CACCUREDDU, etc.

ARBITRO: Eischweiler (RFT).

COPPA DELL'UEFA

Detentore: Borussia M. (RFT) - Finali: 7 e 21 maggio

Table showing the schedule for the UEFA Cup, including Sedicesimi di finale, Andata, and Ritorno, with teams like Dundee, Borussia M., Aarhus, etc.

Stasera nel campo del Liegi

Contro lo Standard un Napoli-bunker

Esordirà il diciottenne Celestini - Torna Caporale « libero » - Bellugi stopper

Dal nostro inviato

LIEGI - Contro lo Standard, Viniolo vuole una squadra da combattimento. Per far fronte agli assalti che i padroni di casa porteranno alla rete di Castellini, il tecnico belga ha schierato una novità in formazione: sarà toccata la difesa, sarà più coriaceo il centrocampo, risulterà meno evanescente la prima linea.

Nel reparto arretrato rientra Caporale, Bellugi sarà lo stopper. Ferrario giocherà nel ruolo di numero due. Un pacchetto difensivo inedito, come si vede, Caporale, recentemente ristabilitosi da un fastidioso infortunio, mancherà le operazioni del reparto: Bellugi marcherà Eldstroom, il gigante-annunciatore, 1,90 di altezza, che fa già il numero due in nazionale dal '68. Ferrario prenderà in consegna Voedekers, punta spaziosa e veloce. Il solo stopper è Celestini, un 17enne belga, mancherà le operazioni del reparto: Bellugi marcherà Eldstroom, il gigante-annunciatore, 1,90 di altezza, che fa già il numero due in nazionale dal '68.

In prima linea, Viniolo affiderà le sue speranze all'esordio del comando della difesa di Speegorin. Damiani farà panchina. L'ex-giovanone in trasferta non ha fino ad oggi convinto il tecnico partenopeo.

Viniolo, intanto, prepara la partita a tavolino. A Liegi, nella quiete dello stesso albergo che portò fortuna alla Lazio, dove oggi alle ore 15 locali (14 italiane) scenderà in campo il nuovo capitano dell'Arise nel turno di andata dei sedicesimi di finale della Coppa Uefa.

Un campo dal fondo infelice e anche di misure poco adatte al gioco preferito della squadra di Caporale. Un po' corto e il contropiede del Perugia può essere messo in difficoltà.

« Su questo campo - ha dichiarato Paolo Rossi - ci troveremo notevolmente a disagio, lo avremo sempre addosso ». Da parte sua, Castelletti, allenatore dei perugini dovrà fare a meno di Butti che risente dei postumi della sua lesione.

Così in campo

(ORE 20)

NAPOLI STANDARD

Table listing player names and positions for Napoli and Standard, including CASTELLINI, PREDHOMME, BELLUGI, etc.

ARBITRO: Guroceta Miru (Sp).

L'Inter torna sul campo della... lattina

Borussia battibile (ma Bersellini punta al pari)

Fuori Beccalossi, anche pensando al derby, il « mister » schiererà una squadra abbottonata - Sintesi in televisione alle 22

Dal nostro inviato

DUSSELDORF - Gli hanno messo in mano una lattina di Coca Cola pregandolo di posare per una foto ricordo ma lui, Gabriele Oriali, uno dei giocatori italiani alla guida di Moenchengladbach, si è tirato sdegnosamente in disparte. Quasi un litigio con il fotografo che, con indubbio ottimismo, avrebbe voluto riprendere la foto appena scattata.

La sera del 20 ottobre di otto anni fa da queste parti se la rammentano un po' tutti. Ricordate? Fu quando l'Inter, allora ormai una sbiadita copia di quella che aveva nel ruolo di numero due, Herrera, affondò per sette a uno sotto i colpi del Borussia di Netzer, di Bonhof, di Wimmer ma riuscì a ribaltare il risultato a tavolino, affidandosi alla dialettica e alla sapienza giuridica dell'avvocato Prisco, grazie alla ormai storica lattina che tramortì Boninsegni. Quell'incontro venne annullato e dopo il ritorno di San Siro (quattro a due per i nerazzurri) se ne giocò la ripetizione a Berlino: fu uno a zero con il giovanissimo Borussia.

« Di quella sera - dice Oriali - ricordo soltanto che fino ad un po' per uno di Bersellini conosciuti a calcio. Poi invece accadde di tutto. Ora, da quel che leggo sui giornali, ritengo che dovrete essere orgogliosi di noi, che siamo gli unici superstiti, siamo anche i più fotografati. Comunque il Borussia di allora era molto più forte anche se Beccalossi perché i tedeschi hanno vinto la Coppa Uefa. Noi non dovremo regitare alle prevedibili provocazioni di Beccalossi perché di noi sono ammoniti e cercheranno di innervosirci il pericolo più grosso sarà il prevedibile assedio che ci scatenano contro. Noi soffriamo un po' quando ci sentiamo compressi in area e soffriamo pure i campioni come quello di Moenchengladbach, perché ad esse non segue nulla ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ». Al di là delle dichiarazioni ufficiali, qualche timore esiste: nessuno può escludere una vendetta a scoppio ritardato di qualche fanatismo. Gli episodi di violenza accaduti dopo Torino-Stocarda di tre settimane orsono, con la polizia costretta a caricare un gruppo di teppisti, sono stati strumentalizzati e hanno alimentato il sintono di nervosismo circa possibili strascichi di questa incontro lo si respira.

Bersellini comunque è tranquillo dietro la sua scorta di generale prussiano. In questi giorni di vigilia ama ripetere, forse per rassicurarsi: « Dopo San Sebastiano di peggio c'è soltanto la guerra. Dunque scenderemo in campo perfettamente sereni ».

Inter senza paura anche se una strana forma di epidemia influenzale sta contagiando un po' tutta la comitiva. Roberto Beccalossi perché il medico, ma pur sempre fastidioso. Dopo Beccalossi, Marini e Pasinato, ora è Altobelli il più malconco. Inter senza paura anche se una strana forma di epidemia influenzale sta contagiando un po' tutta la comitiva.

« Il campo del fondo infelice e anche di misure poco adatte al gioco preferito della squadra di Caporale. Un po' corto e il contropiede del Perugia può essere messo in difficoltà ».

Così in campo

(ORE 14)

PERUGIA ARIS

Table listing player names and positions for Perugia and Aris, including MALIZIA, PANIZIARAS, NAPPI, etc.

ARBITRO: Von Longehove (Bel).

cheranno di innervosirci il pericolo più grosso sarà il prevedibile assedio che ci scatenano contro. Noi soffriamo un po' quando ci sentiamo compressi in area e soffriamo pure i campioni come quello di Moenchengladbach, perché ad esse non segue nulla ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Dunque Borussia e Inter si ritroveranno dopo otto lunghi anni. L'episodio di lattina appartiene ormai alla leggenda del calcio. Attorno alla dinamica di quell'episodio si sono accanite e si accaniranno tuttora le rievocazioni più sconfortanti. « Ma noi - si affrettano a dire i dirigenti del Borussia - abbiamo dimenticato tutto. L'Inter potrà giocare tranquillo ».

Così in campo

(ORE 20)

INTER BORUSSIA

Table listing player names and positions for Inter and Borussia, including BORDON, KNEIB, CANUTI, RINGELS, etc.

ARBITRO: Wurtz (Fr).

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Barcellona (Spagna) - Finale 14-5-1980

Table showing the schedule for the Cup of Cups, including Ottavi di finale, Andata, and Ritorno, with teams like Arsenal, Magdeburgo, etc.

COPPA DEI CAMPIONI

«Clou» tra l'Amburgo e la Dinamo Tblisi

Partite di andata degli ottavi di finale per la Coppa dei Campioni senza rappresentanza italiana dopo clamorosa eliminazione del Milan, al primo turno, un Milan che, avendo pareggiato col Porto in trasferta (0-0) lasciando apertissime le speranze ad una qualificazione, si è fatto battere, contro ogni previsione, a San Siro, per 1-0, dalla modesta squadra lusitana. Il quale Porto si troverà ora di fronte, nienteopodimeno, il Real Madrid che, anche se non è più la squadra dei tempi di Di Stefano, Puskas e Gento, è pur sempre fra le più forti compagini europee.

Detentore: Nottingham F. (Ingh.) - Finale 28-5-1980

Table showing the schedule for the Cup of Champions, including Ottavi di finale, Andata, and Ritorno, with teams like Amburgo, Dinamo Tblisi, etc.

Sportflash

MEDICINA SPORTIVA - Le infiammazioni dei tendini, particolarmente gravi per chi esercita lo sport a sfondo professionale, la loro prevenzione e cura hanno costituito il tema di apertura dell'incontro italo-sovietico su « Attualità in medicina dello sport ». Comunità opera e le esigenze degli atleti, nell'ambito della mostra a Mosca olistica, mette a confronto un gruppo di specialisti italiani e sovietici.

Domani saranno affrontati gli altri temi: « Aspetti medico-sportivi nell'iniziazione dei ragazzi agli sport » e « Adattamento cardiocircolatorio degli atleti a sport di resistenza e loro valutazione ».

« Problemi di alimentazione degli sportivi ».

CALCIO - Il Consiglio Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio è stata convocata a Roma, presso la Sede di Via Gregoriana, per sabato 27 ottobre 1979.

CALCIO - Gerd Muller, il « bomber » della Germania, campione del mondo, non avrà contratto con il Muenchen 1860 ».

L'avvocato della società baronesse, Peter Zuckgraf, al termine della riunione del comitato direttivo ha detto che le esigenze degli americani del Fort Lauderdale erano troppo elevate ».

CALCIO - Tony Woodcock, l'attaccante del Nottingham Forest, sarà trasferito al Colonia (RFT) per 750 mila sterline (circa un miliardo e quattrocento milioni di lire). Lo afferma il giornale londinese « Sunday People » aggiungendo che l'affare potrà essere concluso dopo il secondo turno delle coppe europee.

TIRO CON L'ARCO - La sportiva Natasya Butuzova ha migliorato di un punto il record mondiale femminile da 50 metri totalizzando 320 punti.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

CALCIO - L'argentino Luis Carniglia ha conquistato una cifra di 8.000 metri in Georgia battendo « Olimpiadi 1980 » in onore dei prossimi giochi di Mosca. Lo riferisce la agenzia TASS. Gli sciatori hanno impegnato oltre 600 per raggiungere la vetta del campo base più avanzato procedendo sotto violente tormenti di neve. Sulla cima, sono state piantate una bandiera sovietica e una olimpica ed è stata deposta una targa metallica a ricordo delle prossime olimpiadi.

Preso di posizione del compagno Castagna

Mobilizzare campioni e sportivi per isolare i teppisti nello sport

Dopo gli episodi di violenza teppistica verificatisi durante il derby, era necessario che non ci si limitasse alla « predica » del lunedì o a ripetere, come un ritornello, che « i teppisti non hanno niente a che fare con lo sport »: era ed è necessario che si affronti il problema con proposte precise che rendano possibile isolare i teppisti e di prevenire l'iniziativa sciagurata. È quel non sono venute ad avere la partita, ma ormai tiene lontano tanta gente.

Ogni domenica gli stessi episodi e ogni domenica gli stessi appelli, con le stesse « belle » parole, ma che ormai, è provato, ritorna il tempo che trovano, anche perché ad esse non segue nulla.

Io non ho la ricetta per guarire il male, ma credo che sarebbe possibile fare qualche cosa da parte dei dirigenti delle società con l'impegno degli stessi giocatori, da parte delle istituzioni democratiche con l'impegno degli assessorati allo sport, da parte della stampa che non può più considerare gli atti di teppismo (per dire poco) dei semplici episodi da notizia di cronaca.

Domenico è in programma Inter-Milan, un grande appuntamento. Lavoriamo perché sia fino in fondo un vero spettacolo, perché siano rispettate tutte le regole di educazione, il ruolo della stampa, e di quella sportiva in particolare.

Un lavoro non facile, forse non breve, ma che vale la pena di iniziare subito e di fare con grande impegno e coerenza.

AUGUSTO CASTAGNA (della segreteria del Comitato regionale lombardo del Partito Comunista)

Basket - Oggi la quinta giornata

Un turno tranquillo per le tre di testa

Gugliotta con la quarta « cenerentola » Superga

In A2 il quartetto veneto al comando perderà senz'altro uno dei suoi componenti

Per lo scontro diretto Pagnossin-Liberti. Il sempre più convincente Bancorani, unico concorrente quest'anno per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Questo è il campionato di calcio per i tifosi romani, ha la occasione per mantenersi in quota, andando a far visita alla derelitta Dario Caserta.

Oggi contro l'Aris di Salonicco

Il Perugia teme il campo corto

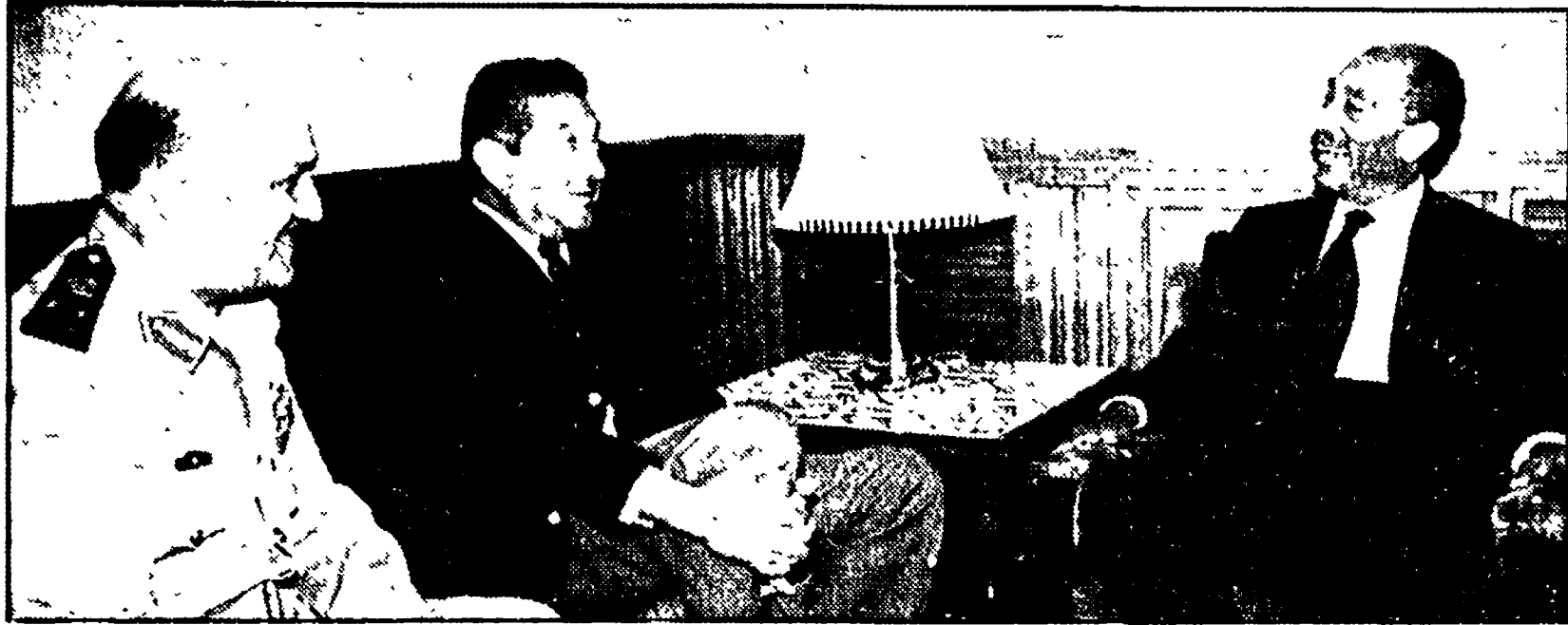
Nostro servizio

SALONICCO - Il Perugia si allenava ieri sul terreno dello stadio Charliro, dove oggi alle ore 15 locali (



# Il parlamento israeliano discute sulla sfiducia Dayan conferma il suo dissenso sull'autonomia e le «colonie»

L'ex-ministro degli esteri dichiara che «è con i palestinesi di Cisgiordania e Gaza che bisogna trattare» - Il presidente sud-yemenita in visita in URSS



TEL AVIV — Mentre il parlamento israeliano affrontava il dibattito sulla sfiducia al governo (con un esito peraltro scontato) l'ex-ministro degli esteri Moshe Dayan teneva una conferenza stampa per spiegare i motivi delle sue dimissioni. Dayan ha esordito dichiarando di non pensare «di diventare mai più in futuro membro di un governo» (affermazione che peraltro è stata accolta con molto scetticismo) ed ha specificato che «un ministro degli esteri deve applicare la politica decisa dal suo governo e se non può farlo a cuore aperto è suo dovere dimettersi». L'ex-ministro ha quindi affermato di non essere d'accordo «con modo e i principi in base ai quali vengono condotti i negoziati sull'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza. Il mio concetto sul futuro dei due territori — ha aggiunto — è diverso da quello fatto proprio dal governo». Dayan ha poi confermato di essere in disaccordo con Beghin anche sulla questione degli insediamenti ebraici e di avere a suo tempo votato contro la creazione della «colonia» di Elon Moreh presso Nablus, dichiarata l'altro ieri illegale dalla Corte su-

prema. Tuttavia, l'ex-ministro degli esteri ha evitato di scendere in dettagli sul contenuto effettivo del suo dissenso sulla questione dell'autonomia palestinese; si è limitato a dire che, anche se l'accordo quadro è stato concluso a Camp David con gli USA e l'Egitto, l'autonomia è diretta in realtà ai palestinesi dei territori occupati «ed è quindi così che dobbiamo parlare e trovare una forma di convivenza». In proposito, vanno ricordati gli incontri dello stesso Dayan con sindaci e notabili della Cisgiordania, incontri che gli hanno attirato aspre critiche da parte di altri membri del governo. In ogni caso, Dayan ha dichiarato che in parlamento continuerà a votare, in linea di massima, a favore del governo Begin. Da Mosca si apprende infatti che, a pochi giorni dalla visita del presidente siriano Assad, è giunto ieri in URSS il presidente dello Yemen del sud Abdul Fattah Ismail, per una visita «ufficiale ed amichevole». E' stato anche annunciato che, nel quadro della «cooperazione internazionale di solidarietà con

il popolo arabo e la Palestina» che si terrà a Lisbona dal 2 al 6 novembre, il leader palestinese Arafat sarà nella capitale portoghese. Nostro servizio WASHINGTON — La reazione ufficiale dell'amministrazione americana alle dimissioni del ministro degli esteri d'Israele, e alla decisione della Corte suprema israeliana di limitare la creazione di insediamenti sulla riva ovest del Giordano, è che si tratta di affari interni dello stato d'Israele. Ma fonti a Washington affermano che si discute all'interno della amministrazione Carter se partire da questi ultimi sviluppi per andare ad una più rapida conclusione delle trattative sulla pace in Medio Oriente. L'invito speciale di Carter per il Medio Oriente, Robert Strauss, si incontrerà oggi a Londra con i rappresentanti israeliani ed egiziani. Prima di partire, Strauss si era riunito con il presidente per discutere, affermando queste parole, della possibilità di chiedere al governo Begin un riesame della propria posizione sulla questione dell'autonomia dei palestinesi nelle zone occupate da Israele. Tale richiesta, si afferma (e

un editoriale del Washington Post esprime lo stesso parere), comporta il pericolo di rendere la posizione del governo Begin ancora più intransigente sulla questione palestinese. Secondo altri, all'interno della amministrazione, invece, le dimissioni di Dayan hanno minacciato ulteriormente la credibilità dei negoziati e hanno indebolito la posizione del governo Begin, al punto che il tentativo va fatto dal governo americano in quanto mediatore tra le due parti interessate al trattato di pace. Pur riconoscendo il rischio per Carter di perdere voti ebrei nelle elezioni del 1980, il «Christian Science Monitor» afferma: «Senza il coinvolgimento diretto e costante del presidente, non c'è speranza che vengano conclusi entro maggio gli accordi sulle elezioni dei consigli palestinesi della riva ovest e di Gaza». m. o. Nella foto: l'incontro di lunedì del ministro della difesa israeliano Weizmann (al centro) con il presidente Sadat e il ministro della difesa egiziano Hassan Ali. Weizmann è rientrato ieri a Tel Aviv per il dibattito parlamentare

# Si riallaccia la trattativa tra Germania federale e RDT

Più intensi gli incontri fra esponenti politici dei due Paesi - Voci sulla possibilità di un vertice Honecker-Schmidt Smentite al piano di riunificazione rivelato dal settimanale inglese «Observer» - Rilancio dell'Ostpolitik

Dal nostro corrispondente BERLINO — La politica dei piccoli passi nella normalizzazione dei rapporti tra i due stati tedeschi, portata avanti per quasi dieci anni con lenezza e cautela tra incertezze ed improvvisi irrigidimenti, ha assunto nelle ultime settimane un ritmo più accelerato tanto che da molte parti si parla di una possibile svolta nelle relazioni tra Germania Federale e RDT. E' tutto un mosaico di fatti a suscitare questa impressione. Honecker ha avuto un lungo colloquio con il rappresentante di Bonn nella RDT, Gaus. Il cancelliere Schmidt ha ricevuto il capo della missione della RDT a Bonn, Moldt. Il ministro dell'edilizia della RDT, Junker, è andato in visita ufficiale nella Germania Federale. Si tratta di una novità assoluta nei rapporti tra i due stati e Junker non si è limitato a discutere di case e di sistemi di fabbricazione, ma ha affrontato anche temi squisitamente politici compreso quello della riduzione degli armamenti.

Un accordo tra i due stati è stato raggiunto nei giorni scorsi per la comune introduzione dell'estate prossima dell'ora legale. Le trattative per il miglioramento delle comunicazioni stradali tra le due Germanie e per la protezione dell'ambiente proseguono positivamente. L'applicazione dell'amnistia anche a Bahro e ad Huebner e la possibilità accordata loro di passare nella RFT sono state giudicate come un segno della disponibilità dei dirigenti della RDT ad un ulteriore miglioramento dei rapporti. Si continua a parlare di un prossimo incontro tra Honecker e Schmidt nella RDT senza che le voci raccolte di qualche mese fa. Un prossimo passo dovrebbe essere la firma di un accordo di cooperazione a lungo termine che anche se non apporterà molto di nuovo sul piano economico sarebbe di notevole rilievo sul

piano politico. E forse potrebbe essere questa l'occasione e la giustificazione per la visita del cancelliere federale. Honecker, celebrando il trentesimo anniversario della fondazione della RDT, ha detto che «c'è la possibilità di chiudere tutta una serie di questioni che possono portare ad ulteriori passi avanti sulla strada della pace e del disarmo». Gli ha fatto eco Schmidt sottolineando che «la distensione tra i due stati tedeschi è un elemento importante nel processo generale di distensione». A Bonn lo respingono come assolutamente irreali. A Berlino ne ridono. La posta in gioco nella corsa alla normalizzazione dei rapporti tra i due stati tedeschi non è quella della riunificazione ma quella della sicurezza europea per gli anni Ottanta. Una sicurezza da perseguire nella rincorsa ad armamenti

sempre più potenti e sofisticati o con grandi passi di disarmo? Secondo quanto si sottolinea a Berlino Schmidt considera irrinunciabile la politica di distensione e mira ad un rilancio dell'Ostpolitik anche nell'imminenza di uno scontro elettorale estremamente incerto con Strauss. Ma — si rileva — Schmidt sa benissimo che è possibile uscire dall'impasse attuale solo passando dalla distensione politica alla distensione militare. Ma anche questo diventa possibile solo sdrammatizzando definitivamente la situazione nel cuore dell'Europa. Da parte sua la RDT cerca di forzare i tempi più in là a volte di quanto Schmidt possa permettersi. Al punto in cui stanno attualmente le cose si sente l'esigenza — dicono a Berlino — che vi sia un'iniziativa incisiva e qualificante. Un grande passo dopo tanti piccoli passi. Arturo Barioli

Delegazione cubana da Longo ROMA — Ieri mattina, presso la Direzione del PCI, il compagno Luigi Longo ha intrattenuto in cordiale colloquio una delegazione del Partito comunista cubano, composta dal compagno Armando Acosta, capo della delegazione che ha partecipato all'incontro per il disarmo a Roma, membro del Comitato centrale del Partito comunista cubano e responsabile del Dipartimento organizzativo di massa del PCC, ed ex combattente della Brigata internazionale nella guerra di Spagna. Gli ospiti erano accompagnati dall'ambasciatore della Repubblica di Cuba in Italia, Roberto Mulet del Valle.

Per la partecipazione record al voto

## Ravenna è stata proclamata ieri capitale europea di «civismo»

Dal nostro inviato STRASBURGO — Ravenna è stata proclamata ieri la capitale di civismo dell'Europa. All'antica e civilissima città romagnola è stato consegnato a Strasburgo, dalla presidenza del parlamento europeo Simone Veil, il trofeo europeo di civismo destinato al capoluogo che ha ottenuto la più alta percentuale di voti alle elezioni europee del 10 giugno scorso. Con il suo 94,57, Ravenna ha sbaragliato ogni concorrenza; anche se, va detto, le uniche che avrebbero potuto sfidare il record di partecipazione democratica sono state altre città rosse dell'Emilia Romagna e della Toscana.

Il trofeo, una statua di bronzo che simboleggia la costruzione ancora incompiuta dell'unità europea, è stato affidato agli amministratori di Ravenna: il sindaco socialista Aristide Canosani, che amministra la città alla testa di una giunta di sinistra e che era accompagnato dai rappresentanti di tutti i gruppi presenti in consiglio comunale. Nella foto, alle prossime elezioni europee, la scultura bronzea passerà alla città che sarà eventualmente riuscita a superare Ravenna nella partecipazione al voto. Il presidente del Centro di informazione civica, che ha istituito il premio, ha sottolineato il significato della

sua assegnazione: «per esser stata in occidente l'ultima capitale dell'impero romano, e poi per quattro secoli la sede del rappresentante dell'autorità imperiale, Ravenna ricorda a tutti gli occidentali ciò di cui sono debitori all'azione civilizzatrice di Roma. E Ravenna, che ospita la tomba di uno dei più grandi geni di cui si onora la nostra cultura, Dante, è uno di quei luoghi poco numerosi dove possono venire a meditare insieme sugli elementi comuni del loro destino, i popoli d'Europa». Alla storia antica si riallaccia quella più vicina, a spiegare lo straordinario senso democratico della città ro-

magnola. Ravenna, lo ha ricordato il sindaco Canosani, è città medaglia d'oro della Resistenza, ed è stata una delle prime a rispondere all'appello della risorta democrazia italiana. Già il 2 giugno del '46, al referendum istituzionale, il 92,9% degli elettori si recarono alle urne per compiere il loro primo atto di partecipazione democratica dopo trent'anni di fascismo. E' dato ancora più straordinario, a favore della repubblica si pronunciò il 91,18 per cento dei votanti. La scultura ricevuta ieri a Strasburgo sarà inaugurata in una grande manifestazione che coinciderà con l'anniversario della Liberazione della città, il 4 dicembre prossimo. Alla cerimonia di ieri erano presenti numerose personalità e parlamentari italiani, tra cui il compagno Guido Fantì, che rappresentava il presidente della Camera Nilde Iotti. Vera Vegetti

## Si aggrava il conflitto per il Sahara occidentale

# Gli Usa danno nuove armi ad Hassan II

I falchi del Pentagono hanno imposto la grave decisione a cui fino all'ultimo si erano opposti Vance e Mc Govern — Comunicato comune FLN-PCUS

Ancora una volta Brzezinski e i falchi del Pentagono hanno avuto la meglio sulle «colombe». Il lungo conflitto all'interno dell'amministrazione americana sulla fornitura di armi al Marocco si è ora concluso con la decisione di Carter di porre termine all'embargo di armi offensive al Marocco di Hassan II per la sua guerra di espansione contro il popolo sahraui nel Sahara occidentale. E' una decisione grave che aumenta considerevolmente la tensione nel Maghreb e rischia di avviare, come da tempo chiede la monarchia marocchina, una pericolosa «internazionalizzazione del conflitto». Sulla lista delle armi che Washington si prepara a con-

segnare al Marocco figurano aerei «OC 10», elicotteri «Puma», dotati di missili aerea, automezzi corazzati per il trasporto truppe e altro materiale militare. Tutti materiali sofisticati che per la loro installazione e manutenzione implicano la presenza sul posto di specialisti militari americani. Da una pretesa neutralità gli USA passano così direttamente ad essere implicati nel conflitto. Alla decisione di Carter si sono opposti fino all'ultimo il segretario di Stato Vance, il senatore McGovern e i responsabili delle commissioni parlamentari per gli affari africani e per il Medio Oriente. Lo stesso «New York Times» ha fatto una campagna con-

tro i rischi di trasformare in una zona di conflitto Est-Ovest la regione dell'Africa Nord-occidentale; soprattutto dopo che l'Organizzazione dell'unità africana e le Nazioni Unite hanno riconosciuto che si tratta di un «problema di decolonizzazione» e che il Fronte Polisario è nel suo diritto di perseguire la sua lotta per l'autodeterminazione e l'indipendenza. Anziché consigliare al Marocco di seguire la strada della trattativa e della pace, gli Stati Uniti si apprestano quindi a sostenere in prima persona una guerra che l'esercito marocchino — come segnalano gli stessi rapporti della CIA — non è più in grado di combattere «per

mananza di stimolo e di combattività» e perché «molti ufficiali superiori sono corrotti». Ad Algeri si afferma che la decisione americana — lo scrive il quotidiano in lingua araba «El Chab» — contribuisce a una nuova escalation del conflitto. Nei giorni scorsi un comunicato comune firmato a Mosca da una delegazione del FLN algerino ospite del PCUS si era pronunciato a favore di «una soluzione urgente del problema del Sahara occidentale attraverso «l'autodeterminazione del suo popolo», conformemente alle decisioni delle organizzazioni internazionali. g. m.

Dal nostro inviato COPENAGHEN — Il designo conservatore è moderato non è passato in Danimarca. I socialdemocratici mantengono e rafforzano le proprie posizioni, attendendosi, secondo i risultati, non definitivi, attorno al 38 per cento dei voti (+1 rispetto alla consultazione del febbraio '77). La sinistra nel suo insieme avanza in voti e percentuali. Si registra tuttavia una forte flessione dei comunisti che con ogni probabilità non superano il quorum del 2 per cento necessario per ottenere una rappresentanza in Parlamento. Essi perdono a vantaggio dei socialisti popolari («aderenti al gruppo comunista» nel Parlamento di Strasburgo) e dei socialisti di sinistra. Tra i partiti del «quadrifoglio» l'alleanza di centrodestra) i

La sinistra nel complesso guadagna voti È fallito in Danimarca il disegno conservatore conservatori guadagnano a spese del centro democratico e dei democristiani. Al centro, buono il risultato conseguito dai radicali, che guadagnano soprattutto a spese dei giorgisti. Netta la «sfatta» dei qualunquisti di Gistrup. Ecco i risultati a metà scrutinio: i socialdemocratici ottengono 69 seggi (+4); i socialisti popolari (14); i socialisti di sinistra 6 (+1); i comunisti si attestano sull'1,9 per cento. I giorgisti 5 (-1); i

radicali 10 (+4); i conservatori 22 (+7); il centro democratico 6 (-5); i democristiani 5 (-1); i liberali 22 (+1); i qualunquisti 20 (-4); la sinistra complessivamente 85 seggi se dovesse essere confermata l'esclusione dei comunisti per mancato superamento del quorum. Il risultato presenta da un lato aspetti positivi come l'avanzata complessiva della sinistra. Il rafforzamento dei socialdemocra-

ROMA — Il drammatico problema delle migliaia e migliaia di oppositori politici fatti scomparire in Argentina dal regime di dittatura del generale Videla è stato oggetto ieri pomeriggio a Montecitorio di un incontro con il presidente della Camera, Nilde Jotti, di una delegazione di donne argentine accompagnate dal senatore Riccardoelli, della sinistra indipendente.

Gruppo di donne argentine ricevute da Nilde Jotti La delegazione ha esposto alla compagna Jotti i sentimenti di angoscia e di protezione di tante famiglie argentine (molte delle quali di origine italiana, e spesso con cittadini italiani) per la scompar-

sa dei loro cari, che in parecchi casi si protrae da anni. Il presidente della Camera ha espresso alla delegazione i sensi della sua partecipazione al dolore e alla protesta di tante famiglie, e la volontà di concorrere alla soluzione di questa drammatica situazione. A tale fine Nilde Jotti prenderà contatto con il ministro degli esteri, onorevole Malfatti, per un intervento diretto sul governo argentino; e si adopererà perché la Camera di scuta al più presto, nel volgere di una settimana, le interrogazioni che sono state presentate sulla angosciosa vicenda.

# vuoi comperare...

Se tu vuoi comperare un mezzo o averlo in locazione, essere aggiornato sui costi d'esercizio ed avere un moderno sistema per pagare riparazioni, pneumatici, ecc... vieni da noi.

Ogni concessionario Fiat Veicoli Industriali è sempre pronto a fornirti la sua consulenza, precisa e preziosa perché se oggi il trasporto su strada ha raggiunto un alto livello qualitativo, lo si deve anche alla professionalità dei concessionari Fiat: i più vicini ai tuoi problemi.

Consulenza finanziaria: Sava e Sava Leasing. Presso ogni concessionario Fiat puoi avere una corretta consulenza finanziaria sul modo di acquisto e di pagamento per te più conveniente. Con il servizio finanziario Sava, ti puoi permettere rateazioni di pagamento fino a 60 mesi, non solo di prezzo di acquisto, ma anche del premio di assicurazione, degli allestimenti e trasformazioni... Se non vuoi acquistare il veicolo puoi averlo in locazione col Sava Leasing, per una durata fino a 5 anni, e detrarre il canone ai fini fiscali e riscattarlo quando vuoi a prezzo prefissato, con indubbio vantaggio. Parla al tuo concessionario, troverà sempre il modo di venirti incontro.

Per pagare: Trans by Card. Un altro vantaggio Fiat che il tuo concessionario può offrirti: la Trans by Card, una carta di credito valida in tutta Italia. Pagare con la Trans by Card è comodo, semplice, senza formalità. Basta esibirla insieme alla patente. Chiedi informazioni sulla Trans by Card al tuo concessionario.

Per una gestione economica e razionale: Consulenza Trasporto. Con il servizio Consulenza Trasporto puoi avere una visione sempre attuale sui rendimenti di lavoro e sui costi d'esercizio dei tuoi veicoli ottenendo, ad esempio, un quadro mensile costantemente aggiornato di costi e rendimenti per una più corretta gestione.

Concessionari Fiat Veicoli Industriali Ciascuno è il migliore

FIAT veicoli industriali una marca della IVECO



Continuazioni dalla prima pagina

Drammatica testimonianza dell'inviato dell'Unità

Ho visto uccidere a San Salvador

Fascisti armati hanno teso un agguato ad un corteo di giovani di estrema sinistra: tre morti e un centinaio di feriti - Le dichiarazioni del colonnello Abdul Gutierrez e dell'arcivescovo Romero

Dal nostro inviato SAN SALVADOR - Hanno teso un agguato contro un corteo funebre composto principalmente da ragazze e ragazze di 16-17 anni. Hanno sparato all'impazzita ad alcune centinaia di colpi di arma da fuoco. Il vile attacco contro una folla inerme è stato portato a termine da un gruppo di persone che indossavano abiti civili. La sparatoria è durata per cinque minuti. Ma gli uomini della polizia e dell'esercito salvadoregno - che pure si vedono numerosi per le vie della capitale - sono arrivati sul luogo della strage con un ritardo incredibile. Abbiamo visto morire a pochi metri da noi un ragazzo che avrà avuto non più di 16 anni; altri scappano sanguinanti. Il bilancio di questa nuova giornata di terrore è stato molto alto: i morti sono stati almeno tre, i feriti più di un centinaio.

La sparatoria è durata per cinque minuti. Ma gli uomini della polizia e dell'esercito salvadoregno - che pure si vedono numerosi per le vie della capitale - sono arrivati sul luogo della strage con un ritardo incredibile. Abbiamo visto morire a pochi metri da noi un ragazzo che avrà avuto non più di 16 anni; altri scappano sanguinanti. Il bilancio di questa nuova giornata di terrore è stato molto alto: i morti sono stati almeno tre, i feriti più di un centinaio.



SAN SALVADOR - Una drammatica immagine della sparatoria di ieri

cosa era successo. Appari- vano curiosi, ma non eccessivamente preoccupati. Alla casa presidenziale, il colonnello Abdul Gutierrez ha parlato a nome della giunta di governo: «Degli scontri non sappiamo niente di preciso. Quello che è certo è che i nostri servizi di sicurezza avevano l'ordine di non avvicinarsi al corteo. E quindi penso di poter escludere che siano stati loro a sparare. Non posso neanche dire che a sparare siano stati paramilitari di destra». L'alto ufficiale ci ha quindi ripetuto che la giunta ha come obiettivo il mediazione di portare il paese sul sentiero democratico, garantendo la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali; e ha aggiunto che a partire da oggi nel paese saranno tolli lo stato d'assedio e il coprifuoco che erano stati decretati all'indomani del golpe militare. Intanto è stato nominato un governo di 12 membri appartenenti a vari partiti, fino a ieri all'opposizione.

Aumenti

prodotti farmaceutici. Per i primi 18 mesi dell'entrata in vigore del provvedimento, anche questo era scritto nella legge del luglio '74, la variazione dei prezzi dei farmaci poteva oscillare fra un aumento massimo del 30% e una diminuzione (si prevedeva non poteva spingersi al di sotto del 20%). Al termine di questi 18 mesi di transizione si sarebbe dovuta compiere l'operazione fondamentale, cioè la revisione analitica dei prezzi.

Praga

giorno, qualsiasi raggruppamento di simpatizzanti degli imputati del processo a «Charta 77». Anche il lavoro dei pochi giornalisti stranieri è stato reso difficile per il costante e stretto controllo poliziesco.

vece cosa sta dietro questo attacco, il pericolo di un'offensiva massiccia diretta a ridimensionare il sindacato nella fabbrica, le sue conquiste, il suo potere contrattuale.

clandestinità. Le prime due sedi di sezioni comuniste di fabbrica furono riaperte nel '66-'67: erano quelle della Fiat Ferriere e della Michelin.

Un cordiale colloquio

Giornalisti cinesi ricevuti al PCI da Minucci

Ha lasciato l'Italia la delegazione del «Quotidiano del popolo» invitata da «Unità» e «Rinascita»

Il secondo giorno del premier cinese nella RFT

Hua ha visitato a Treviri la casa natale di Carlo Marx

A Bonn ha ripetuto le tesi di Pechino contro «l'egemonismo» - Schmidt riafferma la validità della distensione



BONN - Il premier cinese Hua Guofeng ha visitato ieri a Treviri, dove è stato accolto dal presidente del governo della Renania-Palatinato, Vogel, la casa natale e il museo dedicato a Marx.

Nuccio Ciconce

Intanto si preparano nuovi aumenti. A fine mese l'Ania (l'associazione fra le assicurazioni) presenterà al ministero dell'Industria la richiesta di modifica delle tariffe. Gli esperti delle assicurazioni si muovono su tre direttrici: l'aumento delle tariffe base, dei cosiddetti «caricamenti» (cioè le spese di gestione e di commercializzazione delle compagnie) e il ritiro dei «massimali».

Dichiarazioni di Pajetta

ROMA - A proposito del processo di Praga, Gian Carlo Pajetta, in un'intervista che «Repubblica» ha pubblicato ieri, ha detto: «Noi comunisti italiani non legittimiamo una legislazione per la quale il dissenso o l'infrangimento di carattere politico vengono bollati come un'azione di spionaggio o addirittura di complicità con piani aggressivi di altre potenze.

Lo sciopero nelle altre aziende

ROMA - Almeno ma complessivamente le assunzioni del settore siderurgico sono state inferiori a quelle del settore chimico.

Fiat

re la lotta in alcuni settori delle carrozzerie, ma registriamo una flessione in meccanica. La stessa cosa è accaduta alle fonderie e fucine tra manutenzioni e reparti di produzione. E' il segno di una diffusa incertezza, di una ondata di disorientamento che continua a percorrere la grande fabbrica, anche dopo il convegno al Palasport coi segretari confederali e le assemblee degli ultimi giorni.

Per il turno annuale

Il nuovo presidente della Lega jugoslava

BELGRADO - Stevan Doronjski è stato scelto quale presidente di turno della Lega dei comunisti di Jugoslavia per il prossimo anno. Egli succede a Branko Mikulic, rappresentante della Bosnia Erzegovina che era stato il primo presidente di turno della Lega e il cui mandato era scaduto il 19 ottobre scorso.

Il nuovo presidente della Lega jugoslava

Karadjordjevic, in Voivodina. Tito in un breve discorso ha dato un giudizio altamente positivo sulla attività della presidenza nell'ultimo periodo, da quando cioè è stato introdotto il sistema della responsabilità collettiva che prevede la rotazione annuale.

Tra gli operai

cola pattuglia di valorosi. C'è uno scarto tra questa forza politica e l'industria organizzata che i comunisti riescono ad esercitare tra gli operai? Ci rispondono che circa la metà degli 800 delegati di Mirafiori sono iscritti al PCI e qualche ragione ci sarà. Ricordano da dove si era partiti. Nel '68 gli iscritti al partito erano 143 su un numero di operai che già sfiorava i 50.000. Era un partito che, dopo la repressione degli anni '50, in fabbrica usciva quasi dalla

Diruttore

ALFREDO REICHLIN
Claudio Petruccioli
Diruttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Diruttore

ALFREDO REICHLIN
Claudio Petruccioli
Diruttore responsabile
ANTONIO ZOLLO



L'operazione quasi completata, ma i lavoratori non sono d'accordo

# La Montedison ha deciso: la Galileo alla Bastogi

Manca solo la firma dei dirigenti di Foro Bonaparte - Intesa per la cessione di tutto il gruppo, compresa la Ote Montedel - Pronta reazione dei sindacati - Ieri un corteo, oggi si decide lo sciopero provinciale dei metalmeccanici

## «Il governo deve intervenire subito»

Pronta reazione in città - Prese di posizione del sindaco e del presidente della Regione

Il passaggio quasi certo della Galileo e della Ote Montedel dalla Montedison alla Bastogi ha suscitato vivaci reazioni a Firenze dove forze politiche, sindacali ed istituzionali hanno raggiunto una posizione comune sul futuro delle aziende.

La giunta comunale di Palazzo Vecchio, e successivamente i gruppi consiliari, hanno esaminato la questione nel corso di riunioni che si sono tenute nella giornata di ieri. Dopo l'incontro con i lavoratori della Galileo e della Ote, il sindaco di Firenze Gabbugianni ha inviato telegrammi al presidente della Montedison, ai ministri Bisaccia e Lombardini.

Analoga iniziativa è stata assunta dal presidente della Regione Leccor, il quale ha indirizzato un telegramma anche al presidente del Consiglio, Cossiga. Sia Gabbugianni che Leccor, chiedono un incontro urgente tra le parti interessate ed un intervento diretto del governo.

Nel pomeriggio si è anche riunito il Consiglio provinciale che ha esaminato proprio gli ultimi sviluppi della vicenda della Galileo e della Ote. Anche il Consiglio provinciale ha preso posizione sulla ventata cessione, facendo proprie le preoccupazioni espresse dai lavoratori.

Prese di posizione e documenti sono stati emessi anche da numerosi consigli di fabbrica in cui si esprime pieno appoggio alle iniziative di lotta che saranno decise dai lavoratori dei due stabilimenti e dalla Federazione lavoratori metalmeccanici.



La manifestazione dei lavoratori davanti alla Prefettura

Ormai sembra fatta. La Bastogi pare sia riuscita a mettere le mani sul gruppo Montedison Sistemi. La conferenza non c'è ancora, ma le voci trapelate parlano di una intesa tra grandi e il presidente della Montedison per la definitiva cessione delle aziende del gruppo, di cui fanno parte la Galileo e l'OTF Montedel.

I miliardi rastrellati da Grandi - che ha avuto un consistente prestito dall'Interbancaria - hanno evitato momentaneamente il problema. Il quale ha ceduto alle pressioni della finanziaria. Le parti sarebbero giunte all'accordo proprio in queste ultime ore, secondo quanto dichiarato da Grandi. Berti a nome del presidente della Montedison. Manca ora solo la firma del Consiglio di Amministrazione di Foro Bonaparte.

La disposta dei lavoratori fiorentini non si è fatta attendere: ieri mattina più di 2 mila persone hanno sfilato per le vie del centro e davanti ai palazzi dei sindacati si sono incontrate con il sindaco Gabbugianni, con i capi gruppo di Palazzo Vecchio, il sindaco provinciale ed i rappresentanti della Regione. Una delegazione è stata ricevuta anche dal Prefetto. I sindacati hanno insistito perché della vicenda si facesse carico il governo in prima persona e perché si bloccasse il trasferimento della Galileo e delle altre aziende.

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

Susanna Cressati

## Dibattito con Ventura e Colzi alla sezione «Gozzoli»

# Tra PCI e PSI un incontro ravvicinato

L'OCCASIONE - La presenza dei due segretari provinciali del PCI e del PSI, Michele Ventura e Ottavio Colzi fa sì che per una volta la riunione cominci quasi in orario. E' molta l'attesa per quanto diranno i protagonisti dell'attuale dibattito politico in città, e il salotto del Circolo lavoratori di Porta al Prato è strapieno. La presenza risulta qualificata: ci sono i militanti comunisti della zona, sindacalisti, consiglieri comunali, compagni socialisti delle varie sezioni cittadine, dipendenti comunali, giornalisti.

In Italia, il prologo di carattere generale è quindi d'obbligo prima di passare alle questioni fiorentine. Colzi individua e sviluppa alcuni temi: l'incontro Craxi-Berlinguer - dice - è una risposta al rozzo tentativo di dividere la sinistra. Molta strada è stata fatta al nostro interno per l'unità, molta ne resta da fare sia in senso nazionale che provinciale. «Non contano le differenze, le divisioni», aggiunge - «senza indulgere al trionfalismo, la sinistra unita non sono solo noi». Conclude con Firenze: «La iniziativa politica lanciata dal PCI è volta a rafforzare la maggioranza, a tenere vivo un confronto costruttivo nella sinistra». Fugliente il giudizio sulla sinistra: «Non hanno saputo fare il loro mestiere». Colzi interverrà altre volte sul problema locale nel corso del dibattito anche approfittando dei non pochi spunti polemici suscitati dagli interventi. «Non è un dibattito test-elettorale emblematico per frammentazione di ceti e classi, e non corrisponde ai comporta-

menti tradizionali, porrà l'accento forse anche recentemente in Consiglio comunale su Firenze città turistica, che garantisce la presenza di ospiti d'elite, non respinga i giovani per mancanza di strutture. Ventura condivide il giudizio sulla manovra democratica di divisione della sinistra ma non si limita a questo. Affonda la riflessione sui fenomeni del corporativismo, del particolarismo affaristico nella società, mette in guardia dalla regressione della sinistra - unità della sinistra - denuncia l'incapacità del governo ad affrontare i problemi emergenti. Il centro di tutto il suo intervento è proprio il tema proposto, l'unità della sinistra, su cui occorre mandare avanti il dibattito. «Ma senza chiedere al PCI di diventare un partito laburista», aggiunge - «una unità della sinistra come punto di partenza: questa prospettiva vale anche per la realtà locale fiorentina. Siamo stati onesti e onesti - ha aggiunto Ventura - ricordando il pre-75 - a non denunciare quanto abbiamo trovato».

Ora ci sono concreti segni di mutamento. E nell'obiettivo dell'unità il confronto interno della sinistra deve continuare, senza pensare che i partiti della stessa sinistra siano tra loro contrapposti. «Non è un problema di rispondere di tutto», Ventura ha concluso con qualche elemento di prospettiva: è necessario far leva sulle forze trainanti della società fiorentina e toscana, potenziando le attività economiche su base programmatica, rivolgendosi particolare attenzione ai bisogni dei giovani, alla necessità degli anziani, rivolgendosi alle energie ai settori della cultura, dell'università, ai problemi dell'assetto urbanistico, allo sviluppo delle forme democratiche nella città.

Susanna Cressati

## Mentre nessuno parla del futuro e dei problemi dell'Università

# Ancora due votazioni a vuoto per il rettore (siamo già a 5)

Si fronteggiano due candidati, il prorettore uscente Brizzi e Scaramuzzi di Agraria che si spartiscono quasi equamente i consensi del corpo accademico

Intervallo tra la quarta e la quinta votazione per il rettore. Nei capannoni si commentano i risultati: Brizzi 132 voti, Scaramuzzi 125, bianche 23, dispersi 17. Nessuno ha raggiunto la maggioranza che era di 133 voti (su un totale di 300 votanti). Il corpo accademico è di nuovo in un cul di sacco, si alza un docente e va al microfono, si fa silenzio, c'è attesa e curiosità, ma dura poco. Il professor Villari di Ingegneria fa una proposta, chiede la convocazione del corpo accademico per discutere sui problemi dell'ateneo fiorentino. E' bene perché qualche altro giorno - dice - che non va impiegato però in colloquio telefonico o conciliaboli di corridoio: parliamo, noi solo i candidati devono avere diritto di parola.

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

Daniele Martini

## ...fuori dall'aula e programmi!

Il corpo accademico non riesce a trovare il nuovo rettore, dopo la quarta e la quinta votazione di ieri mattina nella biblioteca di ingegneria a Sante Marta siamo quasi punto e daccapo. Intanto si avvicina la scadenza del mandato del rettore uscente, professor Enzo Ferroni, che il 31 di questo mese dovrà lasciare l'incarico e si profila l'eventualità che il nuovo uomo accademico cominci senza che nessuno ricopra la massima carica di direzione dell'ateneo. Il problema della scelta del rettore non è sconosciuto ma senza dubbio abbastanza inedito e comune offre a tutti - città, studenti - un impatto psicologico certo non edificante. Purtroppo al momento soluzioni sicure, capaci di sbloccare una situazione che rischia di trascinarsi ancora per settimane non si delineano all'orizzonte del mondo accademico.

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

## I docenti non ce l'hanno fatta

I docenti che ieri per due volte consecutive nella stessa mattinata hanno cercato con il loro voto (era la quarta e la quinta votazione) di dipanare la matassa non ce l'hanno fatta. Il corpo accademico è diviso in due schieramenti quantitativamente quasi equivalenti: i sostenitori di Brizzi, prorettore uscente e quelli di Scaramuzzi, influente docente della Facoltà di agraria. Entrambi offrono referenze ottime (magari

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

## Prato: continua la lotta all'abusivismo edilizio

# Altre case demolite al Guado

PRATO - Altre tre demolizioni sono state effettuate nella zona del Guado. A cadere sono state cinque abitazioni, ognuna a diversi livelli di costruzione, che dovevano già essere demolite nel mese di settembre. Fu però raggiunto un accordo con i proprietari, che si erano impegnati ad abbattere entro la fine dello stesso mese. Così non è stato e il Comune ha dovuto procedere alla loro demolizione. Nel Guado si è compiuto così un altro atto di quella lotta all'abusivismo edilizio che si è estesa anche in altre parti della città. Alle ordinanze di demolizione rimangono in piedi per abitazioni abusive situate in alcune frazioni del territorio pratese.

«Guado», quale miscela di contraddizioni in esso si è accumulata, lo abbiamo detto più volte. L'intervento del Comune, indirizzato anche nel senso di colpire chi su questa zona del dibattito di costruire le sue fortune, ha avuto il duplice scopo di mettere ordine in una situazione complessa e di iniziare un'organica opera di risanamento. Ed è per questo che la lotta all'abusivismo che ha avuto bisogno anche di interventi repressivi, è avvenuta su un fronte più vasto: quello cioè di evitare situazioni di ghetto e di marginalità, per porre le basi di uno sviluppo civile, per soddisfare i bisogni di tempo libero e aggregazione sociale. Di questo la gente si è resa conto. Ha compreso gli scopi di un intervento non facile e per molti aspetti assai complesso. Del resto l'iniziativa dell'Amministrazione comunale in questo periodo si è notevolmente estesa per quanto riguarda i problemi della casa e dell'assetto del territorio, mettendo all'attivo altre iniziative. Accanto all'azione contro l'abusivismo edilizio e al risanamento del patrimonio ambientale, c'è quella di ristrutturazione del patrimonio pubblico nel centro storico, in via dei Tintori, in un blocco vicino al palazzo Benassi. Per questa opera si sono affittati alloggi che servono come «case-parche» utilizzate per ospitare quelle famiglie che abitano nelle abitazioni, per le quali il Comune ha ritenuto di intervenire.

## Domani assemblea degli amministratori comunisti

Di fronte ai problemi che investono la vita delle Amministrazioni locali (rischio dell'ordinamento e della finanza locale, aggravamento dei problemi economici e sociali quali le tariffe, casa, droga, sviluppo del processo di delega regionale e costituzione delle Associazioni intercomunali, impostazione dei bilanci per il 1980). E quindi al forte impegno richiesto ai nostri amministratori e organizzati dal partito la Federazione fiorentina del PCI ha organizzato per domani una assemblea provinciale degli amministratori comunisti. I lavori si terranno nei locali della Federazione in via L. Alamanni ed avranno inizio alle 15.30 con la relazione introduttiva, alle 20 interruzione e ripresa del dibattito alle 21.

Il compagno Michele Ventura, alle 22.30 trarrà le conclusioni.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO DEL PCI

Oggi alle 16.30 nei locali della Federazione del PCI, si terrà una riunione della commissione federale di controllo per esaminare le linee programmatiche per il 1980 del lavoro di formazione politica ideale e culturale dei militanti e dirigenti di partito nella nostra Federazione. Alla riunione parteciperà il compagno Verdini, della commissione centrale delle scuole di partito e il compagno Francesco Rossi; terrà la relazione introduttiva.

COMMISSIONE DEI FERROVIARI COMUNISTI

Oggi alle 16.30 in Federazione si terrà l'assemblea dei ferrovieri comunisti per discutere su «la situazione internazionale e italiana: Le proposte e le iniziative di lotta dei comunisti». Parteciperà il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI.

## Nozze d'oro

I compagni Francesco Passaponti e Sandra Marzi di Empoli in occasione del loro cinquantenario di matrimonio sottoscrivono trentamila lire per il nostro giornale. Giungano ai coniugi le felicitazioni dei compagni della redazione de l'Unità.

COMMISSIONE DEI FERROVIARI COMUNISTI

Oggi alle 16.30 in Federazione si terrà l'assemblea dei ferrovieri comunisti per discutere su «la situazione internazionale e italiana: Le proposte e le iniziative di lotta dei comunisti». Parteciperà il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI.

COMMISSIONE DEI FERROVIARI COMUNISTI

Oggi alle 16.30 in Federazione si terrà l'assemblea dei ferrovieri comunisti per discutere su «la situazione internazionale e italiana: Le proposte e le iniziative di lotta dei comunisti». Parteciperà il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI.



## Presidio operaio ieri alla Saivo

Presidio operaio ieri ai cancelli della Saivo. «Siamo ormai a 50 ore di sciopero», dicono i lavoratori della fabbrica - il contratto nazionale di lavoro è ancora bloccato». Di qui la decisione di scendere nuovamente in sciopero, per due ore, ieri mattina e di bloccare l'entrata e l'uscita delle merci dalla Saivo.

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

## Attesa visita di una commissione ministeriale

# Sbloccato in settimana lo scalo di Peretola?

Il sindaco ha ricevuto assicurazioni dagli organismi responsabili del ministero e dall'aviazione civile

Sembra ormai imminente la riapertura dello scalo di Peretola, già entro la fine della settimana, o nei primi giorni della prossima potrebbero infatti riprendere i voli del Yak 40 da e per Milano, se non addirittura iniziare quelli del Fokker 27, recentemente acquistato dall'Avio ligure ma fino ad oggi confinato per la mancanza di tutti i «nulla osta» ministeriali necessari. Che la situazione si stia sbloccando, dopo l'improvvisa e spiacevole sosta di questi giorni, emerge dalle comunicazioni che il sindaco ha fatto in sede di giunta comunale, di conferenza di capigruppo, e alla stessa società Avio ligure, attraverso un colloquio con il dottor Mariani.

«Se Medici vuole vendere la sua villa», ha detto questo l'amaro commento dei lavoratori e dei sindacalisti, «il governo in prima persona e perché si blocchi il trasferimento della Galileo e delle altre aziende».

STANIS VACANZE FELICI L'ARTE DI VIAGGIARE







Un'estate ricca di attività espositive nel capoluogo

Leonardo fa «en plein» e Firenze insieme a lui

A colloquio con l'assessore alla cultura Franco Camarlinghi - Le iniziative hanno registrato oltre ottocentomila visitatori - Il «boom» dei giovani - Inizia la stagione dei progetti

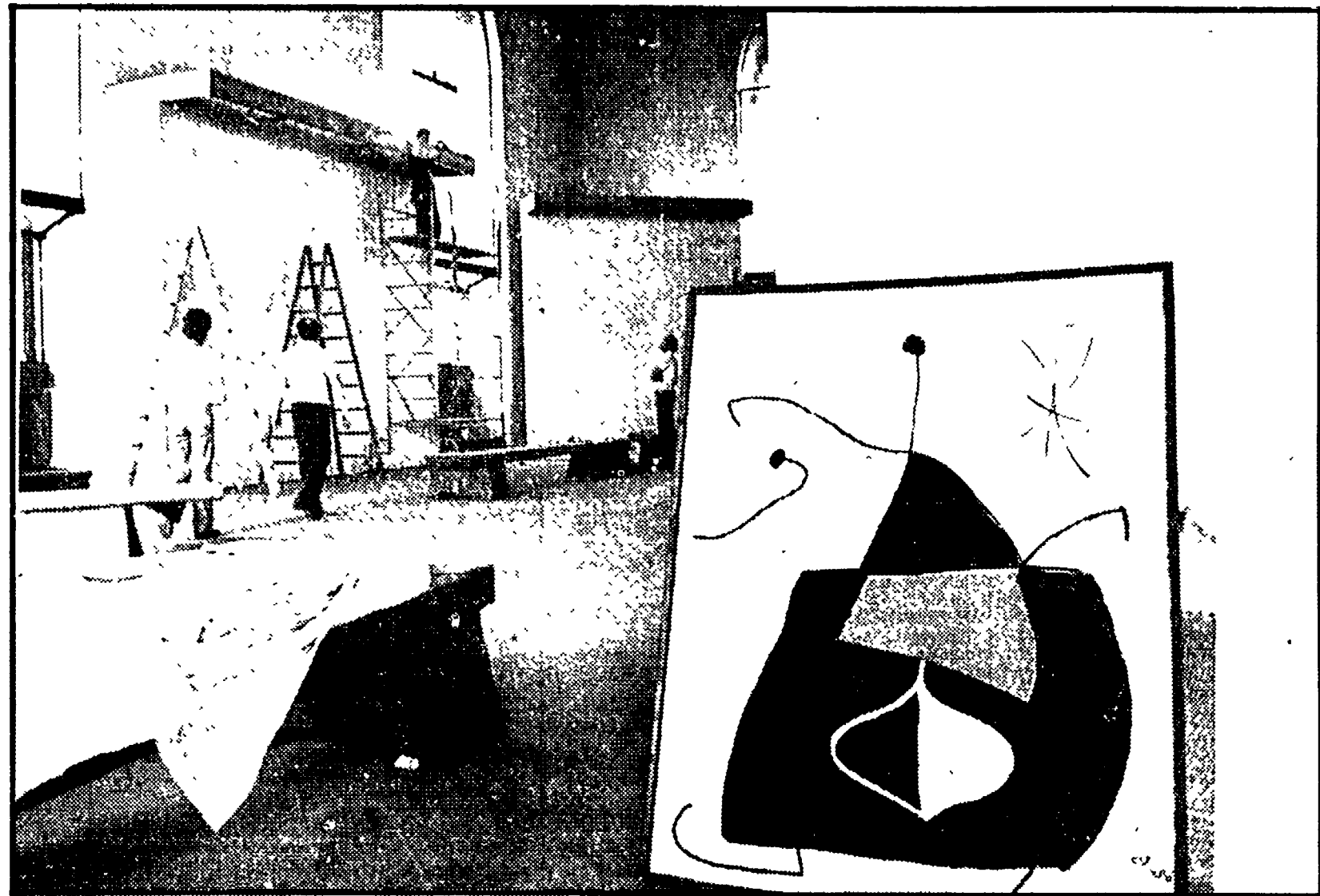
Prima Palazzo Vecchio, dove trovi Leonardo e i suoi disegni anatomici, esci, duecento metri e sei di fronte alla chiesa di Orsanmichele...

Tante e diverse le occasioni per un pubblico molleplacato dal conoscere la formazione oxfordiana al freudiano...

Adesso Leonardo ripassa la Manica: i disegni del maestro che Firenze ha esposto dal 5 maggio nella Sala dei Gigli...

Il conto finale della mostra assomma 400 mila visitatori. La cifra fa riflettere, ma anche se enorme il dato non è isolato...

Un dato significativo, un dato sociale. Lo sviluppo dell'iniziativa pubblica nel settore corrisponde a una richiesta precisa da parte del-



I lavori di allestimento per la mostra di Miró

la gente. Sono cifre, che dimostrano che in una società per altri versi piena di conflitti e di contraddizioni...

fenomeni di disorientamento e di cinismo che la stampa propone ogni giorno...

Smith sorprendono e fanno riflettere sul potere dei miti culturali di massa...

La crescita della domanda sul piano colto, ma non di moda, osserva l'assessore alla cultura Camarlinghi...

Valorizzare il patrimonio storico cittadino

Senza sostare (e pure sarebbe il caso) su quanto si è fatto, il colloquio con l'assessore alla cultura...

una dedicata a Hitchcock, un'estate che, a Firenze, non rappresenta un fatto isolato...

cittadino; la parte più interessante del materiale esibito, nelle due mostre...

me perciò aspetti non marginali di carattere produttivo, senza limitarsi alla pubblicizzazione di progetti...

Antonio D'Orico

Presentato il cartellone della stagione 1979-80

A Pietrasanta trionfa la prosa

Contenimento degli abbonati - E' urgente ampliare il teatro - Sono in programma spettacoli per le scuole - Le rappresentazioni si aprono il 14 novembre - Presente la compagnia di Carla Gravina con Molière

PIETRASANTA - E' stato presentato nella sua forma definitiva il cartellone che caratterizzerà l'edizione '79-'80 della stagione di prosa del Teatro Comunale...

Basta pensare al fatto che il teatro di Pietrasanta solo per il 40 per cento è frequentato da abitanti del comune...

Un significato che per Firenze è già internazionale: la mostra di Brunelleschi che dopo il capoluogo toscano e Parigi proseguirà il suo viaggio all'estero...

Insomma si va bene anche fuori.



Carla Gravina durante le prove della «Locandiera»

I concerti al salone Vannini

Promettente esordio per i giovani di scena al Musicus

Tra le varie istituzioni musicali e concertistiche della nostra città, il Musicus Concertus è stata una delle prime a riprendere la sua attività...

«Fare un discorso più generale sul rapporto fra attività culturale e scuola; iniziare dai giovani un vero e proprio intervento di educazione culturale; per questo saranno inviate alle scuole, prima dell'inizio della stagione, delle cartelle di spiegazione di ogni singola rappresentazione...

ed esauriente alla sempre più crescente e pressante domanda di musica.

L'altra sera, al Salone Vanni, si è tenuto un concerto in collaborazione con il Conservatorio di Bolzano...

al. p.



Con il Macbeth di Sepe omaggio al cinema «nero»

Un omaggio al cinema nero americano degli anni 30-40. Così, Giancarlo Sepe, definisce in una intervista il suo ultimo lavoro, Macbeth, in scena lunedì 29, anteprima per la stampa all'Alfratellamento.

Un Macbeth desueto, ambientato in una stazione ferroviaria, tra brume e sospetti, in una progressione di angoscia tra botole e pareti a doppio fondo.

Qui nella sala d'attesa si ritrovano, casualmente, i personaggi di Shakespeare e le loro ombre, in uno spettacolo che più che una metafora sulla violenza è l'analisi di uno stato paranoico irreversibile.

Gli attori di questo atteso «Macbeth» (che rimane in scena fino al 13 novembre) sono quelli della ormai collaudatissima comunità di Sepe, le musiche sono di Stefano Marucci.

In margine ricordiamo un documento della commissione cultura e informazione del PDUP fiorentino che apprezzando la nuova organizzazione dell'Alfratellamento, lamenta i prezzi troppo alti che scoraggerebbero la diffusione del teatro.

Nella foto: «La comunità» in uno spettacolo di Sepe



Folk francese al Teatro tenda con i Malicorne

Arriva in Italia il folk francese con il gruppo maggiormente interpretativo e conosciuto i «Malicorne».

A Firenze si esibiranno in un concerto stasera alle ore 21 presso il teatro tenda (via De Nicola) promosso ed organizzato dal centro FLOG per la documentazione e la diffusione delle tradizioni popolari e l'ARCI provinciale, in collaborazione con il Comune di Firenze.

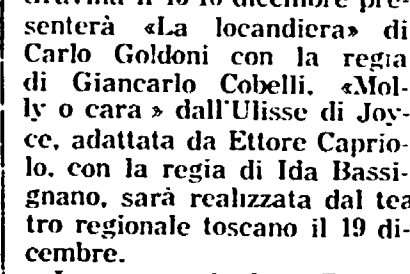
Tutti i componenti dei Malicorne hanno alle spalle una lunga e prestigiosa attività; spicca tra loro la figura di Gabriel Yacouo, il leader fondatore della formazione, che per un paio di anni, dal 1971 al 1973 ha collaborato strettamente con Alan Stivell, interprete fondamentale dell'espressione culturale bretonne.

Sinora i Malicorne che in Francia godono di un seguito straordinario e da diversi anni compiono applauditissime tournée in paesi europei e in Canada, hanno una discografia comprendente otto album che saranno pubblicati in Italia nei prossimi giorni.

Dal '74 sono usciti lavori divenuti in seguito punti di riferimento fissi per tutti gli appassionati europei della musica tradizionale: da Malicorne 1, e 2, ad Almanach a Malicorne 4 a Quintessence (raccolta), a L'extraordinaire tour de France D'Adelard Rousseau, a Malicorne live - contenente alcuni inediti - sino all'ultimo, registrato nello scorso mese di giugno edito recentemente in Francia.

I Malicorne apprezzati per il loro professionismo vocale e musicale, dimostrato sul palcoscenico come nel disco, si presentano con una formazione allargata a sette elementi, dotati di una strumentazione elaborata e originale: chitarra, mandalacello, ghironda, spinella dei vogli, basso, fagotto, flauti oboe, cromorni, violoncello, violino, batteria, dulcimer.

Nella foto: il gruppo dei Malicorne al completo



DISCOTECA JUNIOR Aperto tutte le sere comprese sabato e domenica pomeriggio DISCOTECA SENIOR E SPAZIALI Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. ARIA CONDIZIONATA



La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici

RICERCA per FIRENZE Giovane diplomato/a

La avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione ai contatti umani e buona presenza.

Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita. E' previsto l'inquadramento Enasarco.

Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a:

SPI - Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260.770 Firenze

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista











# Compatta mobilitazione dei lavoratori FIAT nel Mezzogiorno

## Sulmona: no all'arroganza dei dirigenti dell'azienda

I recenti licenziamenti sono un tutt'uno col blocco delle assunzioni e l'attacco antisindacale - Erano presenti gli operai metalmeccanici di tutta la provincia

SULMONA — Con quattro ore di sciopero a Sulmona, le tante fabbriche del Nucleo Industriale della Valle Peligna, hanno partecipato ad una manifestazione che in realtà è stata solo di solidarietà con i tre licenziati della Fiat, ma ha assun-

TERMOLI — Anche a Termoli, come in tutte le altre città d'Italia, i metalmeccanici si sono fermati ieri contro i recenti licenziamenti alla FIAT e, più in generale, contro gli ultimi sviluppi della politica del gruppo torinese, caratterizzata dal blocco delle assunzioni e dalle licenziamenti di massa.

### A Termoli decisa una nuova giornata di lotta a novembre

Per la difesa delle conquiste sindacali e per il controllo della programmazione produttiva

ratori di altre categorie e i disoccupati. Il tema più dibattuto è stato comunque quello del blocco delle assunzioni che ha fatto seguito al licenziamento dei 61 operai di «Mirafiori» e che per Termoli ha significato la non assunzione di 150 giovani, già previsti nel piano Agnelli.

Altre provocazioni, il colosso torinese, le ha tessute nei giorni scorsi, quando con alcune comunicazioni scritte, ha fatto sapere ad una quarantina di giovani di non poter assumere perché erano malati di scolliti oppure perché non ci vedevano bene. Della questione si sta occupando la magistratura a cui ha fatto ricorso la FIAT.

Il comizio conclusivo, di Raffaele Morea, della segreteria nazionale della FIAM, è stato presentato da uno dei tre operai licenziati, il compagno Pietro D'Intino, a sottolineare proprio che le quattro ore di sciopero a Sulmona, se si collegano alla manifestazione nazionale indetta per i fatti di Torino, pongono anche l'accento sulla questione che tocca Sulmona (i suoi tre licenziati). Il blocco delle assunzioni è stato invece il tema dell'operazione Fiat assume un obiettivo, o risvolto, preciso.



A Sala d'Ercole la decisione sulla indagine sollecitata dal PCI

## Torna in assemblea lo scandalo Cardillo

La richiesta è stata respinta dalla commissione competente (la prima) — Scontro su chi vuol far luce sulla gestione dei lavori pubblici e chi vuole invece insabbiare tutta la spinosa faccenda

### La fantasia non serve Basta il telefono

CAGLIARI — Il mestiere di giornalista non è facile in tutti i sensi, ma è certo ancora più difficile quando si seguono i fatti della politica.

Una frase, interpretandola, si è costretti a mettere a buon frutto una capacità inventiva che, a ben vedere, si discosta assai dalla realtà circostante. E' il caso del giornalista di un quotidiano isolano che, nel dare notizia dell'assetto della segreteria e del direttivo regionale del PCI, ha ritenuto di doverla «arricchire» con particolari non veri.

L'anonimo articolista, non soddisfatto del preciso comunicato del Partito, ha ritenuto di dover chiamare in causa il compagno Enrico Berlinguer, che sarebbe intervenuto a più riprese sul problema relativo alla composizione del gruppo dirigente regionale, forse eludendo per un momento impegni ben più importanti della vita nazionale ed internazionale.

Ma ancora più singolare è che nell'articolo in questione si avanzano nebulose e gratuite ipotesi di una precisa distinzione, nel futuro, tra la gestione del partito e quella del gruppo consiliare. Riuscire in questa impresa è assai difficile, ma bisogna «armarsi» utilizzando nei posti giusti i nostri compagni e dispiegando, ad ogni livello, tutte le energie, nostre e non solo nostre. In questo senso si possono interpretare le cose che «accadono» dentro il PCI.

Sandro Marinacci Maurizio Padula

### Dalla nostra redazione

PALERMO — Sarà l'aula di Sala d'Ercole questa sera a decidere se dar vita alla commissione parlamentare d'inchiesta, sollecitata da un disegno di legge del PCI, sulla gestione dell'assessorato regionale ai lavori pubblici eletto sino a poco più di un mese fa dall'esponente repubblicano Cardillo e «preso in appalto» dal gruppo di potere che fa capo all'onorevole Giannello. Il disegno di legge comunista arriva all'esame dell'aula dopo essere stato discusso nella prima commissione. Ma al momento di passare all'approvazione degli articoli è stato bloccato da un voto dei deputati della maggioranza di centro-sinistra. Il regolamento dell'ARS prevede però che, quando un disegno di legge viene arrestato in commissione, l'ultima parola spetta all'aula.

E' per questa ragione che nella seduta di questa sera il «caso Cardillo» caratterizzerà ancora una volta il dibattito in assemblea e sarà al centro dello scontro tra chi, come i comunisti, intende far luce sulla gestione dell'amministrazione dei lavori pubblici e chi, invece, intende metterci una pietra sopra. Il governo, Matarrella e i partiti di centro-sinistra insistono a far quadrato intorno ad averne gli avvenimenti più scandalosi che hanno minato la già precaria stabilità della giunta? In effetti le premesse per insabbiare già sul nascere questo primo tentativo di fare pulizia, se c'è del marcio co-

### Dalla nostra redazione

me sembra, in uno dei settori più delicati della macchina regionale, ci sono già. Il centro-sinistra, per quanto se ne sa, vorrebbe respingere la legge approvata un anno fa, ma il governo vorrebbe impennato a compiere una scorciatoia: indagine amministrativa.

Ché sarebbe cosa ben diversa da quella della istituzione di una vera e propria commissione d'inchiesta con precisi poteri e funzioni, soprattutto in grado di mettere direttamente il naso negli affari dell'assessorato. Se questo è dunque l'atteggiamento

### Allarme a Cagliari per i casi di epatite

CAGLIARI — I casi di epatite virale verificatisi nel quartiere La Fialta di Cagliari hanno provocato allarme e preoccupazione nella opinione pubblica. Soprattutto le scuole d'infanzia, a far quadrato intorno ad averne gli avvenimenti più scandalosi che hanno minato la già precaria stabilità della giunta? In effetti le premesse per insabbiare già sul nascere questo primo tentativo di fare pulizia, se c'è del marcio co-

me sembra, in uno dei settori più delicati della macchina regionale, ci sono già. Il centro-sinistra, per quanto se ne sa, vorrebbe respingere la legge approvata un anno fa, ma il governo vorrebbe impennato a compiere una scorciatoia: indagine amministrativa.

In una nota si lamenta che il dibattito sviluppatosi con i gruppi del PCI e del PLI sarebbe stato «pur nella costante ricerca del confronto da parte del governo e della maggioranza, insufficiente». E' più avanti si aggiunge che «il lavoro operativo, le proposte legislative e il dibattito politico, saranno occasione nei prossimi giorni di un'ulteriore verifica delle reciproche disponibilità. Quali sono queste proposte? Ma non è proprio per l'assenza grave di iniziativa di questo governo, per le pesanti inadempienze di cui si è reso responsabile che in Sicilia si assiste ad un preoccupante deterioramento della vita politica? Con quali argomenti si vorrebbe riprendere la politica dell'unità?

Questi sono interrogativi che non vengono sciolti mentre il panorama economico e sociale della Sicilia si aggrava. Oltre nodi strategici che riguardano le prospettive dello sviluppo, non passa giorno che non vengano a galla avvenimenti che confermano il clima di emergenza dell'isola. Domani, per esempio, a Palermo manifesteranno tutti i giovani: delle cooperative per rivendicare l'attuazione della legge regionale, mentre oggi protestano per le vie del capoluogo i lavoratori delle aziende di trasporto

Italo Palasciano



### Nostro servizio

L'AQUILA — Questa mattina, mentre in Consiglio regionale si sviluppava il dibattito intorno alla mozione PCI-PSI sulla grave situazione venutasi a creare nell'intera Valle Peligna in seguito al pretestuoso licenziamento di tre operai della Fiat, nel piazzale antistante il palazzo dell'Emiciclo si svolgeva una imponente manifestazione contadina per rivendicare la modifica del progetto elaborato dal Consorzio di Bonifica della Bassa Valle dell'Aterno che, nella impostazione attuale, defrauda da letteralmente i contadini della zona dell'acqua occorrente per l'irrigazione. Nel contempo, il dibattito in Consiglio regionale sulla vertenza Fiat e le concitate riunioni sui problemi irrigui della Bassa Valle dell'Aterno, coincidevano con due scioperi intervenuti nelle zone interessate: nella Valle Peligna per rivendicare in termini e misure, come ha detto il compagno Cicerone intervenendo nel dibattito, tesi a contribuire a riportare serenità tra i lavoratori e a ristabilire un clima di fiducia e di collaborazione nella fabbrica; nei centri della Bassa Valle dell'Aterno (Paganica, Temorra, Bazzano, Onna e S. Gregorio) per respingere l'insidia anti-contadina implicita nella struttura del progetto del Consorzio di Bonifica.

## Alla Regione la DC impone un voto di non-solidarietà

Netta chiusura antioperaia da parte del capogruppo scudocrociato abruzzese Crescenzi

nella mozione PCI-PSI e come ha ricordato il compagno Cicerone, adottando i tre licenziamenti in favore della classe operaia di quella fabbrica impegnata con responsabilità nel ristabilire un clima di fiducia e di collaborazione nella fabbrica; nei centri della Bassa Valle dell'Aterno (Paganica, Temorra, Bazzano, Onna e S. Gregorio) per respingere l'insidia anti-contadina implicita nella struttura del progetto del Consorzio di Bonifica.

Sulla grave situazione alla Fiat, e sui riflessi che essa ha a livello regionale, il dibattito è stato ampio ed appassionato. Tutti i gruppi sono intervenuti, ma non tutti hanno saputo cogliere le dannose implicazioni punitive delle iniziative che la Fiat, come è specificato

Romolo Liberale

## Delusi gli amministratori locali dall'incontro di Roma col ministro Di Giesi

### Per il piano idrico pugliese ancora parole e ritardi

Governo e Cassa del Mezzogiorno intendono continuare la politica degli interventi «a pioggia»

Vediamo opera per opera i motivi di questa completa e profonda delusione.

Diga sul Locone — La IV Sezione del Consiglio superiore dei LL.PP. darà ancora il suo parere definitivo, poi ci vorranno ancora tre mesi per indire la gara di appalto. Non sono state ancora avviate le procedure di esproprio dei suoli ove sorge la diga e di quelli ove si costruirà l'invaso. I tempi quindi sono lunghi (gli impegni erano di definire la gara di appalto e di iniziare i lavori a marzo-aprile 1979).

Schema Ofanto — Il fatto grave è che non c'è stata alcuna garanzia da parte del ministro per il finanziamento delle opere previste da questo schema (del quale la diga sul Locone è parte centrale) e che devono essere eseguite contestualmente a quelle della diga sul Locone. C'è solo una promessa da

parte della Cassa per il Mezzogiorno per un finanziamento parziale per il 1980, e solo qualora si avranno altri fondi di finanziamento.

Ma è emerso ancora un elemento di estrema gravità. Alla Cassa si sostiene che lo schema Ofanto, che prevede l'approvvigionamento idrico da Canosa di Puglia a Monopoli, deve fermarsi a Modugno anziché a Monopoli, lasciando quindi esclusa tutta la parte meridionale del litorale barese.

Diga sul Gravina-Pentecchia-Capodacqua — C'è solamente un finanziamento parziale che riguarda la diga sul torrente Gravina-Pentecchia, mentre manca il finanziamento delle opere relative alla diga sul torrente Capodacqua.

trano affidare i lavori: il che non vuol dire che questi lavori potranno avere inizio presto.

E' evidente quindi la delusione della delegazione e delle popolazioni non solo del Nord Barese, dei comuni della Murgia ma di quasi tutti i comuni del Barese che lottano da anni per la realizzazione di queste opere che sono prioritarie per un diverso sviluppo dell'agricoltura e dell'intera economia della provincia.

Non si contano le lottate unarie delle popolazioni, le prese di posizione dei Consigli comunali, gli scioperi generali perché queste opere vengano realizzate al più presto. Perché è anche questione di tempo, nel senso che più si continua nelle condizioni attuali più si renderà difficile la ripresa economica di queste zone per la quale l'acqua è condizione del tutto prioritaria.

A tutto questo vasto movimento unitario si è risposto, nei momenti più acuti della lotta, con delle promesse e delle assicurazioni che si rivelano adesso ingannevoli e menzognere. La lotta però continua. Fra le rivendicazioni che pongono gli edili, nello sciopero regionale della categoria indetto per martedì 30 ottobre, al centro c'è la realizzazione della diga sul fiume Locone.

C'è una prima considerazione: fondo da fare ad un primo esame dei risultati di questo incontro romano: da parte del ministero degli Interventi straordinari del Mezzogiorno e della Cassa è più che evidente l'abbandono della politica dei progetti speciali con la quale si volevano programmare gli interventi (e sulla cui base ci fu il salvataggio della Cassa) e la precisa volontà di continuare nella vecchia politica degli interventi a pioggia che in

Puglia, come altrove, ha significato sprechi, opere iniziate e non ultimate, acqua raccolta negli invasi e non distribuita alle campagne e alle popolazioni per la mancanza delle opere di adduzione e di distribuzione.

Si vuol continuare da parte del governo e della DC con questa politica rovinosa che si condanna solo a parole. Non di questo avviso però sono i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, i sindacati e il movimento democratico. E' in preparazione un ulteriore incontro per prendere una posizione comune di condanna e per stabilire le ulteriori azioni di lotta. Chi si illude nella rassegnazione delle popolazioni interessate a queste opere commette un grosso errore. Il PCI, che questa battaglia conduce da quasi un ventennio, per la sua parte non de-



Oggi gli studenti manifestano a Palermo

«Case e scuole sicure nel centro storico»

Il collegamento con le organizzazioni di massa - Denunciate le «influenze mafiose» nel mancato risanamento del cuore della città

Dalla nostra redazione

PALERMO - C'entra pure significativamente il mese di striscio, l'affare Sindona. Se gli studenti del quinto liceo scientifico, ospiti di una ex scuola media del vecchio centro palermitano, non hanno la palestra è perché l'appalto alla ditta dei fratelli Spatola, Si, proprio loro, i postini del bancarottiere.

al classico «Vittorio Emanuele», subito dopo il tragico crollo alla biblioteca nazionale che ha fatto tre vittime tra gli operai della impresa Dragosta impegnati nel restauro del seicentesco ed austero «Collegio dei Gesuiti».

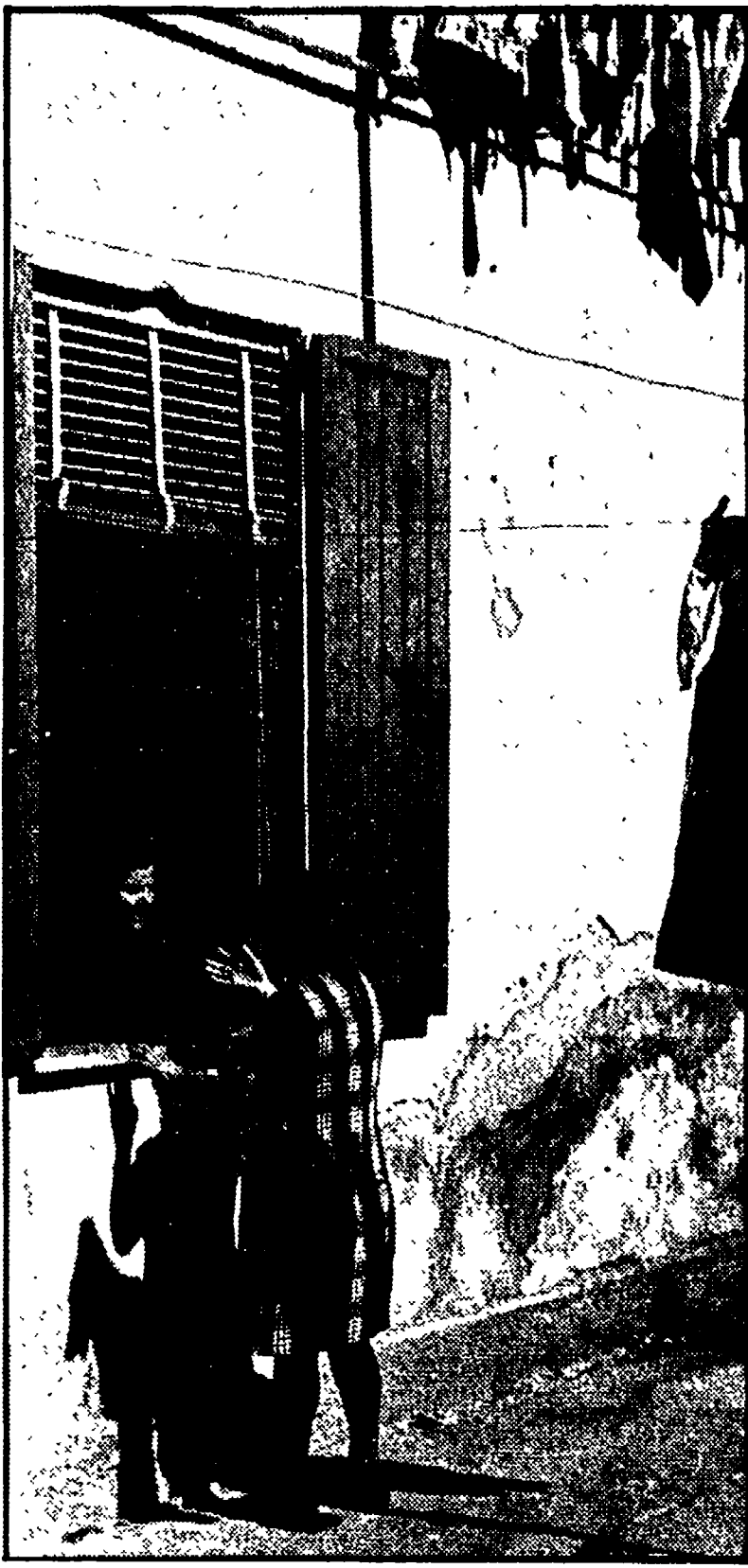
Che fare? Ci sono idee, progetti, anche cospicui finanziamenti pubblici. Ma mentre si assiste al grave ritorno del comitato di affari mafioso a Palermo, anche questo capitolo del dossier «dei mali del capoluogo siciliano» rischia di essere lasciato drammaticamente in sospeso.

Vincenzo Vasile

Nell'attivo delle comuniste cagliaritane storie vissute e dibattito politico

L'invito di una vecchia militante a un colloquio ravvicinato con le donne dei quartieri disgregati. Una casalinga, una pensionata, una «donna a ore»

Trovare parole semplici per una condizione antica



CAGLIARI - La casalinga di mezza età col cuore pieno di rabbia e la voce rota dall'emozione grida ad un convegno su «Droga, giovani, emarginazione» la sua disperazione perché il figlio «si lascia morire». Se lei lo rimprovera, se ne va sbattendo la porta. Perché non vuole smettere di «bucarsi». La donna chiede aiuto: «Capite, mio figlio si droga con roba pesante, ed ha solo 14 anni». La pensionata vive sola, non può tirare avanti. Ha paura di affrontare la giornata, e non solo perché i soldi sono pochi e i prezzi salgono, ma anche perché in quella casa del centro storico, nella vecchia piazza Martiri, non sa con chi parlare, come riuscire ad esprimersi con gli altri. Lo sgomento è grande, l'insicurezza non ha con-

Maria ha il marito portuale e 15 figli. La paga è buona, almeno così credono gli altri. Ma come è possibile tirare avanti con tante bocche da sfamare? Allora lei va dalle «signore» nelle case con due bagni e il salotto buono, per lavorare a ore. Quando ha un'ora di tempo, si trascina fino alla casa nel ghetto, il suo grasso di donna sfatta da tante gravidanze, e le sue pene. Non ha finto: deve pensare al marito, che torna dal porto e vuole mangiare.

E i figli, dove sono? I piccoli non si sa bene cosa combinano a scuola e sulla strada; alle ragazze bisogna fare attenzione che «non si perdano in quel club». È il più grande? «L'unico appena rientrato da quel brutto posto», col primo tatuaggio.

Tre storie di donne cagliaritane, tre «spaccati» sulla condizione femminile di un capoluogo dolente e disgregato dove il «riflusso» si tocca con mano e la crisi può diventare cancerosa, se non si interviene col bisturi dell'iniziativa politica e della lotta per obiettivi concreti. Rendere Cagliari vivibile, più umana, per esempio.

Luigina Lan'pis, anziana comunista cagliaritana moglie di un ferroviere e molti anni fa impegnata all'Udi, racconta queste vicende di donne della città mentre al salotto «Renzo Leconi», nel cuore di un quartiere disgregato come Is Mirrionis, il partito affronta e discute i problemi legati alla questione femminile.

L'importante scadenza rappresentata da questo attivo sulla condizione della donna offre l'occasione per un franco dibattito aperto dalla relazione della compagna Pasquella Basciu, della commissione femminile federale, e concluso dalla compagna Graziella Labate, della commissione femminile nazionale, sorretto da numerosi, tesi interventi. Compagni e compagne della città e della provincia portano in questa sede le esperienze di lavoro, ed elementi critici e autoritativi legati non solo allo «specifico femminile», ma più in generale ai grandi temi della rinascita sarda e della necessaria rinascita dell'azione di massa del partito.

Dice la compagna anziana di essere meravigliata, dopo tanti anni di lontananza dalla vita del partito (ha letto l'annuncio sul giornale cittadino, ed è venuta), della crescita politica delle giovani comuniste, del loro essere alla pari con gli uomini quanto a capacità di intervenire e pensare politicamente. Ha tuttavia l'impressione che le compagne usino un linguaggio «difficile», sostanzialmente distante, da quello «reale» di chi vive nei quartieri e nei paesi.

Lei abita a Cagliari, ma è nata e cresciuta in un piccolo comune dell'Oristanese, e sa come parlano le contadine. «Bisogna invece parlare usando parole comprensibili, e spiegare bene cosa significa programmazione». Ricorda che le compagne Nadia Spano, Claudia Laddo e Luciana Pirastu, quando facevano il lavoro porta a porta parlavano l'italiano, ma parlavano di cose che interessavano tutti, e facendosi capire.

Oggi mi pare che il nostro linguaggio sia sostanzialmente distante da quello reale di chi vive nei quartieri, da quello della gente comune, da quello delle casalinghe che hanno fatto appena le elemosine e che hanno soprattutto il problema del figlio, dell'occupazione, del cambio, e in Calabria, gli alleati e le controparti e non mette tutti nello stesso sacco con una condanna generale che assolve i veri responsabili dello sfascio calabrese.

In secondo luogo - dice ancora Garofalo - la lotta per lo sviluppo si fa obliando il problema di indicare e realizzare un piano concreto di investimenti ma anche pretendendo che la Calabria usi le sue risorse in coerenza con gli obiettivi di crescita economica e sociale.

Su questo secondo aspetto non si può quindi spendere un pietoso velo di silenzio come avviene anche da parte di «strenui difensori» della Calabria. Garofalo cita a questo proposito il problema delle nomine all'Opera Sita e del colpo che si dà all'economia regionale.

f. v.



femminile al centro dell'attenzione, le abbiamo inserite negli organismi dirigenti, nelle assemblee elettive, con una certa forzatura. Perciò, ora, non forziamo più nulla».

Il ribaltamento vi è stato nel momento in cui si è portato il problema alla sua vera natura di questione politica generale. Nel senso che, la particolare condizione (e contraddizione) femminile non è separata dall'universo di cui noi donne siamo parte integrante.

Il discorso in sostanza è caduto molto pesantemente sul problema generalissimo di tutto il partito, di come riuscire ad essere «intellettuali collettivi»: cioè avere la capacità di capire sempre

«dove il meccanismo si inceppa», per usare la stessa efficacissima metafora della compagna Labate.

Non siamo certo dei teorici dello «spresco» o della «etera bruciata». In questo modo lo stesso falso dilemma («commissione femminile sì o no») è stato ricondotto all'esigenza, peraltro diffusa, di un maggiore rigore analitico, di una più alta agilità mentale, di più adeguati livelli di organizzazione e trasmissione delle idee e delle esperienze.

Quanto agli interrogativi presenti nel dibattito, sul «linguaggio», sulla «distanza» dai bisogni delle masse, è chiaro come qui si riproponga la questione della «

vanguardia» avulsa dal «contesto sociale». E' bene ribadire - e l'attivo lo ha fatto - che oggi le avanguardie sono meno avanguardie del tempo passato.

Se un adeguamento deve esserci, non lo si può pensare in termini di appiattimento dei più alti livelli raggiunti, ma invece nei termini di una più ampia capacità di rendere concreta una strategia: agire e parlare - «porta a porta», perché non - nella direzione di una crescita «generale» dei livelli di coscienza: ecco il compito pressante delle donne comuniste.

Cecilia Lilliu

Un nuovo colpo alla già drammatica realtà dell'occupazione in provincia

Licenziati 1100 operai nell'Agrigentino

Hanno avuto esito negativo le due vertenze della Halos di Licata e della Sitas di Sciacca - Infruttuosa azione della Regione - Disimpegno del governo - Una polemica a danno dei lavoratori

Dal nostro corrispondente AGRIGENTO - La situazione delle poche realtà occupazionali esistenti in provincia di Agrigento ha registrato negli ultimi giorni un ulteriore peggioramento, a causa del progressivo e continuo disimpegno del governo regionale e nazionale. Un peggioramento, che nell'accentuare i fenomeni di disgregazione sociale ed economica del territorio, continua a destare non poche preoccupazioni per la falciata di centinaia di posti di lavoro, provocando ulteriormente miseria nella miseria. Una sorta di maledizione sembra infatti pesare sulle pochissime realtà occupazionali della provincia di Agrigento, una maledizione che fino ad oggi a nulla sono valse le lotte e le iniziative nei vari centri della provincia.

Le vertenze che hanno avuto già un epilogo drammatico sono quelle della Halos di Licata e della Sitas di Sciacca. Nella prima hanno perso il posto di lavoro, dopo trenta mesi di cassa integrazione, cinquecento operai, nella seconda seicento ed altri seicento.

sono venuti a trovare sul lavoro da un giorno all'altro. Purtroppo le due vertenze hanno avuto uno sbocco negativo e sono ben poche le possibilità di riprenderle in senso positivo per i lavoratori. La speranza per il rifinanziamento e la ristrutturazione dell'Halos è quella di ottenere che la Gepi «Gestione partecipativa» stanzii un prestito finanziario dello Stato, rievli la azienda licitosa.

La Gepi, dal canto suo, ha chiesto al governo un finanziamento di 105 miliardi per sanare le imprese del centro sud e per i nuovi investimenti nel Mezzogiorno, ottenendo la promessa di 360 miliardi attraverso una legge che dovrebbe approvare nei prossimi giorni in Parlamento. Una somma irrealizzabile - sostengono alla Gepi - per risolvere i problemi di ben 56 aziende, tra cui appunto l'Halos per la quale la Gepi, tra l'altro, chiederebbe una partecipazione regionale. Saranno dunque molte le aziende che dovranno soccombere e non è escluso che tra queste ci sia proprio l'Halos, che operando nel settore tessile, non è interessata alla Montedison. Un salvataggio che appare molto incerto.

Si guardi dunque alla Gepi come l'ultima unica speranza per la quale si vuole continuare a lottare fino alle estreme conseguenze. Situazione altrettanto difficile per i seicento operai che lavorano alle dipendenze del Consorzio Cirag per la costruzione dei complessi termali della Sitas. Per motivi non del tutto chiari, ma a quanto pare perché la Sitas non avrebbe corrisposto qualcosa come cinque miliardi alla Sitas, seicento operai sono stati licenziati.

Mancanza di chiarezza e ambiguità nel dibattito tra le forze politiche

Chi è nemico dello sviluppo calabrese?

Tentativo del centro-sinistra di sfuggire alle proprie responsabilità - Si critica l'esecutivo e se ne fa parte, indebolendo così lo schieramento di sinistra - Il commento del capogruppo PCI Fittante

Dalla nostra redazione CATANZARO - Si estende il dibattito politico in Calabria sulla gravissima situazione economica e sociale della Regione, denunciate con grande efficacia sull'Unità di domenica scorsa dal compagno Gerardo Chiaromonte, e sulle strategie per fronteggiare la emergenza imbeccato una strada nuova per lo sviluppo e l'occupazione in Calabria.

In contemporanea si assiste al tentativo da parte delle forze politiche del centro-sinistra di sfuggire in qualche modo alle pesantissime responsabilità che comporta lo attuale quadro politico regionale innalzando i soliti poveroni e giocando su due o più tavoli, criticando aspramente l'esecutivo regionale e continuando nello stesso tempo a farne parte, condividendo scelte, orientamenti, proposte.

Un comportamento che non fa avanzare di un centimetro la discussione fra le forze di sinistra e che costituisce, sul terreno oggettivo dei fatti, un grave ostacolo per l'esame di

riunione del consiglio regionale convocato a Palazzo San Giorgio di Reggio. All'ordine del giorno sono ancora le nomine all'Opera Sita e alla Casa di Rispalmo, ed è certo che il centro-sinistra, attraverso i contrasti di potere fra i quattro partiti di centro sinistra per la spartizione dei posti riservati e le inefficienze della Regione e poi, quando si tratta di assumere decisioni importanti come la normalizzazione dell'Opera Sita, adottano la tattica dei rinvii che paralizzano il consiglio e la stessa vita regionale.

La situazione calabrese è drammatica: il rinvio delle questioni, l'illusione di crearvi verginità politica attaccando la giunta regionale della quale tuttavia si continua a far parte, le artificiose polemiche tese a scaricare sulle commissioni e sui Consigli la responsabilità di tutti, non aiutano certamente la Calabria ad uscire dal suo stato. Sono - conclude il capogruppo Fittante - le forze politiche del centro sinistra responsabili dello sfascio esistente alla Regione e di quanto la nomina del nuovo presidente.

«Diventa quindi sorprendente - commenta il capogruppo del PCI alla Regione, Costantino Fittante - l'atteggiamento di quei partiti che tuonano contro la giunta regionale, si lamentano per i rinvii e le inefficienze della Regione e poi, quando si tratta di assumere decisioni importanti come la normalizzazione dell'Opera Sita, adottano la tattica dei rinvii che paralizzano il consiglio e la stessa vita regionale.

«La situazione calabrese è drammatica: il rinvio delle questioni, l'illusione di crearvi verginità politica attaccando la giunta regionale della quale tuttavia si continua a far parte, le artificiose polemiche

tese a scaricare sulle commissioni e sui Consigli la responsabilità di tutti, non aiutano certamente la Calabria ad uscire dal suo stato.

Sono - conclude il capogruppo Fittante - le forze politiche del centro sinistra responsabili dello sfascio esistente alla Regione e di quanto la nomina del nuovo presidente.

«Diventa quindi sorprendente - commenta il capogruppo del PCI alla Regione, Costantino Fittante - l'atteggiamento di quei partiti che tuonano contro la giunta regionale, si lamentano per i rinvii e le inefficienze della Regione e poi, quando si tratta di assumere decisioni importanti come la normalizzazione dell'Opera Sita, adottano la tattica dei rinvii che paralizzano il consiglio e la stessa vita regionale.

«La situazione calabrese è drammatica: il rinvio delle questioni, l'illusione di crearvi verginità politica attaccando la giunta regionale della quale tuttavia si continua a far parte, le artificiose polemiche

tese a scaricare sulle commissioni e sui Consigli la responsabilità di tutti, non aiutano certamente la Calabria ad uscire dal suo stato.

Sono - conclude il capogruppo Fittante - le forze politiche del centro sinistra responsabili dello sfascio esistente alla Regione e di quanto la nomina del nuovo presidente.

A Reggio sollecitati impegni della Provincia

Caos allo Psichiatrico Personale in agitazione

L'iniziativa del sindacato unitario - Condizioni inumane dei degenti e organizzazione del lavoro approssimativa

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - La lunga indifferenza della Giunta provinciale di centro sinistra ai problemi urgenti e drammatici dell'ospedale psichiatrico (condizione dei degenti al limite della nocevità, mancato rispetto dei diritti contrattuali per il personale, assoluta inadeguatezza dei servizi assistenziali e delle stesse prestazioni medico-curative) hanno spinto tutti i dipendenti alla decisione di sospendere la timbratura del cartellino di presenza firmando solo i vecchi fogli di presenza e di uscita.

La protesta, adottata dopo una assemblea indetta dai sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL, AMOPI, SUMI, presso l'ospedale psichiatrico, ha lo scopo di sollecitare l'Amministrazione provinciale ad adottare, con la necessaria urgenza, provvedimenti per una gestione dell'ospedale psichiatrico capace di assicurare un minimo di efficienza ed efficienza dei servizi; una idonea ristrutturazione del reparto che garantisca condizioni di vita più umane ai ricoverati; l'utilizzazione di servizi essenziali (riscaldamento, lavanderia, manutenzione, eccetera); la riorganizzazione dei servizi sulla base di una reale funzionalità rispetto ai bisogni; la programmazione dell'assistenza psichiatrica secondo le direttive della legge di riforma sanitaria; la tempestiva corrispondenza delle

competenze maturate dal personale.

L'azione sindacale non riguarda l'adozione di un metodo di controllo in precedenza accettato nel contesto di impegni sui problemi generali concordati e non avviati a soluzione ma rappresenta - dinanzi al colpevole disinteresse della Giunta provinciale - una «posizione responsabile dei lavoratori che hanno voluto adottare strumenti di lotta diversi e tali da non aggravare ulteriormente le condizioni dei ricoverati».

E', dunque, incomprensibile - se non «gravemente ricattatorio, provocatorio e limitativo della libertà sindacale» - la risposta della giunta di centro-sinistra «di considerare assenti ingiustificati i dipendenti che si sottraggono alla timbratura della scheda». I sindacati di categoria, tanto il personale dipendente non si sono lasciati intimidire: continueranno ad «astenersi compatti dalla timbratura della scheda ribadendo, nel contempo, la propria non opposizione alla utilizzazione dell'orologio marcatempo come strumento capace di normalizzare il processo di recupero di livelli di efficienza all'interno dell'ospedale psichiatrico».

A questo obbligo, il personale farà fronte quando si riprenderà un serio confronto con gli amministratori sui problemi reali che angustiano i lavoratori, ricoverati e potenziali assistiti. Il per-

sonale in lotta respinge ogni tentativo di «spostare l'attenzione genica su un feroce terreno di scontro: orologio sì, orologio no». In realtà, la Giunta di centro-sinistra, anche nel recente incontro non ha voluto assumere «impegni precisi e credibili», rifiutandosi sul piano operativo nell'immobilismo e nell'inerzia che tradisce la volontà di non cambiare nulla nell'assistenza ai malati di mente.

Il vuoto di idee e di iniziative della controparte rischia di far disviare «la situazione in ospedale esplosiva»: di qui, l'ulteriore, responsabile decisione - pur non aggravando la situazione di disfunzione all'interno dell'ospedale - di adottare nuove forme di lotta per richiamare all'attenzione delle forze politiche, sindacali e dell'opinione pubblica, la grave condizione in cui versa l'ospedale psichiatrico e per segnalare l'assenza di ogni iniziativa sul piano di attuazione della legge n. 180. Sarà, perciò, organizzata nei prossimi giorni una «manifestazione di protesta che si terrà in piazza Italia con la partecipazione degli operatori, dei ricoverati, dei gruppi volontari che hanno frequentato negli ultimi anni, l'ospedale e di tutte le organizzazioni democratiche sensibili ai problemi» sollevati dalla lotta in corso per assicurare condizioni umane e civili nell'assistenza psichiatrica.

e. l.

Chiuse il reparto dell'ospedale Un avviso di reato al medico

MESSINA - Chiude temporaneamente il reparto di psichiatria perché a corto di personale, quasi tutto in malattia o in ferie, dopo che l'amministrazione provinciale non risponde ai suoi continui appelli, è il reparto di psichiatria che ne consiglia il ricovero all'ospedale psichiatrico. Ma ciò non è stato possibile poiché pochi giorni prima il direttore sanitario Abbate, su parere del primario del reparto psichiatrico, Micalizzi, aveva deciso la chiusura del reparto per abuso generico d'ufficio.

Protagonista della vicenda è il direttore sanitario dell'ospedale «Margherita», Antonio Abbate, 58 anni, il quale è stato indiziato di reato dal sostituto Procuratore della Repubblica, Luigi D'Aqui-

dopo che aveva riscontrato che soltanto un infermiere era in grado di dare assistenza. La donna ha così trascorso la notte al pronto soccorso e soltanto l'indomani, su ordinanza del sindaco, è stata portata essere ricoverata in ospedale. Da qui la denuncia e l'incriminazione nei confronti del direttore sanitario, il quale si difende ricordando come l'amministrazione provinciale di centro-sinistra non ha mai risposto alle numerose richieste d'aiuto giunte in questi giorni dalla direzione sanitaria del «Margherita».



Sciopero e assemblea degli operai del cantiere navale di Ancona sul terrorismo

In prima fila per la democrazia

Parole dure contro l'attacco padronale e il suo capofila, la Fiat - Si tenta di tornare ai tempi dell'autoritarismo, ma i tempi sono cambiati - «Sopraffazione e violenza non è roba nostra»

ANCONA - Fabbrica ingovernabile, rovo di violenza? «Ma se non ci permettono di discutere neppure l'organizzazione del lavoro...»



un dubbio comune a molti: «fa bene il sindacato a difendere tutti e 6 i licenziati della FIAT?»

senza pretendere prima la revoca del provvedimento. «Ultimo intervento, Santini: «ci vuole più convinzione nella lotta contro le spinte segreganti e violente...»

Nelle foto: lavoratori del cantiere navale in lotta



La prima assemblea operaia è al centro del dibattito nelle conferenze operaie promosse dal PCI di Pesaro e Urbino come momento preparatorio delle conferenze di organizzazione che avranno luogo fin dalle prossime settimane in tutte le zone del pesarese.

Nuovi interrogativi e molta confusione attorno allo «scandalo» di Montagnano

Bastava guardare il piano regolatore

L'esposto al pretore presentato da un vigile urbano - Un documento del PCI Si è costruito in difformità con la licenza ottenuta ma non in contrasto con il PR

Conferenze operaie del PCI a Pesaro e Urbino

PESARO - Il rapporto partito classe operaia è al centro del dibattito nelle conferenze operaie promosse dal PCI di Pesaro e Urbino come momento preparatorio delle conferenze di organizzazione che avranno luogo fin dalle prossime settimane in tutte le zone del pesarese.

La prima assemblea operaia è al centro del dibattito nelle conferenze operaie promosse dal PCI di Pesaro e Urbino come momento preparatorio delle conferenze di organizzazione che avranno luogo fin dalle prossime settimane in tutte le zone del pesarese.

La prima assemblea operaia è al centro del dibattito nelle conferenze operaie promosse dal PCI di Pesaro e Urbino come momento preparatorio delle conferenze di organizzazione che avranno luogo fin dalle prossime settimane in tutte le zone del pesarese.

La prima assemblea operaia è al centro del dibattito nelle conferenze operaie promosse dal PCI di Pesaro e Urbino come momento preparatorio delle conferenze di organizzazione che avranno luogo fin dalle prossime settimane in tutte le zone del pesarese.

La prima assemblea operaia è al centro del dibattito nelle conferenze operaie promosse dal PCI di Pesaro e Urbino come momento preparatorio delle conferenze di organizzazione che avranno luogo fin dalle prossime settimane in tutte le zone del pesarese.

Organizzata dal Comune di Ancona

Campagna di massa per la prevenzione dei tumori femminili

Lo slogan è «Prevenzione e tranquillità» - Inizierà lunedì 5 novembre

ANCONA - «Prevenzione e tranquillità», questo lo slogan all'insegna del quale l'amministrazione comunale...

forme di atipia più gravi o al tumore, ma anche modesti alterazioni di tipo infiammatorio sensibile a terapie locali di breve durata».

Le risposte e le risultanze verranno inviate per posta entro un breve periodo di tempo e quindi garantiranno l'invio dei dati e la lettura degli stessi da parte del Centro elaborazione dati dell'ospedale regionale di Ancona.

Le risposte e le risultanze verranno inviate per posta entro un breve periodo di tempo e quindi garantiranno l'invio dei dati e la lettura degli stessi da parte del Centro elaborazione dati dell'ospedale regionale di Ancona.

Nel capoluogo dorico

Proteste contro il rinvio delle elezioni all'Ateneo

ANCONA - Dopo la pubblicazione di una lettera firmata da quattordici membri del corpo accademico dell'università di Ancona...

ANCONA - Dopo la pubblicazione di una lettera firmata da quattordici membri del corpo accademico dell'università di Ancona...

ANCONA - Dopo la pubblicazione di una lettera firmata da quattordici membri del corpo accademico dell'università di Ancona...

La mostra del Palazzo Ducale di Urbino su i « Pittori nelle Marche tra '500 e '600 » si propone come punto di partenza per un'indagine critica

Alla scoperta di opere d'arte troppo spesso «dimenticate»

I quadri esposti provengono da Urbino, Loreto e dalla valle del Metauro

URBINO - La prima considerazione sulla mostra «Pittori nelle Marche tra '500 e '600», aperta a Palazzo Ducale...

Tuttavia è chiaro che Federico Barocci e il modello ideale, per il suo tratto, il segno, il contrappunto...

mo, lavorando per la corte pontificia, «rimediato con soluzioni tutte personali la lezione controriformista, esaltando pressoché definitivamente il manierismo».

Nei decenni tra il '500 e il '600 si può parlare dunque, e questo la mostra suggerisce, di arte nelle Marche (in centro all'arte marchigiana di secoli precedenti) e di artisti che, operando contemporaneamente a Roma...



Nell'ambito di questa arte marchigiana assume una notevole importanza anche il manierismo metaureo, forse l'ultima, in ordine cronologico, propaggine di Barocci nel duca di Urbino...

RICORDI ANCONA - In memoria della compagna Maria Bolognini in occasione della sua morte avvenuta il 23 ottobre scorso...

SERRA S. QUIRICO - E' scomparso lunedì sera all'età di 72 anni il compagno Orlando Bini...

Maria Lenti



Dibattito a Città di Castello sull'Umbria oggi

# Un risultato da non regalare a nessuno

Otto ore di discussione con centottanta compagni - L'intervento di Gino Galli che ha concluso la manifestazione

Dal nostro inviato  
CITTÀ DI CASTELLO - Lo stato dell'Umbria di oggi è sicuramente quello più avanzato raggiunto mai dalla nostra regione nel corso della sua storia. Tutti i problemi che agitano una società moderna qui sono presenti sia dal punto di vista economico e sociale che culturale e politico. Ovvero l'Umbria come regione è certamente al passo con i tempi.

È questo il giudizio che è dato di questo ultimo decennio, di questi anni '70, di questa concreta e concreta regionalità. Tale chiave interpretativa dei processi regionali è venuta dal compagno Gino Galli, segretario regionale del Pci, mentre l'occasione è stata offerta dall'assemblea organizzativa dei comunisti dell'Alta Valle del Tevere, che si è svolta sabato per tutto il giorno a Città di Castello a Palazzo Vitelli.

Tra sabato e domenica, assemblee del nostro partito sono state organizzate in quasi tutti i comprensori della regione e si concluderanno con le assemblee del Marsciano e del Trasimeno nel prossimo week-end. Appuntamenti importanti che sono serviti e serviranno al partito per una riflessione critica della propria attività, per fare il punto delle iniziative, per valutare le prospettive.

A Città di Castello il dibattito è stato serrato, proficuo: più di 130 compagni hanno assistito alle otto ore di discussione; sono intervenuti una ventina sulla relazione del compagno Maurizio Rossi, segretario comprensoriale, in ricerca politica e culturale è sempre stata alta e tesa. È Gino Galli, concludendo il dibattito, ha voluto fare un'ampia ricognizione delle modificazioni in atto nella nostra regione. Dopo aver analizzato compiutamente la situazione nazionale (tra l'altro Galli ha affermato che non vi è nel partito piena coscienza della qualità nuova dei problemi e degli orientamenti in atto nella società nazionale e che permane una grave difficoltà nel dare risposte ai nostri errori. Anche in Umbria certamente. Ma in questa ricerca di massa non dobbiamo mai perdere di vista il confronto da fare sul malgoverno che ha caratterizzato e continua a caratterizzare la società nazionale e l'opera di costruzione che invece è venuta avanti in Umbria attraverso il governo della Regione e degli enti locali. Anzi, questa analisi si

deve estendere a tutte le regioni e al sistema generale delle autonomie locali. Come hanno giocato le Regioni nella vita del Paese? Quasi certamente hanno impedito che il malgoverno democristiano portasse tutto allo sfascio generale. E' in questo quadro che appunto va collocato il giudizio in Umbria. In questi dieci anni abbiamo assistito nella nostra regione ad un generale avanzamento in tutti i settori. Non solo vi è stato un recupero formidabile di popolazione, tale da riportare il livello a quello del 1951, non solo si è determinato un grande riequilibrio territoriale determinando la salvezza di tutti i piccoli centri storici della regione e battendo il record che tutti si concentrassero su Perugia e Terni, ma si è operata una trasformazione complessiva della economia e della cultura.

Guardando ad alcune cifre che già di per sé parlano chiaro: l'industria è passata dal 1951 al 1975 dal 18 al 44 per cento, la pubblica amministrazione dal 17 al 45 per cento, l'agricoltura è scesa dal 46 al 14 per cento (ma in questo settore c'è da rilevare che è in grande sviluppo il prodotto industriale), la scuola conta una media altissima (la più alta d'Italia) di frequenze nelle medie superiori: più dell'80 per cento. L'università si avvia ormai verso i ventimila studenti iscritti, mentre se prendiamo un altro settore assai importante, l'artigianato, c'è da dire che è completamente rinnovato.

E' vero, ha affermato Galli, nel corso di questi anni che sono scomparse 13-14 mila imprese artigiane ma ne sono sorte tante altre più tecnologicamente moderne. In ogni caso il numero complessivo è lo stesso del 1971: 18 mila imprese artigiane. In generale si può dire che vi è un aumento generalizzato dei redditi familiari. Insomma vi è una crescita forte e complessiva. Ma di chi è il merito? Indubbiamente, ha detto Galli, della società regionale nel suo complesso. Vi è uno sviluppo tutto intorno alla capacità imprenditoriale. Ma tutto ciò è il risultato di una battaglia che viene da lontano e questo risultato lo dobbiamo valorizzare, non lasciarlo a nessuno o venderlo. La capacità dei mezzadri che si sono formati alla conferenza di produzione negli anni '50 o della classe operaia nelle battaglie di rinascita, non sono oggi altra cosa dalle grandi energie e dall'ottimismo presente nella società regionale.

Ecco dunque come è necessario far risalire, al di fuori di qualunque trionfalismo, il contributo originale del movimento operaio e dei comunisti in questa forte crescita della collettività umbra. Le prossime elezioni amministrative dell'80, ha aggiunto Galli, devono essere allora l'occasione per questo bilancio per un contatto di massa con la gente. Il partito deve essere aperto verso la critica ma chiedendo a tutti i cittadini che le verifiche critiche vengano anche da altre parti. Noi comunque ci impegniamo assieme ai compagni socialisti come la forza che attraversa l'alleanza di sinistra, che non è stata certo priva di difetti, ha fatto molte cose serie.

Naturalmente occorrerà un'iscrizione dei comunisti di questa alleanza se vogliamo trovare soluzioni ancora più avanzate per l'assetto economico e sociale della nostra regione. Cosa può dire la Dc? Davvero questo partito può farci lezioni sulla programmazione? Non ci scordiamo che proprio qui in Umbria la Dc ha mostrato comportamenti su questo terreno assai contraddittori. Certo, ha votato assieme alle altre forze democratiche due documenti assai avanzati (quello del luglio '77 e poi sul piano regionale di sviluppo) ma poi non ha mai fatto entrare il suo potere regionale (che non è poco!) all'interno del processo programmatico.

Il contributo per il terremoto

## Alle circoscrizioni il piano di divisione

TERNI - Il Comune ha presentato ai presidenti dei consigli di circoscrizione la proposta di divisione del miliardo della legge per il terremoto. Gli interventi previsti interessano: 1. la circoscrizione: carceri di Via Carrara (35 milioni), solai biblioteca comunale (30 milioni); 2. terzo piano di Palazzo Mariani (200 milioni); 2. a circoscrizione: chiesa del Carmine (70 milioni); 4. a circoscrizione: tetto centro culturale di Cesi (6,5 milioni); Chiesa S. Angelo (80 milioni); Teatro di Cesi (40 milioni); cimitero di Cesi (20 milioni); 5. a circoscrizione: scuola materna Rocca S. Zenone (15 milioni); Casa comunale di Orzano (6

milioni), delegazione di Giunciano (4 milioni); 6. a circoscrizione: Arco di Torre Ursina (5 milioni); Mura castellane di Costante (40 milioni); ex mattatoio Torre Ursina (10 milioni); Scuola di Collestelle (30 milioni); ex carburo (30 milioni); 7. a circoscrizione: delegazione di Piedicollina (6,5 milioni); delegazione Papigno (11 milioni); 8. a circoscrizione: casa di riposo Le Grazie (50 milioni); case Minime S. Valentino (182 milioni); 9. a circoscrizione: delegazione di Colle Scipione (10 milioni); ex convento (25 milioni); Mura castellane (35 milioni); Chiesa del cimitero (15 milioni).

A Spoleto un vasto ordine del giorno

## Oggi si riunisce il Consiglio comunale

SPOLETO - Dopo l'accesso dibattito politico che ha chiarito la situazione, la maggioranza di sinistra scongiurando la strumentalizzazione delle dimissioni del consigliere Lisci, ha tentato dalla Dc e dagli altri gruppi di opposizione il consiglio comunale di Spoleto si tornerà a riunire il 24 ottobre per l'emanazione di un importante ordine del giorno.

Tra le questioni da esaminare spicca il regolamento degli organi circoscrizionali del Comune che dovrà garantire la più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Il consiglio deciderà anche la concreta adesione del Comune alla Associazione umbra per il decentramento delle attività artistico-culturali (AUC).

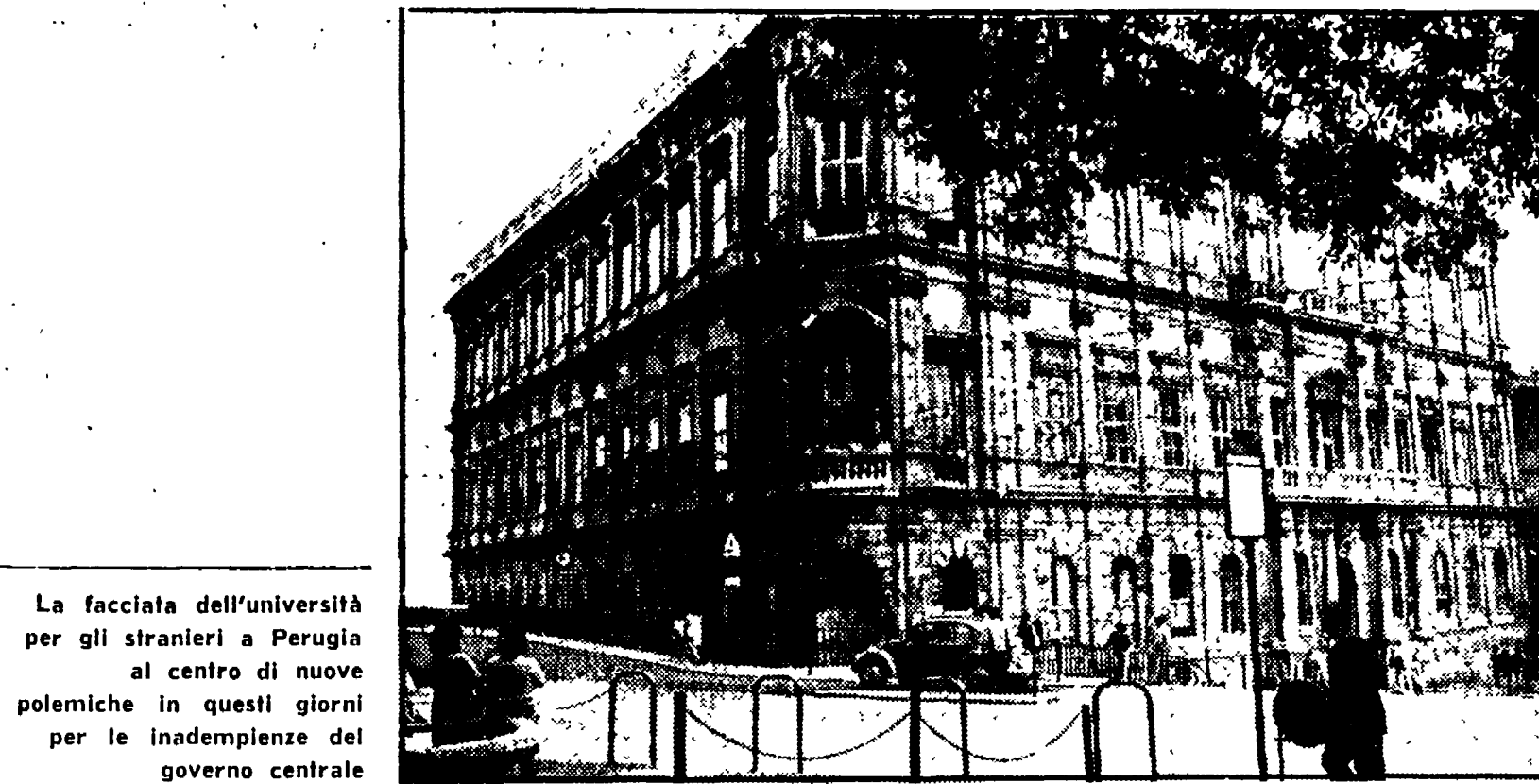
Per la gestione pubblica della ferrovia

## Chiesto impegno formale al governo per la MUA

PERUGIA - Dar corso, nel più breve tempo possibile, alla disdetta del contratto tecnico, alla "risoluzione consensuale" della concessione dell'esercizio ferroviario in concessione alla società MUA, ha chiesto il presidente della gestione della ferrovia ad un commissario governativo, in vista di una gestione pubblica, garantita dall'assessore regionale ai trasporti Pier Luigi Neri nel corso di un incontro con il capo di gabinetto del ministro dei Trasporti dott. Amoretti, svoltosi a Roma per esaminare i problemi della centrale umbra e delle autostrade meridionali e della linea mediterranea per le ferrovie umbro-arene.

cordata anche di recente in un'assemblea cui parteciparono i dirigenti, sindacati e maestranze della MUA) Neri ha chiesto un "impegno formale" del ministero delle Infrastrutture, in cui si debba affidare la gestione della ferrovia ad un commissario governativo, in vista di una gestione pubblica, garantita dall'assessore regionale ai trasporti Pier Luigi Neri nel corso di un incontro con il capo di gabinetto del ministro dei Trasporti dott. Amoretti, svoltosi a Roma per esaminare i problemi della centrale umbra e delle autostrade meridionali e della linea mediterranea per le ferrovie umbro-arene.

# Gli atenei umbri al centro di polemiche e dibattiti



La facciata dell'università per gli stranieri a Perugia al centro di nuove polemiche in questi giorni per le inadempienze del governo centrale

## Il lungo viaggio dell'Università verso la periferia

TERNI - Disponibilità a portare avanti il discorso della regionalizzazione dell'università, un invito a sostenere la richiesta di completare il corso di ingegneria per poi verificare l'opportunità del decentramento di alcuni indirizzi a Terni; un giudizio sostanzialmente positivo sui trienni di medicina a Terni, ma anche una sottolineatura dei limiti che sono presenti nell'esperienza. Questo, schematicamente, il contenuto di una intervista che il rettore dell'università di Perugia, Giancarlo Dozza, ha concesso a Radio Galileo.

confesto globale di revisione delle collezioni di nuove facoltà e di nuovi corsi di laurea nel territorio nazionale abbiano avuto sempre risposte vaghe e non affermative. Attualmente siamo di fronte ad un'impasse. Occorre che alla mia voce si associ quella delle forze politiche, le quali chiedono l'istituzione della facoltà di ingegneria a Terni. Una volta ottenuto questo si può studiare la possibilità di coinvolgere Terni per gli indirizzi che li andrebbero bene e quindi dar vita a qualcosa, in stretto collegamento con l'università di Perugia, che abbia la possibilità di andare avanti".

## Un problema esplosivo e un governo latitante

Sul caso degli studenti stranieri duro giudizio del presidente della giunta regionale Marri - Presentato un «pacchetto» di proposte per l'esecutivo centrale

PERUGIA - I ministri della Pubblica Istruzione, degli Esteri e degli Interni sono stati messi sotto accusa ieri dal presidente della giunta regionale Germano Marri e dal vicesindaco di Perugia Paolo Menichetti.

I giudizi critici espressi riguardano il comportamento del governo centrale sulla questione degli studenti stranieri. In consiglio comunale il relatore ha parlato «di scarsa volontà dei dicasteri di affrontare il problema esplosivo della nostra città e di sostanziale disinteresse a risolvere una situazione creata proprio per l'inefficienza e la latitanza del governo». Marri poi, nella seduta di Palazzo Cesaroni, è stato ancora più polemico. Il presidente della giunta regionale è partito da lontano: ha ricordato come due anni fa gli enti locali umbri, nel corso di un convegno nazionale tenutosi a Perugia nel novembre '77, avessero già segnalato, quando ancora non si era verificata la vera e propria «esplosione demografica» di quest'anno, la necessità di programmare gli accessi, la quantità e la qualità dei servizi e la didattica.

«E' nostra intenzione - ha detto - di rendere possibile, nel migliore dei modi, il soggiorno e lo studio di migliaia di giovani. Il governo italiano non può scusarsi con la soluzione del Terzo Mondo e indispensabile fornire una qualificazione culturale, una professionalità che, al loro ritorno, li renda davvero utili al paese d'origine».

Marri si è poi riferito alle proposte concrete che gli enti locali umbri: Regione e Comune di Perugia, hanno avanzato nel corso della riunione di sabato pomeriggio a Roma con i rappresentanti dei tre dicasteri: programmazione, affari esteri, finanze. Le proposte, che intendano apprendere la lingua per iscriversi all'università italiana; immediata iniziativa per decentrare in altre sedi universitarie, fin dalle prossime settimane, l'insegnamento preliminare dell'italiano; istituzione di una sessione straordinaria di esami per la conoscenza della lingua da svolgersi entro il '79 e infine intervento finanziario immediato del governo sui programmi per l'emergenza (decentramento sul territorio dell'Umbria) e per il miglior termine (aumento delle strutture di alloggio e di vitto, quindi di servizio, a Perugia).

Su questo «pacchetto» il governo ha risposto, da qui il rinfacciarsi della polemica da parte del vicesindaco di Perugia e l'attacco di Marri, ieri mattina in consiglio regionale, ai tre dicasteri: «La faccenda è stata gestita male, non ha risparmiato poi critiche nemmeno ad alcune «sparate» apparse su una agenzia regionale. Autore del pezzo è stato il consigliere democristiano Bocchini, «brillante» genero dell'on. Micheli.

Costui, con una superficialità, e usando questo termine per amor di paese, davvero incomprensibile, ha scritto grosso modo: vengano pure milioni di giovani stranieri, qualunque dovrà risolvere i loro problemi, ma per carità non si chiami in causa il governo. Non si poteva fare a meno, dopo questo scritto, di vedere l'assessore Mercatelli, trasferitosi rapidamente in una sorta di «cunicolo» e l'abbigliamento al ministero della Pubblica Istruzione. Siccome rientra in un

## TERNI - Si tratta di una intesa che accoglie le rivendicazioni sindacali

# Dopo due giorni accordo per la Montedison

I punti più importanti sono: solo ventotto trasferimenti dalla Merak alla Moplefan, per il '79 non ci sarà cassa integrazione e vengono, inoltre, confermati i livelli occupazionali - In riunione il consiglio di fabbrica della «Terni»

TERNI - Dopo una trattativa protrattasi quasi senza soste, per due giorni, si è riusciti a raggiungere un accordo tra la Montedison, la Montefibre, il consiglio di fabbrica e la PULC provinciale. I punti più importanti: vi saranno soltanto 28 trasferimenti dalla Merak alla Moplefan, in quanto si è riconosciuto esserci un'eccessiva manodopera nel settore lavoratori e ricerca; per il 1979 non si farà cassa integrazione; viene confermato che i livelli occupazionali complessivi dell'industria del polo Montedison saranno mantenuti.

Si tratta di un accordo che accoglie le rivendicazioni avanzate dal movimento sindacale. Non è stato facile appianare le divergenze e fino all'ultimo c'erano parecchi timori che non si riuscisse a concludere la vertenza.

Ieri, comunque, per tutta la giornata, il consiglio di fabbrica è stato in riunione. L'impegno era quello di preparare al più presto un documento di risposta a quello presentato dalla direzione Montedison nell'incontro tenutosi lunedì. «Quella che traspare nel documento della direzione», avevano commentato i dirigenti sindacali, «è la volontà dell'azienda di non affrontare i problemi da noi posti».

Di fatto, alla richiesta del sindacato e del consiglio di fabbrica di aumentare gli investimenti nel polo chimico-terno, la direzione ha risposto di no, replicando che gli addetti attualmente occupati sono addirittura troppi.

Dopo aver effettuato i trasferimenti, la produzione della MERAK sarà di 38 mila tonnellate annue. L'azienda ha invece comunicato che, sulla base delle capacità del mercato interno e internazionale, potranno essere vendute soltanto 3 mila tonnellate del prodotto. Bimarrabbono così inutilmente circa 6 mila tonnellate di fibre.

Quello delle fibre però è un mercato particolarmente suscettibile di variazioni e il tipo di fibra prodotto dalla MERAK - a detta del sindacato - è inserito in un settore che offre buone prospettive dal punto di vista delle vendite. Questo è uno dei motivi che sicuramente spingerà i rappresentanti dei lavoratori a chiedere periodicamente continue verifiche della produzione e della richiesta di mercato.

Alle 14,30 in TV l'incontro del Perugia per la Coppa UEFA

## A Salonicco una partita piena di insidie

Dopo il pareggio col Napoli sabato scorso, gli uomini di Castagner affronteranno l'Aris sperando in un pareggio

PERUGIA - A Napoli, nella quinta di campionato, si è verificata la sagra dello scotto. Il pareggio che tutti s'attendevano, fischii e insulti a Paolo Rossi per novanta minuti, record d'incasso, freddezza dei centravanti azzurro dagli undici metri che ha mandato Castellini da una parte e il pallone dall'altra. Gioca tutt'altro che piacevole. Nulla, in poche parole, di quello che si era detto alla vigilia dell'incontro non si è verificato.

Ci sono state sia prima che dopo l'incontro, le solite lettere aperte, tanto care ai protagonisti del calcio italiano, condite da candelotti, lacrimogeni e da un aereo che passava ripetutamente sopra il campo con la scritta: «Rossi, non sei degno di Napoli». Se a tutto questo si aggiunge il rigore «fantasma» inventato dal signor Barbaresco e concesso al Napoli per la consuetudinaria regola arbitrale italiana della compensazione, si può senz'altro affermare che di colpi di scena, anche se, come ricordano, parecchi scontati, ce ne sono stati a bizzeffe.

Quello che casomai stona con tanto colore, tanto interesse e tanta coreografia (terzo incasso record da che il calcio esiste nella nostra penisola) è il risultato: 1-1, scaturito da due calci di rigore realizzati da Rossi e da Damiani. Vale la pena, a tale proposito, tornare per un attimo sul rigore che ha permesso al Napoli di riaccuffare il Perugia. Barbaresco (mai accostamento col celebre vino è risultato più appropriato), il direttore di gara, ha letteralmente inventato un calcio di rigore che ha sfiorato perfino gli stessi spettatori napoletani.

Si pensi che al momento del suo fischio un calciatore partenopeo ha sparato a rete letteralmente fuori dalla porta difesa da Malizia. Ad onore del vero c'è da dire che in una precedente occasione non

ne aveva accordato uno evidente a favore degli uomini di Vinicio, ma è ormai risulata che la legge di compensazione, da un errore, ne crea due. Ma il lato più comico rimane comunque la scelta del momento di Barbaresco per accordare il rigore ai napoletani.

Chiuso il capitolo campionato per i rifiori che raggiungono così quota 37 per quanto concerne l'imbattibilità in campionato, s'apre per gli uomini di Castagner il capitolo Coppa UEFA. Dopo aver eliminato il Dynamo di Zagabria locale ora si gioca dell'Aris di Salonicco intralciare il cammino in UEFA agli umbri. La prima partita si svolgerà in Grecia e la truppa bianconassa è partita alla volta di Salonicco. Oggi alle 14,30 (diretta Tv, quale onore!), dicono i perugini non abituati all'interessamento Rai) il Perugia sarà così chiamato a quest'impegno, che, se è pur vero che appare meno difficile del primo con gli slavi, nasconde sempre molte insidie. Prima fra tutte il pubblico locale che riesce a dare ai propri beniamini una carica fuori dalla norma e che a volte condiziona pure l'operato del direttore di gara.

Mauro Montali

Guglielmo Mazzetti